

Liahona

**Il potere del sacerdozio
fissato saldamente nella
famiglia, pagina 28**

**Centri per i Giovani adulti: un
luogo per incontrarsi, imparare
e fare amicizia, pagina 42**

**Conosco abbastanza?
pagina 48**

**Melanie era una vera
amica, pagina 60**





© 2011 JAMES C. CHRISTENSEN, TUTTI I DIRITTI RISERVATI. AUTORIZZAZIONE ACCORDATA DALLA GREENWICH WORKSHOP, INC.

Virtù, di James Christensen

*“La virtù adorni i tuoi pensieri senza posa; allora la tua fiducia si rafforzerà alla presenza di Dio;
e... Lo Spirito Santo sarà tuo compagno costante” (DeA 121:45–46).*

*Sulla virtù, il presidente Thomas S. Monson ha detto: “Ci vorrà grande coraggio per restare caste e virtuose
nel mezzo delle opinioni comunemente accettate” (“Abbiare il coraggio”, Liahona, maggio 2009, 125).*



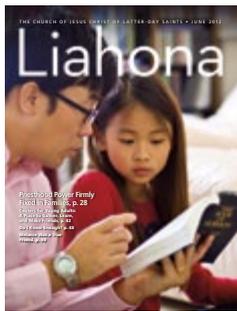
Liahona, giugno 2012

MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Chiamato da Dio e sostenuto dalle persone**
Presidente Henry B. Eyring
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Insegnamento in visita, un sacro incarico**

IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: Illustrazioni di Craig Dimond. Ultima pagina di copertina: *La restaurazione del Sacerdozio di Melchisedec*, di Walter Rane © IRI.



SERVIZI SPECIALI

- 13** **La gioia dell'osservanza del giorno del Signore**
Anziano Marcos A. Aidukaitis
Poiché non siamo mai mancati in chiesa, anche durante le vacanze, è successo qualcosa di meraviglioso.
- 20** **Seguire i suggerimenti dello Spirito**
- 28** **L'onore e l'ordine del sacerdozio**
Presidente Boyd K. Packer
Gli insegnamenti e la testimonianza di un apostolo sul santo sacerdozio.

SEZIONI

- 8** **Cose piccole e semplici**
- 10** **Ciò in cui crediamo: Il digiuno ci rafforza spiritualmente e temporalmente**

- 12** **Servizio nella Chiesa: Il potenziale del servizio guidato dai giovani**
Norman C. Hill
- 16** **I classici del Vangelo: Libero arbitrio e ispirazione**
Anziano Bruce R. McConkie
- 24** **La nostra casa, la nostra famiglia: Consigliarsi assieme nel matrimonio**
Randy Keyes
- 38** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 74** **Notizie della Chiesa**
- 79** **Idee per la serata familiare**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Una voce di tuono, una voce silenziosa**
Kristin Boyce



42

42 Riunirsi nell'unità della fede

Stephanie J. Burns

I centri per i giovani adulti sono diventati luoghi di raduno; per socializzare, essere uniti, imparare e condividere il Vangelo.



Trova la
Liahona nascosta
nella rivista.
Suggerimento:
trovarla sarà un
duro lavoro.

34 I doveri del Sacerdozio di Aaronne

Paul VanDenBerghe

Quali sono i doveri dei diaconi, degli insegnanti e dei sacerdoti?

46 Domande e risposte

A volte mi sento oppresso quando penso a tutte le cose che devo fare per vivere il Vangelo. Da dove comincio?

48 Voi sapete abbastanza

Anziano Neil L. Andersen

Se pensate che la vostra conoscenza spirituale è limitata, potreste sapere più di quanto pensiate.

50 Time out per la missione

Elyse Alexandria Holmes

A 18 anni, William Hopoate ricevette l'offerta di un contratto come giocatore di rugby professionista. Doveva prendere una decisione.

53 Dal campo di missione: Il miracolo della guarigione spirituale

Elizabeth Stitt

54 Poster: Umilmente innocchiato

55 Linea su linea: Dottrina e Alleanze 135:3

56 Dove mi porteranno le mie scelte?

Adam C. Olson

Le scelte precedenti l'avevano fatta smarrire. Ma le sue nuove decisioni hanno fatto tornare Karina.

58 Un esempio migliore

Shaneen Cloward

Un'esperienza dolorosa mi ha insegnato ad ascoltare con maggior desiderio i dirigenti della Chiesa.

56



63

60 Una vera amica

Sarah Chow

I veri amici si aiutano reciprocamente a osservare i comandamenti.

62 La nostra pagina

63 Le benedizioni del duro lavoro

Anziano Per G. Malm

L'onesto lavoro fisico è un modo per fare ciò che è giusto.

64 Portiamo la Primaria a casa: Scelgo il giusto quando metto in pratica i principi del Vangelo

66 Un parco giochi per Carly

Chad E. Phares

Carly è di grande aiuto per gli altri e alcuni suoi amici hanno deciso di aiutare anche lei.

68 La lezione di baseball

Lindsay Stevens

Lindsay impara a tifare per suo fratello minore.

70 Per i bambini più piccoli

81 Immagini ispirate dal Libro di Mormon

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,
Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom
Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard,
Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland,
David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson,
Neil L. Andersen

Direttore: Paul B. Pieper

Consulenti: Kieth R. Edwards, Christoffel Golden Jr.,
Per G. Malm

Direttore generale: David L. Frischknecht

Direttore responsabile della redazione:

Vincent A. Vaughn

Direttore responsabile della grafica: Allan R. Loyborg

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistenti al direttore di redazione:

Jenifer L. Greenwood, Adam C. Olson

Editori associati: Susan Barrett, Ryan Carr

Redazione: Brittany Beattie, David A. Edwards, Matthew D.
Flitton, LaRene Porter Gaunt, Carrie Kasten, Jennifer Maddy,
Lia McClanahan, Melissa Merrill, Michael R. Morris, Sally J.
Odekirik, Joshua J. Perkey, Chad E. Phares, Jan Pinborough,
Paul VanDenBerghe, Marissa A. Widdison, Melissa Zenteno

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Scott Van Kampen

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Disegnatori grafici anziani: C. Kimball Bott, Colleen
Hinckley, Eric P. Johnsen, Scott M. Mooy

Staff artistico e produzione: Collette Nebeker Aune,
Connie Bowthorpe Bridge, Howard G. Brown, Julie Burdett,
Bryan W. Gygi, Kathleen Howard, Denise Kirby, Ginny J. Nilson,
Gayle Tate Rafferty

Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Evan Larsen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

Per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,
contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

**Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito
liahona.lds.org; per posta a Liahona, Rm. 2420, 50 E.
North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA;
oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.**

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon,
che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in
albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano,
ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone,
figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano,
inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano,
malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese,
polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno,
spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano,
ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della
pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2012 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.
Printed in the United States of America.

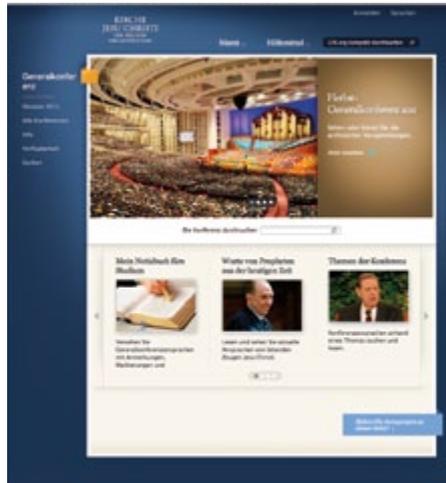
I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti
per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in
famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella
didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright
contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St.,
Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail:
cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

June 2012 Vol. 45 No. 6. LIAHONA (USPS 311-480) Italian
(ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of
Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St.,
Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00
per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals
Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required
for change of address. Include address label from a recent
issue; old and new address *must* be included. Send USA
and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center
at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971.
Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may
be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication
Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake
Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368,
Salt Lake City, UT 84126-0368.

Approfondimenti on line Liahona.lds.org



PER I GIOVANI

Se ti è piaciuto l'articolo dell'anziano
Neil L. Andersen a pagina 48, puoi
ascoltare il discorso integrale su
conference.lds.org. Cerca la
conferenza generale di ottobre 2008.

PER I BAMBINI

Leggi la storia di Carly (pagina 66)
e guardala mentre gioca al parco su
liahona.lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

*I numeri di pagina si riferiscono all'inizio
degli articoli.*

Amicizia, 60, 66

Amore, 66, 68

Benedizioni, 70, 72

Consigli, 24

Decima, 64, 73

Digiuno, 10

Dirigenti della Chiesa, 4, 28, 58

Famiglia, 68

Fede, 48, 70

Giorno del Signore, 13

Giovani, 12

Il Libro di Mormon, 81

Insegnamento in visita, 7

Ispirazione, 16, 20, 38, 39, 41

Lavoro, 63

Lavoro missionario, 40, 50, 53

Libero arbitrio, 16, 56

Matrimonio, 24

Obbedienza, 13, 56, 58, 60

Parola di Saggiazza, 60

Pentimento, 56

Preghiera, 54

Priorità, 46, 50, 56

Sacerdozio, 28, 34, 70

Servizio, 12, 66

Smith, Joseph, 54, 55

Sostegno, 4

Spirito Santo, 16, 20, 80

Testimonianza, 48

Unità, 42

NELLA VOSTRA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della
Chiesa si possono trovare in molte lingue
su **languages.lds.org**.

**Presidente
Henry B. Eyring**
Primo consigliere della
Prima Presidenza



Chiamato da Dio

E SOSTENUTO DALLE PERSONE

Quali membri della Chiesa siamo spesso invitati a sostenere delle persone perché servano in determinate chiamate. Anni fa uno studente diciottenne mi mostrò cosa significa sostenere i servitori del Signore. Ancora beneficio del suo umile esempio.

Aveva appena cominciato il suo primo anno di università. Era battezzato da meno di un anno quando se ne andò da casa per iniziare i suoi studi presso un grande ateneo. All'epoca ero il suo vescovo e, al principio dell'anno accademico, lo intervistai brevemente nel mio ufficio. Ricordo poco di quella prima conversazione, eccetto che parlò delle difficoltà di trovarsi in un nuovo posto, ma non dimenticherò mai il nostro secondo colloquio.

Mi chiese se potevo riceverlo nel mio ufficio. Rimasi sorpreso quando disse: "Possiamo fare una preghiera assieme e posso farla io?" Stavo per replicare che avevo già pregato e che speravo che anche lui l'avesse fatto, tuttavia accettai.

Cominciò la preghiera con una testimonianza, nella quale espresse che sapeva che il vescovo era chiamato da Dio. Gli chiese di farmi sapere ciò che doveva fare in una questione dalle profonde conseguenze spirituali. Il giovane disse a Dio che era sicuro che il vescovo già conosceva le sue necessità e che gli sarebbero stati dati i consigli che aveva bisogno di sentire.

Mentre parlava, mi giunsero nella mente i pericoli specifici che avrebbe incontrato. Il consiglio fu semplice, ma impartito con grande franchezza: "Prega sempre, obbedisci ai comandamenti e non aver paura".

Quel giovane, da solo un anno nella Chiesa, mi insegnò con l'esempio ciò che Dio può fare con un dirigente quando questo è sostenuto dalla fede e dalle preghiere di

coloro che è chiamato a guidare. Quel giovane fu per me una dimostrazione del potere della legge del consenso comune nella Chiesa (vedere DeA 26:2). Benché il Signore chiami i Suoi servitori per rivelazione, questi possono divenire operativi nel loro ruolo solo dopo esser stati sostenuti da coloro che essi sono chiamati a servire.

Tramite il nostro voto di sostegno, facciamo solenni promesse. Promettiamo di pregare per i servitori del Signore e che Egli li guidi e li rafforzi (vedere DeA 93:51). Promettiamo di ricercare ed esser pronti a sentire l'ispirazione di Dio nei consigli che loro ci danno e ogni qual volta agiscono nella loro chiamata (vedere DeA 1:38).

Questa promessa deve essere rinnovata nel nostro cuore frequentemente. Il vostro insegnante della Scuola Domenicale cercherà di insegnare mediante lo Spirito, ma proprio come potreste fare voi, anche lui potrebbe commettere degli errori davanti alla classe. Voi, tuttavia, potete decidere di ascoltare e fare attenzione a quei momenti in cui potrete sentire arrivare l'ispirazione. Col tempo noterete meno errori e maggiori prove del fatto che Dio sta sostenendo quell'insegnante.

Quando alziamo la mano per sostenere una persona, ci impegniamo a dare il nostro contributo in qualsiasi scopo del Signore che quell'individuo è chiamato a compiere. Quando i nostri figli erano piccoli, mia moglie fu chiamata a insegnare ai bambini del nostro rione. Non solo alzai la mano per sostenerla, ma anche pregai per lei e poi chiesi il permesso di aiutarla. L'apprezzamento che ho sviluppato per quello che le donne possono fare e le cose che ho appreso riguardo all'amore del Signore per i bambini costituiscono ancor oggi una benedizione per la mia famiglia e la mia vita.



Recentemente ho parlato con quel giovane che anni fa sostenne il suo vescovo. Ho scoperto che il Signore e le persone lo avevano sostenuto nella sua chiamata di missionario, di presidente di palo e di padre. Al termine della nostra conversazione disse: "Prego ancora per te ogni giorno".

Possiamo decidere di pregare quotidianamente per qualcuno che è stato chiamato da Dio a servirci. Possiamo ringraziare qualcuno che è stato per noi una benedizione tramite il suo servizio. Possiamo decidere di farci avanti quando qualcuno che abbiamo sostenuto cerca dei volontari.¹

Coloro che sostengono i servitori del Signore nel Suo regno saranno sostenuti dal Suo incomparabile potere. Tutti noi abbiamo bisogno di questa benedizione. ■

NOTA

1. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith* (1999), 211–212.

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Dopo aver condiviso il messaggio, potreste leggere la seguente citazione: "Il Signore farà di te uno strumento nelle Sue mani se sarai umile, fedele e diligente... Riceverai ulteriore forza quando sarai sostenuto dalla congregazione e messo a parte" (*Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 20). Fai raccogliere la famiglia attorno a un oggetto pesante e chiedi a una persona di cercare di sollevarlo. Coinvolgendo una persona in più alla volta, invita altri membri della famiglia a dare una mano ad alzare l'oggetto. Discutete di cosa succede quando tutti danno il loro contributo. Potreste sottolineare i consigli del presidente Eyring sui modi pratici in cui possiamo sostenere gli altri nelle loro chiamate.

Grazie al mio insegnante della Scuola Domenicale

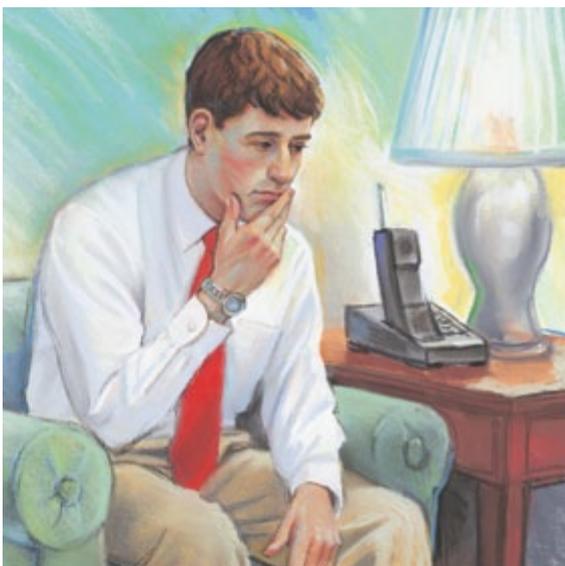
Articolo firmato

La mia classe della Scuola Domenicale non è sempre riverente. Mi piace ascoltare la lezione ogni settimana, ma a volte non sembra essere lo stesso per gli altri della mia classe. Spesso parlano o fanno giochi su dispositivi elettronici mentre la nostra insegnante cerca di fare la lezione. Tristemente, io stesso talvolta faccio parte del problema.

Una settimana ci siamo comportati peggio del solito e, alla fine della lezione, la nostra insegnante era in lacrime perché nessuno voleva ascoltare la sua lezione. Mentre uscivamo dall'aula, mi sono sentito male per lei.

La domenica successiva la nostra insegnante ci ha confessato di aver pregato molto quella settimana in cerca di una guida e che le era venuto in mente di doverci mostrare un film della Chiesa. Dopodiché ha avviato il film, che era sulla vita di Gesù Cristo e i miracoli che ha compiuto.

Ripensando al film quella sera, ho provato qualcosa di diverso. Improvvisamente mi sono reso conto che stavo sentendo lo Spirito, più di quanto avessi mai fatto in passato. All'istante ho deciso di voler fare dei cambiamenti nella mia vita per essere più simile al Salvatore, e mi sono reso conto che l'esperienza avuta alla Scuola Domenicale quel giorno aveva grandemente rafforzato la mia testimonianza. Sono molto grato per la mia insegnante della Scuola Domenicale e per tutto quello che fa per la nostra classe ogni settimana. ■

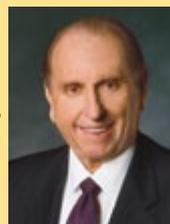


Sostenere significa aiutare

Il presidente Eyring ha detto che, quando alziamo la mano per sostenere delle persone, promettiamo di aiutarle a fare quello che sono state chiamate a fare.

Quali dei bambini nei disegni qui sopra stanno sostenendo un dirigente o un insegnante?

- • • Ecco alcune delle persone che sosteniamo: il profeta, il vescovato o presidenza di ramo, il dirigente del lavoro missionario di rione o ramo, l'insegnante della Primaria, le dirigenti della Primaria.
- Scrivete o parlate con i vostri genitori di qualcosa che potete fare per sostenere queste persone.



Studiate attentamente questo materiale e parlatene, secondo necessità, con le sorelle che visitate. Usate le domande per rafforzare le sorelle e fare della Società di Soccorso una parte attiva della vostra vita.



Fede, Famiglia,
Soccorso

Insegnamento in visita, un sacro incarico

In qualità di insegnanti visitatrici abbiamo un'importante missione spirituale da compiere. "Il vescovo, che viene ordinato a essere il pastore del rione, non può vegliare su tutte le pecore del Signore nello stesso momento. Egli fa affidamento su insegnanti visitatrici ispirate, perché lo aiutino".¹ Ricercare e ricevere la rivelazione per sapere chi deve essere assegnata a vegliare su ciascuna sorella è essenziale.

L'ispirazione comincia quando le componenti della presidenza della Società di Soccorso pregano e discutono delle necessità degli individui e delle famiglie. Poi, con l'approvazione del vescovo, la presidenza della Società di Soccorso assegna gli incarichi in un modo che aiuti le sorelle a capire che l'insegnamento in visita è una responsabilità spirituale importante.²

Le insegnanti visitatrici imparano a conoscere e amare sinceramente ogni sorella, la aiutano a rafforzare la sua fede e le rendono atti di servizio quando necessario. Cercano l'ispirazione personale per sapere come far fronte alle necessità spirituali e materiali di ciascuna sorella che visitano.³

"L'insegnamento in visita diventa l'opera del Signore quando ci concentriamo sulle persone, piuttosto che sulle percentuali. In realtà, l'insegnamento in visita non finisce mai. Si tratta più di uno stile di vita che di un compito".⁴



Dalle Scritture

Matteo 22:36-40; Giovanni 13:34-35;
Alma 37:6-7

NOTE

1. Julie B. Beck, "La Società di Soccorso: un'opera sacra", *Liahona*, novembre 2009, 113-114.
2. Vedere *Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa* (2010), 9.5; 9.5.2.
3. Vedere *Manuale 2*, 9.5.1.
4. Julie B. Beck, *Liahona*, novembre 2009, 114.
5. Eliza R. Snow, in *Figlie nel mio regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 110.
6. Eliza R. Snow, in *Figlie del mio regno*, 45.

Dalla nostra storia

Eliza R. Snow, la seconda presidentessa generale della Società di Soccorso insegnò: "Considero l'ufficio di insegnante come un ufficio superiore e santo". Consiglio alle insegnanti visitatrici di "essere colme dello Spirito di Dio, della saggezza, dell'umiltà e dell'amore" prima di far visita alle case, in modo da poter riconoscere e soddisfare sia le esigenze spirituali che quelle temporali. Disse: "Pote[te] conoscere le parole di pace e conforto da dire, e se trovate una sorella fredda, prendetela nel vostro cuore come fareste con un bambino per poterla scaldare".⁵

Procedendo con fede come fecero le prime sorelle della Società di Soccorso, avremo con noi lo Spirito Santo e saremo ispirate a sapere come aiutare ciascuna sorella che visitiamo. "Cerchi[amo] la saggezza, invece del potere", ha detto la sorella Snow, "e avr[emo] tutto il potere che la saggezza permetterà [a noi] di esercitare".⁶

Che cosa posso fare?

1. Come posso migliorare nella capacità di adempiere la mia importante responsabilità di insegnante visitatrice?
2. Come insegnante visitatrice, come posso aiutare le altre sorelle ad adempiere la loro responsabilità di insegnanti in visita?

Cose piccole e semplici

“Mediante cose piccole e semplici si avverano grandi cose” (Alma 37:6).

Il Coro del Tabernacolo in primo piano



Millioni di persone in tutto il mondo conoscono bene la musica del Coro del Tabernacolo, sia tramite le esecuzioni del coro alla conferenza generale sia tramite programmi come l'appuntamento settimanale di *La parola e la musica* che continua da 83 anni. Meno familiari, ad ogni modo, sono i dettagli giornalieri riguardanti questo gruppo di cantanti.

Il Coro del Tabernacolo è composto da 360 cantanti volontari di età compresa tra i 25 e i 60 anni. Nel corso degli anni, il coro ha viaggiato in 28 paesi e cantato in 37 stati e a Washington, D.C. Di solito viaggiano in aereo in gruppo verso il luogo in cui canteranno. Da lì, montano tutti su 11 pullman, seguiti da 4 autobus pieni di bagagli e 4 rimorchi che trasportano le



attrezzature. Quindi, si recano verso varie città, impiegando a volte dalle 6 alle 10 ore di viaggio.

Mentre viaggiano, ogni membro del coro indossa una targhetta blu con sopra stampati il logo del coro e il loro nome. Tutti i membri del coro e dell'orchestra sono stati messi a parte come “missionari della musica”; rappresentano la Chiesa ovunque vadano.

Quando i membri del coro non sono in viaggio, le loro settimane tipiche sono caratterizzate da almeno un giorno di prova settimanale, oltre alle produzioni di *La parola e la musica*, un programma trasmesso a livello internazionale in televisione e alla radio ogni domenica mattina.

I membri della Chiesa considerano l'essere ammessi a far

PARTICOLARI CURIOSI RIGUARDO AL CORO

- I vestiti indossati dalle donne del coro sono disegnati e cuciti da un comitato per il guardaroba.
- Ci sono circa 20 coppie sposate nel coro e nell'Orchestra della Piazza del Tempio.
- Il coro ha ottenuto due album di platino e cinque d'oro.
- Il coro ha cantato alla cerimonia di insediamento di cinque presidenti degli Stati Uniti.

parte del coro come una chiamata. Quando entrano nel coro, viene detto loro di considerare l'impegno, in termini di tempo, come se stessero servendo come presidenti di quorum o presidentesse della Società di Soccorso in un rione. Una volta accettati nel coro, i membri possono rimanerci per 20 anni o fino al compimento dei 60 anni.

IN ALTO A SINISTRA: FOTOGRAFIA DI BUSATH PHOTOGRAPHY; ALTRE FOTOGRAFIE © IRI, ECCETTO COME INDICATO; FOTOGRAFIA RAFFIGURANTE UN CORO FUORI DALLA OPERA HOUSE OF SYDNEY, © DESERET MORNING NEWS; DESTRA: DETTAGLIO DI LA STRADA PER BETLEEM, DI JOSEPH BRICKLEY © 2000; SARIA, MOGLIE DI LEHI, DI NATHAN PINNOCCK; LA SOSTANZA DELLA SPERANZA (ANNA), DI ELPETH YOUNG; È VIETATA LA RIPRODUZIONE; DETTAGLIO DI ADAMO ED EVA SI INGINOCCHIANO DAVANTI A UN ALTARE, DI DEL PARSON © 1988 IRI; DETTAGLIO DI SAN GESÙ, DI WALTER RANIE; DETTAGLIO DI ESSERE NEL MONDO, MA NON DEL MONDO, DI PAUL MANN; LA REGINA ESTER, DI MINERVA TEICHERT © WILLIAM E BETTY STOKES; MARIA UDI LA SUA PAROLA, DI WALTER RANIE © 2001; EMMA HALE SMITH, DI LEE GREENE RICHARDS © 1941 IRI; DETTAGLIO DI RUTH E NAOMI, DI JUDITH MEHR © 1992

SCelta DELLA MUSICA PER LE RIUNIONI DELLA CHIESA

- Tempo prima della riunione assicurati che l'autorità presiedente approvi la musica che è stata scelta.
- Contatta il pianista con diversi giorni di anticipo, affinché sappia quali inni provare per la riunione.
- Per le riunioni sacramentali, tieni presente lo spirito che ogni inno porta. Gli inni di apertura nelle riunioni sacramentali esprimono lode e gratitudine a Dio e per la restaurazione del Vangelo. Gli inni sacramentali portano a riflettere sul sacramento o sul sacrificio del Salvatore. Gli inni di chiusura possono ispirare la congregazione a impegnarsi nuovamente nelle alleanze che ha rinnovato e possono testimoniare dei principi del Vangelo che i membri hanno imparato.
- Per le riunioni della Società di Soccorso o del sacerdozio, consulta l'insegnante, che potrebbe voler suggerire un inno relativo alla lezione. Se l'insegnante non ha una preferenza, i dirigenti possono suggerire un inno che sia in tema con l'argomento della lezione.

Vedere Inni, 258-259; Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa (2010), 14.4; 14.6.

Conosci le donne nelle Scritture?

Vedi se riesci a collegare le descrizioni delle donne delle Scritture con i loro nomi. Usa i riferimenti scritturali se hai bisogno di aiuto.



A. Maria, madre del Signore



B. Saria



C. Anna



D. Eva



E. Abish



F. Sara



G. Ester



H. Maria, sorella di Marta



I. Emma Smith



J. Ruth

1. Mio marito mi confortò quando piangevo per i miei figli maschi, che si trovavano su un cammino pericoloso (vedere 1 Nefi 5:1, 6).
2. Ero una serva nella casa di Re Lamoni e fui convertita al Signore molti anni prima che il re si convertisse (vedere Alma 19:16).
3. Quando mio marito morì, non mi "staccai" da mia suocera e le dissi che avrei fatto del suo popolo il mio popolo e del suo Dio il mio Dio (vedere Ruth 1:14, 16).
4. Il mio nome viene menzionato sia nell'Antico Testamento che nel Libro di Mormon. Vengo descritta come "straordinariamente leggiadra e pura" e "un vaso prezioso e scelto" (vedere 1 Nefi 11:13; Alma 7:10).
5. Io "[ho] scelto la buona parte" ascoltando le parole di Gesù Cristo quando visitò la mia famiglia in Betania (vedere Luca 10:42).
6. Il mio popolo digiunò per me quando misi a repentaglio la mia stessa vita per implorare il re di salvarlo (vedere Ester 4:16).
7. Il mio nome significa "madre di tutti i viventi" (vedere Genesi 3:20).
8. Fui chiamata "una donna eletta" in Dottrina e Alleanze e feci "una scelta di inni sacri" (vedere DeA 25:3, 11).
9. Ero vedova da 84 anni quando salutai il piccolo Gesù nel tempio (vedere Luca 2:36-38).
10. Quando il Signore cambiò il nome di mio marito, cambiò il mio con un nome che significa "principessa" (vedere Genesi 17:15).

Risposte: 1. B; 2. E; 3. J; 4. A; 5. H; 6. G; 7. D; 8. I; 9. C; 10. F

Il digiuno

CI RAFFORZA SPIRITUALMENTE E TEMPORALMENTE

Il digiuno fa parte del vangelo di Gesù Cristo sin dai tempi dell'Antico Testamento (vedere, per esempio, Daniele 9:3; Gioele 2:12). Il digiuno rafforza le persone spiritualmente e accresce l'efficacia delle loro preghiere (vedere Isaia 58:6–11). Oggi i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni digiunano e donano il denaro che avrebbero speso per il cibo alla Chiesa affinché aiuti i poveri e i bisognosi.

“La Chiesa indica una domenica al mese, solitamente la prima domenica, come giorno di digiuno. Una giusta osservanza della domenica di digiuno include l'astensione dal cibo e dalle bevande per due pasti consecutivi, la partecipazione alla riunione di digiuno e testimonianza e un'offerta di digiuno per aiutare i bisognosi.

La vostra offerta di digiuno dovrebbe equivalere almeno ai due pasti che non consumate. Quando è possibile, siate generosi e versate molto più di questa somma.

Oltre ad osservare i giorni di digiuno stabiliti dai dirigenti della Chiesa, potete digiunare in qualsiasi altro momento, secondo le vostre necessità o quelle degli altri. Non dovrete tuttavia digiunare troppo spesso o per periodi di tempo troppo

lunghi”.¹ Coloro la cui condizione di salute andrebbe incontro a peggioramenti col digiuno devono usare saggezza e modificare il loro modo di viverlo.

I membri della Chiesa digiunano per svariati motivi. Possiamo digiunare e pregare per un familiare ammalato, per esempio. Possiamo digiunare per esprimere gratitudine a Dio, per sviluppare maggiore umiltà, per superare una debolezza o un

peccato, per ricevere ispirazione per le nostre responsabilità nella Chiesa e così via. Digiunare ci aiuta a provare compassione per coloro che soffrono sempre la fame. Digiunare aiuta anche il nostro spirito a prevalere sul nostro corpo. ■

NOTA

1. *Siate Fedeli* (2004), 50.

Per approfondimenti su questo argomento, vedere Matteo 6:16–18; Alma 5:46; 6:6.

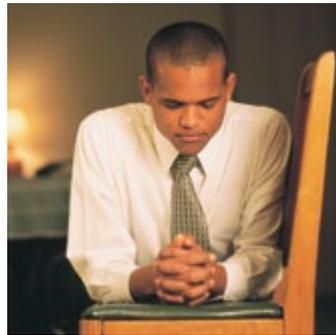


ILLUSTRAZIONI FOTOGRAFICHE DI TALAT MEHMOOD, JOHN LUKE E WEDDEN C. ANDERSEN; PARTICOLARE DI PER UN TEMPO COME QUESTO, DI ELSPETH YOUNG

La domenica di digiuno prevede un momento in cui condividere la propria testimonianza durante la riunione sacramentale.

Digiunare significa astenersi volontariamente da cibo e bevande allo scopo di avvicinarsi al Signore e chiedere le Sue benedizioni.

Siamo incoraggiati a essere generosi nelle nostre offerte di digiuno: la Chiesa utilizza questo denaro per aiutare i poveri e i bisognosi.



Il digiuno è più efficace quando è accompagnato dalla preghiera

ed è sempre stato praticato dai veri credenti. Gli antichi Giudei, ad esempio, digiunarono per Ester affinché riuscisse nell'impresa di chiedere protezione per il popolo al re (vedere Ester 4:16).

“[La legge del digiuno] è semplice e perfetta, basata sulla ragione e sull'intelligenza, che non soltanto risolve il problema di provvedere ai poveri, ma fa anche del bene a coloro che la osservano... Essa assoggetta il corpo allo spirito, promuovendo così la comunione con lo Spirito Santo e assicurando quella forza e quel potere spirituale di cui tanto necessitano le persone. Poiché il digiuno deve sempre essere accompagnato dalla preghiera, questa legge porta il popolo più vicino a Dio”.

Presidente Joseph F. Smith (1838–1918), *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith* (1998), 197–198.

IL POTENZIALE DEL SERVIZIO GUIDATO DAI GIOVANI

Norman C. Hill

Ai nigeriani piace dire che loro vivono sotto “un cocente sole africano”. Le temperature vicino all’equatore variano solo di pochi gradi, a prescindere dalla stagione. Pertanto, quando in agosto si svolse un nostro progetto di servizio in tutta l’Africa, cominciammo alle 7 della mattina per poter fare quanto più possibile durante le più fresche ore mattutine.

Con pale, rastrelli e machete, ci mettemmo al lavoro estirpando erbacce e trasportando spazzatura dall’appezzamento di terreno che si trovava accanto all’edificio del rione di Yaba, nel palo di Lagos, in Nigeria. Dopo aver lavorato per tre ore, avevamo sgomberato oltre un ettaro di terreno, circa tre quarti del totale.

“Cosa ne dite se completiamo questo piccolo angolo e programmiamo un altro giorno per finire di sgomberare il terreno?” chiese il vescovo.

Sentendolo, Emmanuel, il presidente del quorum degli insegnanti, espresse disappunto.

“Se lasciamo questa parte da finire, nessuno dei giovani sentirà di aver fatto gran che oggi”, disse. “Dai, finiamo”.

Poiché l’erba sfiorava i due metri di altezza quasi in ogni punto, non si riusciva a vedere bene quanto ci mancava.

“Fratello Hill, vediamo quanto ci mettiamo io e te a creare un piccolo

passaggio, magari largo solo mezzo metro”, disse Emmanuel. Se riusciamo a farlo velocemente, gli altri potranno vedere che è possibile finire prima di quanto immaginino”.

I giovani uomini, divisi in due gruppi, avevano lavorato su due lati opposti del terreno tutto il giorno. Nessuno si era spinto attraverso il labirintico intreccio di erbe fino all’altro lato. Con la schiena dolorante, mi inginocchiai per provare un po’ di sollievo mentre continuavo a falciare l’erba col machete. Preoccupati, alcuni giovani vennero ad accertarsi che non avessi bisogno di aiuto e poi si misero a dare una mano quando videro Emmanuel e me che lavoravamo procedendo da due lati opposti. Dopo pochi minuti avevamo aperto un varco incontrandoci nel mezzo e seguì un piccolo grido di esultanza. Notando l’apertura, gli altri cominciarono a lavorare in coppie facendo la stessa cosa.

In meno di un’ora terminammo. Raggianti di soddisfazione, ci congratulammo gli uni con gli altri e soprattutto con Emmanuel, che aveva letteralmente mostrato agli altri un cammino da seguire.

Io e il vescovo, con la nostra età e saggezza, pensavamo di sapere che cosa questi giovani potevano



DARE AI GIOVANI LA POSSIBILITÀ DI SERVIRE

“Quante presidenze del quorum dei diaconi e degli insegnanti si limitano a chiamare qualcuno perché offra una preghiera o distribuisca il sacramento? Fratelli, si tratta di spiriti che sono veramente speciali e possono fare cose grandiose se viene data loro la possibilità!”

Anziano Neal A. Maxwell (1926–2004), del Quorum dei Dodici Apostoli, “Unto the Rising Generation”, *Ensign*, aprile 1985, 11.

compiere. Noi avevamo visto solo dei ragazzi accaldati e stanchi, ma Emmanuel vide la possibilità per i suoi amici di sviluppare autostima e fiducia. Sapeva che fare quello sforzo in più avrebbe portato loro maggiore soddisfazione che non terminare il lavoro in seguito. Ci ricordò la forza dei giovani della Chiesa e quanto tutti noi traiamo profitto dal loro contributo ed esempio.

Mi resi conto che non dobbiamo aspettare che i nostri giovani crescano: possono fare la differenza *adesso* se glielo permettiamo. ■



Anziano
Marcos A. Aidukaitis
Membro dei Settanta



La gioia

DELL'OSSERVANZA DEL GIORNO DEL SIGNORE

Crescere da membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in un ambiente di persone non appartenenti alla Chiesa è stata una delle piacevoli esperienze dei primi anni della mia vita. Ciò che ricordo maggiormente sono le riunioni con i parenti e gli amici per i compleanni, le feste, le partite di football e sporadici *churrasco* (grigliate) di famiglia. Un altro dei miei ricordi preferiti è andare la domenica in chiesa insieme come famiglia.

Mantenere la santità del giorno del Signore e adorare il nostro Padre nei cieli e Suo Figlio, Gesù Cristo, sono cose fondamentali e naturali per la nostra famiglia. Quando ero giovane, come membro della Chiesa, aspettavo sempre con ansia il martedì sera per giocare a football, ma anche la domenica per andare alla riunione sacramentale, alla Scuola Domenicale e al sacerdozio. Era così bello stare con i nostri fratelli e sorelle nel Vangelo che non avevamo mai fretta di tornarcene a casa dopo le riunioni.

Ma è stato solo dopo essermi sposato e aver creato una famiglia mia che ho davvero apprezzato il buon esempio datomi dai miei genitori durante gli anni formativi della mia vita. Da padre di famiglia, sono giunto a comprendere meglio l'importanza di “[andare] alla casa di preghiera e offri[re] i [nostri] sacramenti nel . . . santo giorno [del Signore]” (DeA 59:9). Sono giunto a comprendere meglio

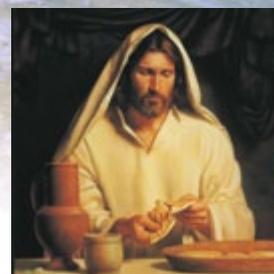
le benedizioni che Egli ha promesso a chi obbedisce a questo comandamento.

Ricordo chiaramente quanto fossimo felicio e i miei amici quando, da giovani, potevamo dirci che non avevamo perso nemmeno una riunione in Chiesa per un anno intero. Forse non comprendevamo completamente cosa ci stesse accadendo come conseguenza della nostra presenza fedele, ma ci stavamo mantenendo immacolati dal mondo. Inoltre, i nostri cuori erano lieti, le nostre espressioni allegre e la nostra gioia era davvero completa (vedere DeA 59:9, 13–15).

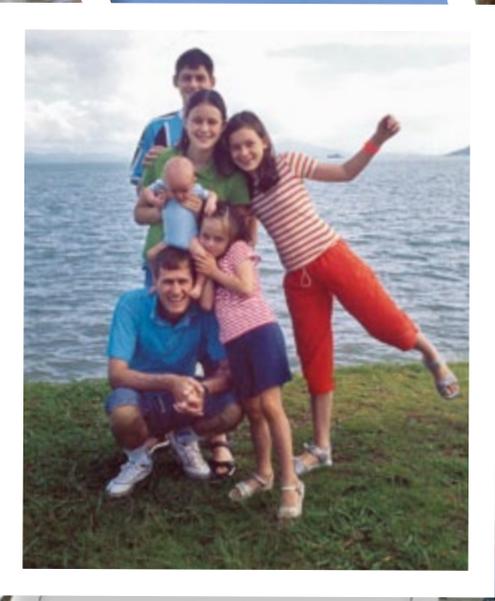
Una tradizione per il giorno del Signore

Per molti anni io, mia moglie e i miei figli abbiamo avuto la tradizione di trascorrere le vacanze estive su una piccola spiaggia vicino casa nel sud del Brasile. A volte abbiamo dovuto traslocare a causa del lavoro, ma a prescindere da quanto vivessimo lontano da quella piccola spiaggia, abbiamo sempre fatto quel viaggio annuale con entusiasmo e gioia. Anche i parenti e gli amici percorrevano lunghe distanze in modo da poter stare tutti insieme una volta l'anno. Tutti cercavano di arrivare quanto prima e di rimanere il più a lungo possibile.

Su quella piccola spiaggia la nostra famiglia ha avuto molte occasioni meravigliose di crescita spirituale e di insegnare il Vangelo. La maggior parte dei nostri parenti non



Porto testimonianza che la gioia e le benedizioni scaturiscono dall'adorare Dio nel Suo santo giorno—incluse le benedizioni che ora non possiamo vedere.



Non osservare il giorno del Signore sarebbe stato facile da razionalizzare durante la nostra annuale vacanza sulla spiaggia, ma non mancammo mai in chiesa la domenica.

apparteneva alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e non condivideva il nostro credo religioso. Per loro il giorno del Signore era soltanto un altro giorno per giocare e divertirsi. Poiché in spiaggia c'erano più membri della famiglia durante il fine settimana che durante gli altri giorni, la nostra presenza e partecipazione alle attività domenicali erano non solo date per scontate, ma anche insistentemente richieste — anche dai nostri figli.

I nostri figli erano piccoli e stavano appena imparando a mettere in pratica le verità del Vangelo. Per loro la tentazione di prendere parte alle attività organizzate di domenica con i loro amici e cugini era forte. Trascorrere del tempo con la famiglia è una parte importante del Vangelo e non osservare il giorno del Signore sarebbe stato facile da razionalizzare. Dopo tutto, a quel tempo, l'unità della Chiesa più vicina si trovava a quasi 100 chilometri dalla spiaggia. Gli amici e i vicini che frequentavano la nostra congregazione di origine erano molto

lontani e nessuno di loro avrebbe mai saputo che eravamo rimasti in spiaggia invece che andare in cappella e partecipare alle riunioni domenicali. Eravamo andati in chiesa per un anno intero e potevamo stare con i parenti solo poche settimane l'anno.

Ciò nonostante non mancammo mai in chiesa la domenica — nemmeno una volta! Ricordammo gli insegnamenti del Signore:

“E affinché tu possa più pienamente mantenerti immacolato dal mondo, va' alla casa di preghiera e offri i tuoi sacramenti nel mio santo giorno;

Poiché, in verità, questo è il giorno che ti è assegnato per riposarti dai tuoi lavori e per rendere le tue devozioni all'Altissimo. . .

Ma ricorda che in questo giorno, il giorno del Signore, devi offrire le tue oblazioni e i tuoi sacramenti all'Altissimo. . .

E in questo giorno non fare nient'altro se non preparare il tuo cibo con semplicità di cuore, affinché il tuo digiuno sia perfetto, ossia, in altre parole, affinché la tua gioia sia completa” (DeA 59:9–13).





Scegliemmo di osservare questo comandamento e insegnammo ai nostri figli a fare lo stesso. Presto capirono che, nel Suo santo giorno, era più importante adorare Dio che accontentare i parenti e gli amici o soddisfare i propri desideri.

Benedetti dall'obbedienza

In spiaggia, la domenica, ci svegliavamo presto, ci vestivamo per il culto domenicale e raggiungevamo in auto la cappella più vicina. Durante il viaggio e per tutto il giorno, godevamo della pace e della gioia che il Signore ha promesso a chi obbedisce ai Suoi comandamenti. Imparammo che questa sensazione di pace e di gioia non viene dal mondo.

Dopo parecchi anni di questa routine, accadde qualcosa di meraviglioso. I nostri figli smisero di mettere in dubbio l'importanza di adorare Dio nel Suo santo giorno e molti dei cugini iniziarono a chiedere se potevano venire in chiesa con noi! Non avevamo per niente compreso che la stessa sensazione di pace e di gioia che provavamo noi la provavano anche i nostri nipoti subito dopo il nostro ritorno dalle riunioni. Alla fine ne scaturì un'enorme benedizione. Dopo che alcuni di quei bambini raggiunsero l'adolescenza, due di loro, appartenenti alla stessa famiglia, dissero ai genitori di voler diventare Santi degli Ultimi Giorni. Ben presto, tutta la famiglia fu battezzata. Di recente, uno dei figli, servita una missione, si è sposato nel tempio.

Andiamo ancora alla stessa spiaggia ogni anno, ma tutti sanno che la domenica la

nostra famiglia non sarà lì a giocare. Invece, andremo in chiesa e adoreremo Dio con i membri della famiglia che si uniscono a noi; il gruppo sta diventando sempre più numeroso ogni anno che passa!

Quando ripensiamo a quegli anni e riflettiamo sulla scelta che abbiamo fatto, siamo grati a Dio per averci aiutato ad avere il coraggio di fare ciò che era giusto e a insegnare ai nostri figli a fare lo stesso. Non abbiamo dubbio alcuno che quella decisione abbia rafforzato i nostri figli come anche i nostri parenti. Ci ha dato la pace promessa dal Signore, ha giocato un ruolo importante nella conversione dei membri della famiglia e ci ha benedetto con una soddisfazione che non si può trovare in attività domenicali alternative che non saziano l'anima.

Porto testimonianza che la gioia e le benedizioni scaturiscono dall'adorare Dio nel Suo santo giorno — incluse le benedizioni che ora non possiamo vedere. E porto testimonianza che "beato [è] il popolo il cui Dio è l'Eterno" (Salmo 144:15). ■

Andiamo ancora alla stessa spiaggia ogni anno, ma tutti sanno che la domenica la nostra famiglia non sarà lì a giocare. Invece, andremo in chiesa e adoreremo Dio con i membri della famiglia che si sono uniti a noi.

Libero arbitrio e ispirazione



Bruce R. McConkie nacque il 29 luglio del 1915 nello stato del Michigan, negli USA. Fu sostenuto come membro del Primo consiglio dei Settanta nel 1946 e ordinato apostolo nel 1972. È morto il 19 aprile 1985. Questo discorso fu tenuto alla Brigham Young University il 27 febbraio 1973.

Anziano Bruce R. McConkie (1915–1985)
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Ci si aspetta che facciamo ogni cosa in nostro potere e poi chiediamo una risposta dal Signore, il suggello che confermi che abbiamo raggiunto la giusta conclusione.

Quando dimoravamo alla presenza di Dio nostro Padre Celeste, avevamo il nostro libero arbitrio. Questo arbitrio ci dava l'opportunità, il privilegio, di scegliere ciò che volevamo fare, di effettuare una scelta libera, senza alcun impedimento... Ci si aspetta che facciamo uso dei doni, dei talenti, delle capacità, del buon senso, del giudizio, del libero arbitrio di cui siamo dotati.

Ma, d'altra parte, ci è stato comandato di cercare il Signore, di desiderare la presenza del Suo Spirito e di ottenere lo spirito di rivelazione e di ispirazione. Entriamo a far parte della Chiesa ed una persona legalmente autorizzata pone le mani sul nostro capo e dice: "Ricevi lo Spirito Santo". Questo atto ci dà il dono dello Spirito Santo, che è il diritto alla costante compagnia di questo membro della Divinità, a condizione della nostra fedeltà.

Così, ci troviamo davanti a due indicazioni: una ci chiede di lasciarci guidare dallo spirito di ispirazione, dallo spirito di rivelazione; l'altra specifica che ci troviamo qui con il comandamento di fare uso del nostro arbitrio per decidere per nostro conto ciò che dobbiamo fare. È necessario trovare il giusto equilibrio tra queste due...

Se mi consentite, vorrei esporre tre casi di studio, dai quali forse possiamo trarre conclusioni molto realistiche e valide in merito a ciò che dovrebbe essere presente nella nostra vita. Prenderò questi episodi dalle rivelazioni che il Signore ci ha dato.

"Tu non hai compreso".

Caso di studio numero 1: c'era un uomo chiamato Oliver Cowdery... Scriveva le parole che il Profeta dettava mentre lo spirito era su di lui nel processo di traduzione (allora si stava traducendo il Libro di Mormon). Al tempo, il fratello Cowdery era relativamente immaturo a livello spirituale e cercava e desiderava di fare qualcosa che andava oltre le capacità spirituali che allora possedeva. Voleva tradurre lui stesso. Di conseguenza, [chiese] al Profeta, il Profeta presentò la questione al Signore e ricevettero una rivelazione. Il Signore disse: "Oliver Cowdery, in verità, in verità ti dico che sicuramente come vive il Signore, che è il tuo Dio e il tuo Redentore, così certamente riceverai conoscenza di qualsiasi cosa tu chiederai con fede, con cuore onesto, credendo che riceverai". Poi viene definita una cosa che avrebbe potuto ricevere: "Conoscenza riguardo alle incisioni di vecchi annali, che sono antichi, che contengono quelle parti della mia scrittura



di cui è stato detto dalla manifestazione del mio Spirito”.

Avendo così trattato un problema specifico, il Signore rivela un principio che si applica ad ogni altra situazione simile: “Sì, ecco, io ti parlerò nella tua mente e nel tuo cuore mediante lo Spirito Santo, che verrà su di te e che dimorerà nel tuo cuore. Ora ecco, questo è lo spirito di rivelazione” (DeA 8:2-3)...

E così egli chiese. E, come sapete, fallì: non riuscì affatto a tradurre... La questione fu esposta nuovamente al Signore, di cui avevano cercato di osservare le istruzioni, e ricevettero la risposta, ricevettero la ragione per cui egli non era riuscito a tradurre: “Tu non hai compreso; hai supposto che te lo avrei dato, mentre tu non vi hai posto mente, salvo per chiedermelo” (DeA 9:7).

Ora, in apparenza, questo è tutto ciò che gli era stato chiesto di fare: chiedere con fede; ma implicito nella richiesta fatta con fede c'era il requisito che noi facciamo ogni cosa in nostro potere per raggiungere l'obiettivo che cerchiamo; che facciamo uso del libero arbitrio di cui siamo dotati; che facciamo uso di ogni facoltà, capacità e abilità che possediamo per arrivare al risultato che desideriamo. Questo risultato può essere la traduzione del Libro di Mormon, la scelta di una moglie, la scelta di un impiego, il disbrigo di una qualsiasi delle diecimila cose importanti che si presentano nella nostra vita...

“Perché me lo chiedi?”

Ora, passiamo al caso di studio numero 2:... [i Giarediti] arrivarono ad un mare che dovevano attraversare ed il

Divenendo spiritualmente maturi, impariamo a trovare un equilibrio tra l'utilizzare il nostro libero arbitrio per decidere ciò che dovremmo fare e l'essere guidati dallo spirito di ispirazione.

Signore... disse [al fratello di Giared]: "Costruite delle imbarcazioni"...

[Queste imbarcazioni] dovevano viaggiare in condizioni molto particolari e difficili; abbisognavano di una cosa: aria. E la soluzione di questo problema era superiore alle capacità del fratello di Giared. Così si rivolse al Signore. E poiché il problema era effettivamente al di sopra delle capacità di quell'uomo il Signore lo risolse Egli stesso, dicendogli: "Fai questo e quest'altro, ed avrai l'aria di cui hai bisogno".

Ma poi il fratello di Giared — fiducioso perché stava parlando al Signore, perché stava conversando con Lui e ottenendo risposte — pose un'altra domanda:... "Che cosa faremo per illuminare le nostre imbarcazioni?"

Il Signore ne parlò un po' con lui, poi gli disse questo: "Che cosa vuoi che faccia affinché possiate aver luce nei vostri vascelli?" (Ether 2:23). In altre parole, "Ti ho dato il libero arbitrio; sei dotato di capacità e abilità. Vai e risolvi il problema".

Ebbene, il fratello di Giared capì l'antifona. Andò su una montagna chiamata Shelem e, riporta il resoconto, "estrasse da una roccia sedici piccole pietre; ed erano bianche e chiare, proprio come vetro trasparente" (Ether 3:1)...

Ed il Signore fece ciò che gli aveva chiesto il fratello di Giared, e questa fu appunto l'occasione in cui quell'uomo vide il dito del Signore, e mentre era sintonizzato con il Suo Spirito, ricevette rivelazioni più grandi di quelle mai concesse a qualsiasi altro profeta sino a quel momento. Il Signore rivelò più cose a lui in merito alla Sua natura e personalità di quanto avesse mai fatto in

precedenza, e tutto perché quell'uomo aveva fatto ogni cosa possibile e perché si era consigliato con il Signore.

Esiste un fine equilibrio tra libero arbitrio e ispirazione. Ci si aspetta che facciamo ogni cosa in nostro potere e poi chiediamo una risposta dal Signore, il suggello che confermi che abbiamo raggiunto la giusta conclusione; e qualche volta, felicemente, oltre a questa conferma, acquisiamo ulteriori verità e conoscenze che prima non avevamo neppure immaginato.

"Si consiglieranno fra loro e me"

Ora, passiamo al caso di studio numero 3: all'inizio della storia della Chiesa, il Signore comandò ai Santi di radunarsi in una determinata località del Missouri... Vediamo ora che cosa accadde. È il Signore che parla:

"Come dissi riguardo al mio servitore Edward Partridge, questa terra è la terra dove deve risiedere, lui e tutti coloro che egli ha nominato come suoi consiglieri; e sarà anche la terra di residenza di colui che ho nominato per tenere il mio magazzino;

Pertanto, che portino la loro famiglia in questa terra, come si consiglieranno fra loro e me" [DeA 58:24–25; corsivo dell'autore]...

Come vedete il Signore disse "radunatevi" a Sion. I dettagli e le predisposizioni, tuttavia, il *come*, il *quando* e le *circostanze*, vengono lasciati alla discrezione di coloro che sono stati invitati a radunarsi, ma essi devono consigliarsi con il Signore...

Ora, dopo che il Signore ebbe detto questo al Vescovato Presiedente della Chiesa, illustrò il principio valido in quella situazione, valido in ogni situazione. Si tratta di

una delle nostre gloriose verità rivelate. Egli disse:

“Poiché ecco, non è opportuno che io comandi in ogni cosa; poiché colui che è costretto in ogni cosa è un servitore indolente e non saggio; pertanto non riceve ricompensa.

In verità io dico: gli uomini dovrebbero essere ansiosamente impegnati in una buona causa, e compiere molte cose di loro spontanea volontà, e portare a termine molte cose giuste” [DeA 58:26-27; corsivo dell'autore]...

Questi sono i tre casi di studio; traiamo ora la conclusione che è stata rivelata...

Se imparerete a fare uso del libero arbitrio che Dio vi ha dato, se cercherete di arrivare alle vostre proprie decisioni, se giungerete a conclusioni sensate e giuste e se vi consiglierete con il Signore e otterrete il suggello di approvazione sulle conclusioni raggiunte, tanto per cominciare avrete ricevuto una rivelazione; e poi riceverete la grande ricompensa della vita eterna per essere elevati all'ultimo giorno...

Dio ci conceda saggezza in queste cose. Dio ci dia il coraggio e la capacità di stare in piedi sulle nostre stesse gambe e di fare uso del nostro arbitrio, delle abilità e delle capacità che possediamo; poi siamo sufficientemente umili e aperti allo Spirito da rimettere la nostra volontà alla Sua volontà, così da ottenere il suggello di approvazione che ratifica e conferma e avere nella nostra vita lo spirito di rivelazione. Se lo faremo, non c'è alcun dubbio sul risultato: pace in questa vita e gloria, onore e dignità nella vita a venire. ■

Ortografia, punteggiatura e maiuscole aggiornate.



SEGUIRE I suggerimenti DELLO Spirito

È privilegio di ogni Santo degli Ultimi Giorni ricevere giornalmente ispirazione mediante lo Spirito. Essendo degni e disposti a dare ascolto ai suggerimenti spirituali, possiamo ottenere la guida con cui il Padre Celeste desidera benedirvi. Segue l'esperienza di tre membri che condividono come hanno ascoltato e seguito i suggerimenti dello Spirito, ricevendo a loro volta ricche benedizioni.

Dovevo tornare indietro

Una sera, quando ero un dirigente del sacerdozio di palo a Loulé, in Portogallo, stavo portando a casa dei ragazzi dopo un'attività di palo. Era molto tardi e, mentre mi dirigevo a casa dopo aver riaccompagnato i giovani, girai in una strada buia che si trovava in una zona rurale con poche macchine. Lungo il percorso passai sopra un ponticello e scorsi una luce che proveniva dalla mia destra, in basso accanto al fiume, come se ci fosse un fuoco.

Per via dell'umidità della notte pensai che, anche se si fosse trattato di un fuoco, l'umido l'avrebbe estinto rapidamente, quindi rivolsi la mia attenzione alla strada che era davanti a me.

Avevo proseguito solo alcuni metri quando udii una voce che diceva: "Fermati!". Mi sorpresi, in quanto stavo viaggiando da solo, ma la ignorai e continuai a guidare. Allora rombò una voce di tuono: "Fermati e torna indietro!". Mi girai immediatamente con l'auto e tornai indietro. Mentre lo facevo,

chiesi al Padre Celeste: "Signore, che cos'è questa cosa?" Non appena raggiunsi il ponte, uscii dalla macchina e la risposta del Signore non si fece attendere, in quanto potevo sentire qualcuno che gridava da sotto: "Aiutateci! Aiuto!".

Quasi non c'era luce e non riuscivo a vedere niente eccetto la piccola luce arancione che brillava in basso. Sotto il ponte si estendeva un ripido burrone e, senza una luce sufficiente, non sapevo come aiutare. Chiamai rapidamente il numero dei soccorsi, che arrivarono in breve tempo per intervenire.

La fiavole luce veniva da una macchina che portava 5 persone e che era caduta fuori dalla strada. Due degli occupanti avevano perso la vita, ma il bilancio avrebbe potuto essere peggiore se non avessi prestato attenzione alla voce dello Spirito Santo.

Rendo testimonianza che il Signore ci parla attraverso lo Spirito, sia con una voce mite, sia con una voce di tuono. Sono grato di averla





ascoltata quella sera. So che il Signore vive, che ci ama e che lo Spirito Santo comunica con noi. Dobbiamo solo essere attenti alla Sua voce. ■

Nestor Querales, Portogallo

Decisi di ascoltare

Anni fa cominciai ad avere un persistente e insistente sentimento di dover creare un libro di cucina di famiglia, con ricette anche della famiglia allargata. Misi da parte l'idea, pensando spesso tra me e me: "Non ho tempo per fare un inutile libro di cucina! Ho sei figli che già mi prendono abbastanza tempo! Fare un ricettario è per quelle mamme che si possono permettere di fare il pane o la pasta da zero. Non ho tempo per queste cose!".

Questo sentimento che mi spingeva all'azione rimase con me per anni finché un giorno decisi finalmente di prenderlo seriamente. Tuttavia, mi domandai chi nella mia famiglia avrebbe anche solo voluto contribuire. Ero l'unico membro della Chiesa nella mia famiglia, i miei genitori erano morti, non avevo fratelli o sorelle e la maggior parte dei miei parenti vivevano lontano. Tuttavia, decisi di ascoltare questa sensazione comunque.

Contattai i miei parenti, spiegando che stavo mettendo insieme un ricettario di famiglia e invitandoli a inviarmi delle ricette. Nell'anno che seguì ne ricevetti diverse: alcuni parenti mandarono perfino storie e fotografie di famiglia. Questa partecipazione mi spinse a intervistare i miei parenti più anziani ancora in vita e a raccogliere la nostra storia di famiglia, che decisi di includere nel libro.

Nel realizzarlo, mi resi conto di non conoscere nemmeno molti dei miei familiari che avevano spedito le ricette. Per questa ragione decisi di inserire un albero genealogico. Chiesi



LO SPIRITO VI GUIDERÀ.

“Il dono dello Spirito Santo, se glielo consentite, vi guiderà, vi proteggerà e correggerà perfino le vostre azioni. È una voce spirituale che viene nella mente come un pensiero o un sentimento messo nel vostro cuore... Non si può pretendere che viviate la vita senza commettere errori, ma non ne farete di grossi senza prima essere avvertiti dai suggerimenti dello Spirito. Questa promessa è valida per tutti i membri della Chiesa”.

Presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, “Consigli ai giovani”, *Liahona*, novembre 2011, 18.

a tutti i loro dati, compilai l'albero genealogico e lo aggiunsi al libro.

Rivedendo per l'ultima volta la versione completa, girai alla pagina che conteneva l'albero genealogico e mi sentii sopraffatta dallo Spirito. Mi scesero lacrime sulle guance, poiché compresi nel profondo perché dovevo fare questo “inutile” libro di cucina. Non c'entravano quasi per nulla le ricette. Avevo raccolto nomi e date di generazioni dei miei antenati, per i quali ora si poteva svolgere il lavoro di tempo. Inoltre, avevo preservato delle storie meravigliose per le generazioni future.

Oggi mi sento regolarmente con molti dei miei cugini e ho un bellissimo rapporto con la mia famiglia allargata. Quando guardo il mio ricettario, spesso penso al versetto: “Pertanto, non stancatevi di far bene, poiché state ponendo le fondamenta di una grande opera. E ciò che è grande procede da piccole cose” (DeA 64:33). Sono ancora meravigliata quando mi fermo a pensare a tutte le cose belle e gioiose che sono arrivate dall'aver dato ascolto a un suggerimento dello Spirito e aver compilato un semplice libro di cucina. ■

Nancy Williamson Gibbs, Colorado, USA

Sentivo che era la cosa giusta

Lo Spirito comunica in diverse maniere. Ho provato momenti di pace, sentimenti di conforto e chiarezza mentale. Alcune delle impressioni più forti che ricevo consistono semplicemente in un sentimento di verità o correttezza. È una sensazione che è difficile da descrivere, ma che è presente quando semplicemente sai che qualcosa è vero o che devi agire.

Una delle esperienze più forti che ho avuto con questo sentimento è stata quando ero in cerca di una casa da acquistare. Non ero sposato e da diversi anni pensavo di comprarne una. Spiegai cosa stavo cercando alla mia agente immobiliare, che fu bravissima a trovare delle case che corrispondevano alla mia descrizione. Me le mostrò, ma le rifiutai tutte perché non sentivo che erano quelle giuste. Mi chiese allora che cosa non mi piaceva in ciascuna di esse, cosicché potesse mostrarmene altre che facessero al mio caso. Purtroppo, non riuscivo a formulare precisamente che cosa non andava.

Alla fine un pomeriggio visitammo una casa che non era bella come alcune delle altre che avevamo visto ed era anche un po'





più costosa. Corrispondeva alla descrizione di quello che avevo detto di volere, ma non così tanto quanto alcune di quelle che avevamo valutato. Nondimeno, dopo averla vista, dissi alla mia agente di voler fare un'offerta. Parse alquanto sorpresa dalla mia determinazione ad agire così rapidamente. Considerando i miei rifiuti dei mesi precedenti, ne aveva ben donde. Tuttavia, la sensazione che questo era il posto in cui dovevo abitare era quasi incontenibile. Non sentivo il bisogno di fermarmi a rifletterci.

Feci un'offerta e i proprietari la accettarono, nonostante non fosse quella più alta che avevano ricevuto. Dissi alla mia famiglia di sapere

che dovevo vivere in quella casa, anche se non sapevo perché.

Tuttavia, lo scoprii piuttosto presto. Dopo un mese dal trasloco, conobbi una donna nel rione dei single. Poco più di un anno dopo, ci inginocchiammo all'altare del tempio, dove ci suggellammo come marito e moglie.

Il Signore opera davvero in modi misteriosi. Non avevo idea che mi stesse conducendo al matrimonio eterno quando mi aiutò a scegliere la casa. Tutto quello che sapevo era che mi sentivo guidato nella decisione e ora riesco a riconoscere che quella guida veniva dal Suo Spirito. ■

Jeffery Stockett, Utah, USA

OTTO SCOPI DELLA RIVELAZIONE

L'anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato che lo Spirito comunica per otto ragioni:

Per testimoniare: lo Spirito può attestare che Gesù è il Cristo e che il Vangelo è vero.

Per profetizzare: entro i limiti delle proprie aree di responsabilità, una persona può essere ispirata a predire ciò che succederà in futuro. Il profeta, i patriarchi e anche noi possiamo ricevere rivelazioni profetiche.

Per confortare: lo Spirito può confortarci come confortò Joseph Smith nel carcere di Liberty: "Figlio mio, pace alla tua anima; le tue avversità e le tue afflizioni non saranno che un breve momento" (DeA 121:7-8). Il conforto giunge anche con benedizioni del sacerdozio, visioni di cari defunti e il perdono dei peccati.

Per edificare: lo Spirito può sollevarci dalla depressione, da sentimenti di inadeguatezza o dai bassifondi della mediocrità. Ci giunge quando leggiamo le Scritture o fruimo di buona musica, arte o letteratura.

Per informare: ci possono essere date le parole da dire in

una particolare occasione. Il Signore disse a Joseph Smith e a Sidney Rigdon: "Poiché vi sarà dato nell'ora stessa, sì, nel momento stesso, ciò che dovrete dire" (DeA 100:6). In alcune circostanze sacre, la comunicazione è avvenuta faccia a faccia con personaggi celesti. Altre volte, le informazioni necessarie sono comunicate dai quieti suggerimenti dello Spirito.

Per trattenere: questa forma di rivelazione ci dissuade dal compiere cose che non dovremmo fare. Spesso arriva a sorpresa, quando non abbiamo chiesto di essere guidati su una particolare questione.

Per confermare: si può ricevere una conferma dallo Spirito dopo aver proposto un certo piano di azione e pregato per sapere se è la scelta giusta.

Per sollecitare: questo tipo di rivelazione non si cerca, ma giunge per incitare una persona ad agire in un modo che non aveva previsto. Questo genere di comunicazione dello Spirito è rara, ma proprio per questo significativa.

Tratto da "Revelation", in *Brigham Young University 1981-82 Fireside and Devotional Speeches* (1982), 20-26.

CONSIGLIARSI ASSIEME NEL matrimonio

Randy Keyes

In qualità di terapeuta matrimoniale e familiare a Victoria, in Canada, ho fatto consulenza a una coppia, Bob e Mary (i nomi sono stati cambiati), che spesso aveva discussioni quando cercava di prendere decisioni assieme. Durante un incontro Bob mi ha detto: “Cerco di presiedere e di fare

le cose, ma quando ho delle idee su quello che si deve fare, *lei non vuole sostenere il sacerdozio!*”.

Dal suo commento ho potuto capire che lui non comprendeva pienamente cosa significa presiedere. Quando le coppie si sposano, formano una società alla pari nella quale si sforzano di prendere decisioni insieme in uno spirito di unità.

Con questa coppia ho condiviso alcuni principi su come consigliarsi assieme che ho appreso dal modello dei consigli del sacerdozio. Benché nella casa i consigli funzionino in maniera un po' diversa da quelli della Chiesa, molti degli stessi principi sono validi. Se ci sforziamo di metterli in atto nella nostra casa, questi principi possono aiutarci a rafforzare il nostro matrimonio in modo gradito al Signore.



PRINCIPIO 1: PRENDERE DECISIONI UNANIMI

Nei consigli del sacerdozio

Le presidenze, i consigli e i vescovati agiscono tutti in base a principi di consenso unanime e armonioso. L'anziano M. Russell Ballard ha spiegato che il Quorum dei Dodici Apostoli giunge a una decisione unitaria prima di intervenire su un certo tema: "Esaminiamo una vasta gamma di questioni, dall'amministrazione della Chiesa agli avvenimenti mondiali, e lo facciamo con grande franchezza. Qualche volta esaminiamo una questione per diverse settimane prima di raggiungere una decisione".¹ L'unità è così importante che il Quorum dei Dodici Apostoli non procede con una risoluzione finché non sia stata raggiunta l'unanimità.

Il Signore ha insegnato il medesimo principio dell'unità nei consigli a Joseph Smith: "E ogni decisione presa da uno di questi quorum deve essere per voce unanime di questo; cioè, ogni membro in ciascun quorum deve essere d'accordo con le decisioni di questo, allo scopo di rendere le loro decisioni di pari potere o validità, l'una rispetto all'altra" (DeA 107:27).

L'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha ribadito questo principio quando ha insegnato: "Non possiamo ricevere ispirazione se non siamo uniti".² Quando siamo uniti negli intenti e nella preghiera, invitiamo la guida e l'ispirazione dello Spirito Santo.

In famiglia

Il principio dell'unità è vero per i consigli del sacerdozio, ed è vero per il matrimonio. I Fratelli hanno insegnato che il consiglio familiare è il consiglio fondamentale della Chiesa.³ Si noti che non hanno insegnato che il consiglio fondamentale è costituito dal marito o che è costituito dalla moglie. Questo consiglio consiste di entrambi assieme.



Non è raro che le coppie facciano fatica a raggiungere una decisione unanime, specialmente quando l'argomento in questione è importante. In aggiunta, quando i coniugi si preoccupano più di aver ragione che di arrivare a un consenso comune "si interrompe la comunicazione con il Padre Celeste [e] la comunicazione tra i coniugi viene meno. E il Padre Celeste non interferirà. Di solito non si intromette in questioni in cui non è stato invitato".⁴ Il segreto è di invitare, non escludere il nostro Padre nei cieli dalle nostre discussioni. Se con umiltà collaboriamo e ci ascoltiamo a vicenda, otteniamo la fondamentale benedizione della guida del Signore.

È importante prendere decisioni unanime avendo la guida dello Spirito, soprattutto se la decisione non sembra essere razionalmente la scelta migliore. Il presidente George Q. Cannon (1827-1901), primo consigliere della Prima Presidenza, ha spiegato che il Signore sostiene le risoluzioni dei dirigenti uniti e che verrà in soccorso del loro piano non perfetto e "lo accompagnerà con la Sua saggezza e potere per renderlo efficace".⁵ Questa promessa è valida per tutti i consigli, compresi quelli tra coppie.

Tuttavia, le decisioni non vengono sempre prese attraverso un procedimento formale. L'anziano Ballard insegna che "quando marito e moglie parlano insieme, tengono un consiglio di famiglia".⁶

Inoltre, proprio come il Signore non ci comanda in tutte le cose, i coniugi non devono tenere consigli per ogni decisione.

Proprio come i consigli del sacerdozio si sforzano di essere uniti nelle loro decisioni, l'unità nel matrimonio è essenziale.

Le coppie devono fidarsi l'uno dell'altra nelle scelte quotidiane che hanno poca rilevanza a livello eterno. Insieme, con la guida del Signore, delle Scritture e delle parole del profeta, determinano quali decisioni necessitano di una discussione congiunta.

PRINCIPIO 2: PIENA PARTECIPAZIONE

Nei consigli del sacerdozio

Alla riunione mondiale di addestramento per i dirigenti di novembre 2010, Julie B. Beck, presidentessa generale della Società di Soccorso, ha condiviso questo versetto: “Nominate fra voi un insegnante e non lasciate che tutti parlino assieme, ma che parli uno solo alla volta e tutti ascoltino i suoi detti; affinché, quando tutti avranno parlato, tutti possano essere edificati da tutti, e che ognuno abbia un uguale privilegio” (DeA 88:122). L'anziano Walter F. González della Presidenza dei Settanta ha fatto seguito ai suoi commenti con l'osservazione che la partecipazione favorisce l'ispirazione.⁷ Quando tutti hanno un'uguale possibilità di dare il loro contributo, le idee dei singoli messe assieme hanno una forza in più.

In famiglia

Il principio della partecipazione ci insegna quanto è importante che entrambi i coniugi contribuiscano al processo decisionale. Non è sufficiente che un coniuge prenda tutte le decisioni e che l'altro si limiti ad acconsentire. Le coppie hanno maggiore successo se entrambe le parti ricercano l'ispirazione e poi prestano attenzione ai pensieri e sentimenti dell'altro.

Il presidente Howard W. Hunter (1907–1995) disse: “L'uomo che detiene il sacerdozio accetta la moglie come collega nella guida della casa e della famiglia e le consente la piena conoscenza e la piena partecipazione a tutte le decisioni che li riguardano... Il Signore intese che la moglie fosse un aiuto all'uomo, ossia una compagna uguale e necessaria in una società di pari diritti”.⁸ Siamo fatti per aiutarci reciprocamente. Quando

richiediamo e accettiamo la partecipazione del nostro coniuge, possiamo godere di uno dei più grandi vantaggi del matrimonio.

PRINCIPIO 3: PRESIDERE RETTAMENTE

Nei consigli del sacerdozio

Comprendere il vero significato di *presiedere* è essenziale per condurre un efficace consiglio del sacerdozio. Coloro che presiedono “vegliano sulla chiesa” (Alma 6:1) e sono responsabili di far sì che vengano praticati l'unità, l'equa partecipazione e gli altri principi del consigliarsi assieme. L'anziano Ballard ci ricorda che “coloro che detengono il sacerdozio non devono mai dimenticare che non hanno nessun diritto di esercitare l'autorità del sacerdozio come un bastone tenuto sopra il capo dei familiari o dei fedeli... Sacerdozio significa servizio, non servitù, compassione, non costrizione, cura, non controllo. Coloro che pensano altrimenti operano fuori dei parametri dell'autorità del sacerdozio”.⁹

In famiglia

Il dovere patriarcale del marito che presiede sulla casa non è di governare sugli altri, bensì di assicurarsi che il matrimonio e la famiglia prosperino. Il presidente David O. McKay (1873–1970) ha spiegato che un giorno ogni uomo avrà un'intervista personale del sacerdozio con il Salvatore: “Per prima cosa, vi chiederà conto del rapporto tra voi e vostra moglie. Vi siete impegnati attivamente per renderla felice e assicurarvi che i suoi bisogni individuali siano soddisfatti?”¹⁰

Il marito è responsabile della crescita e della felicità del suo matrimonio, ma tale responsabilità non gli conferisce autorità su sua moglie. Entrambi tengono le redini del matrimonio. Nei buoni consigli di coppia entrambi i coniugi condividono una serie di virtù che, quando applicate, li aiutano a concentrarsi l'uno sull'altro.

Possiamo studiare alcune di queste virtù in Dottrina e Alleanze 121:41: “Nessun potere, o influenza, può o dovrebbe essere mantenuto in virtù del sacerdozio, se

L'anziano Ballard ci ricorda che “coloro che detengono il sacerdozio non devono mai dimenticare che non hanno nessun diritto di esercitare l'autorità del sacerdozio come un bastone tenuto sopra il capo dei familiari o dei fedeli”.



non per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto”.

Non possiamo usare il sacerdozio per imporre potere e influenza. Dunque, non possiamo usare mezzi ingiusti per stabilire un dominio nel matrimonio. Il vero potere viene solo quando collaboriamo in rettitudine e così ci rendiamo idonei per le benedizioni del Signore.

EDIFICARE UN MATRIMONIO ETERNO

Le coppie nelle quali i coniugi vogliono dominare sull'altro o hanno problemi di discordanza su come gestire il tempo, il denaro, i figli, i suoceri o qualsiasi altra cosa devono pensare di riconsiderare i principi fondamentali che hanno scelto di seguire nel loro matrimonio. Possono migliorare il loro matrimonio stabilendo uno schema secondo il quale consigliarsi assieme con amore non finto?

I principi dell'unità, della partecipazione e del presiedere in rettitudine ci permettono di raggiungere una vera unanimità con il nostro

coniuge e invitano lo Spirito nella nostra vita. L'applicazione delle virtù dell'amore e della gentilezza smorza molte discussioni, porta una maggiore soddisfazione nel matrimonio e stabilisce un rapporto che può durare per l'eternità. ■

NOTE

1. M. Russell Ballard, "I nostri consigli al lavoro", *La Stella*, luglio 1994, 28-29.
2. David A. Bednar, in "Dibattito", *Riunione di addestramento per i dirigenti a livello mondiale 2010*, lds.org/broadcasts/archive/worldwide-leadership-training/2010/11.
3. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Spencer W. Kimball* (2006), 229.
4. M. Russell Ballard, "I consigli di famiglia: una conversazione con anziano e sorella Ballard", *Liahona*, giugno 2003, 17.
5. *Gospel Truth: Discourses and Writings of George Q. Cannon*, a cura di Jerreld L. Newquist (1957), 163.
6. M. Russell Ballard, "I consigli di famiglia", *Liahona*, giugno 2003, 14.
7. Vedere "Dibattito", *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale 2010*.
8. Presidente Howard W. Hunter, "Come essere buoni mariti e padri", *La Stella*, gennaio 1995, 57.
9. M. Russell Ballard, "La forza dei consigli", *La Stella*, gennaio 1994, 90.
10. David O. McKay, citato da Robert D. Hales, "Understandings of the Heart" (discorso tenuto a una riunione di devozione presso la Brigham Young University, 15 marzo 1988, 8), speeches.byu.edu.

Nei buoni consigli di coppia, entrambi i coniugi cercano, con rispetto, gentilezza e piena partecipazione, di edificare il rapporto e sviluppare unità.



L'ONORE E L'ORDINE DEL sacerdozio

Presidente Boyd K. Packer

Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli



“L'autorità e il potere del sacerdozio costituiscono il fondamento di tutto ciò che facciamo nella Chiesa”, ha detto il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli.¹ Nel corso del suo ministero come membro dei Dodici Apostoli, che ormai supera i 40 anni, il presidente Packer ha sviluppato questo concetto, parlando ampiamente del sacerdozio — della sua importanza, del suo impiego appropriato e delle sue chiavi. I seguenti estratti sottolineano alcuni dei suoi importanti insegnamenti sul sacerdozio, inclusa la sua testimonianza come Apostolo del Signore Gesù Cristo.

Le chiavi del sacerdozio

“Nel 1976 fu tenuta a Copenaghen, in Danimarca, una conferenza di area. Dopo la sessione di chiusura, il presidente Spencer W. Kimball [1895–1985] espresse il desiderio di visitare la chiesa Vor Frue nella quale si trovano le statue, opera di Thorvaldsen, del *Christus* e dei Dodici Apostoli.

La nota statua del *Christus* si trova dietro l'altare con le braccia aperte, come per accogliere il fedele, con le mani che mostrano il segno dei chiodi e con il fianco che mostra la ferita. Su entrambi i lati ci sono le statue degli Apostoli, Pietro davanti a destra e gli altri in ordine.

La maggior parte del nostro gruppo stava nel retro della cappella con il custode. Io ero davanti con il presidente Kimball di fronte alla statua di Pietro, con l'anziano Rex D. Pinegar

e Johan Helge Benthin, presidente del Palo di Copenaghen.

Pietro tiene in mano alcune pesanti chiavi, che sono fatte di marmo. Il presidente Kimball indicando le chiavi ne spiegò il significato. Poi fece qualcosa che non dimenticherò mai: si volse verso il presidente Benthin, gli puntò contro l'indice con insolita severità e disse: ‘Voglio che lei dica a tutti in Danimarca che io detengo le chiavi! Noi deteniamo le *vere* chiavi e le usiamo ogni giorno’.

Non scorderò mai quella dichiarazione, quella testimonianza del profeta. L'influenza fu spiritualmente possente e l'impressione ebbe un impatto fisico.

Camminammo in fondo alla cappella dove si trovava il resto del gruppo. Indicando le statue, il presidente Kimball disse al gentile custode: ‘Questi sono gli apostoli morti’. Indicando me, disse: ‘Qui abbiamo gli apostoli



Il sacerdozio non ha la forza che dovrebbe avere e non ce l'avrà fino a quando il potere del sacerdozio non si sarà fissato saldamente come dovrebbe nelle famiglie.

viventi. L'anziano Packer è un apostolo. L'anziano Thomas S. Monson e l'anziano L. Tom Perry sono apostoli, e io sono un apostolo. Siamo gli apostoli viventi.

Nel Nuovo Testamento si legge dei Settanta, e qui ci sono due dei Settanta viventi, l'anziano Rex D. Pinegar e l'anziano Robert D. Hales'.

Il custode, che fino a quel momento non aveva mostrato alcuna emozione, improvvisamente era in lacrime.

Sentii di aver vissuto un'esperienza che capita una volta nella vita".²

Il sacerdozio non è divisibile

"Il sacerdozio è più grande di qualsiasi suo ufficio. Quando un individuo riceve il Sacerdozio di Aaronne o di Melchisedec, esso gli è conferito mediante l'imposizione delle mani. Dopo che il sacerdozio gli è stato conferito, egli viene ordinato a un ufficio nel sacerdozio. Tutti gli uffici derivano la loro autorità dal sacerdozio.

Il sacerdozio non è divisibile. Un anziano possiede tanto sacerdozio quanto un apostolo (vedere DeA 20:38). Quando un uomo riceve il sacerdozio, lo riceve tutto. Tuttavia, nel

sacerdozio vi sono degli uffici, ossia divisioni di autorità e responsabilità. Un uomo può esercitare il suo sacerdozio secondo i diritti dell'ufficio al quale è stato ordinato o messo a parte...

Chiunque detiene il Sacerdozio di Melchisedec, o un sacerdozio superiore, detiene anche tutta l'autorità del Sacerdozio di Aaronne, o sacerdozio inferiore".³

Il sacerdozio preparatorio

"Il fatto che sia chiamato sacerdozio inferiore non diminuisce per nulla l'importanza del Sacerdozio di Aaronne. Il Signore disse che esso è necessario al Sacerdozio di Melchisedec (vedere DeA 84:29). Ogni detentore del sacerdozio superiore deve sentirsi grandemente onorato di celebrare le ordinanze del Sacerdozio di Aaronne poiché esse hanno grande importanza spirituale.

Come membro del Quorum dei Dodici Apostoli ho distribuito il sacramento. Vi assicuro che mi sono sentito onorato e umile in modo indicibile nel fare ciò che alcuni potrebbero considerare un compito di normale amministrazione...

Gli antichi esprimevano la loro attesa dell'espiazione di Cristo mediante la cerimonia del sacrificio. Noi ci riferiamo a questo evento mediante l'ordinanza del sacramento.

Sia il sacrificio prima che il sacramento dopo sono incentrati su Cristo, sul versamento del Suo sangue e sull'Espiazione che Egli fece per i nostri peccati. Sia allora che oggi l'autorità di celebrare queste ordinanze appartiene al Sacerdozio di Aaronne.

Questa è invero una sacra responsabilità, che vi unisce in fratellanza con quegli antichi servi del Signore. Non dobbiamo stupirci se ci sentiamo umili quando partecipiamo alle ordinanze affidate al Sacerdozio di Aaronne...

Alcuni di voi che ora siedono lì come diaconi, insegnanti e sacerdoti, un giorno

siederete qui come apostoli e profeti e presiederete sulla Chiesa. *Voi dovete essere preparati.*

È invero giusto chiamare il Sacerdozio di Aaronne sacerdozio preparatorio”.⁴

Un invito agli anziani potenziali

“L’ufficio di anziano è una chiamata che comporta dignità, onore, autorità e potere spirituale. La designazione ‘potenziale’ implica speranza, ottimismo e possibilità. Oggi voglio rivolgermi a loro, sapendo tuttavia, che il mio messaggio si può applicare anche ad altre persone...

Se ritornerete in un ambiente spirituale in cui vengono insegnate le verità eterne, ogni cosa tornerà in primo piano nella vostra mente. Le cose sepolte sotto molti anni di inattività e di disuso emergeranno. La vostra capacità di comprendere queste cose sarà vivificata...

Se compirete il vostro pellegrinaggio per ritornare tra i Santi, ben presto comprenderete nuovamente il linguaggio dell’ispirazione. E più rapidamente di quanto possiate pensare, vi sembrerà di non esservi mai allontanati. Quanto è importante che voi vi rendiate conto, se volete ritornare, che potete farlo come se non vi fosse mai stata una vostra assenza...

Presto vi troverete completamente a vostro agio nella Sua Chiesa e nel Suo regno. Poi vi renderete conto di quanto siete necessari qui tra noi, e di quanto possente possa essere la voce della vostra esperienza nella redenzione del mondo”.⁵

Chiamate nel sacerdozio

“Una chiamata è più di un invito o una richiesta: è una chiamata dal Signore per mezzo dei Suoi servitori scelti. Anni fa il presidente Spencer W. Kimball, allora presidente di un palo in Arizona, fece un’esperienza

con l’emissione di una chiamata. C’era un posto vuoto nella presidenza dell’organizzazione dei Giovani Uomini di palo. Il presidente Kimball lasciò la sua scrivania presso la banca, percorse qualche metro lungo la via ed entrò in un ufficio e disse: ‘Jack, che ne diresti di essere il presidente dei Giovani Uomini nel palo?’

Jack rispose: ‘Spencer, non intenderai proprio me’.

Egli affermò: ‘Certo che sì. Sei giovane e vai d’accordo con i ragazzi. Saresti un ottimo presidente’.

Accadde poi quella che il presidente Kimball ritenne una conversazione molto spiacevole poiché Jack rifiutò la chiamata. Ritornò in banca, si sedette alla scrivania, deluso per il suo insuccesso. Poi comprese. Lasciò l’ufficio, s’incamminò per strada — stessa porta, stessa persona — la chiamò per nome e cognome e disse: ‘Domenica scorsa la presidenza di palo si è riunita per riflettere su chi chiamare per completare la presidenza dei Giovani Uomini. Abbiamo pregato, abbiamo parlato. Alla fine, abbiamo chiesto in ginocchio e abbiamo ricevuto l’ispirazione dal Signore che lei deve essere chiamato. Come servo del Signore, sono qui a estendere questa chiamata’.

Jach disse: ‘Beh, Spencer, se la metti in questo modo’.

Egli rispose: ‘La metto in questo modo’.⁶

Ogni anziano deve sapere che una chiamata è più di un invito o di una richiesta, è anche più di un incarico. Troppo spesso sentiamo espressioni del tipo: ‘Mi è stato chiesto di servire come consigliere della presidenza del quorum degli anziani’. Sarebbe più corretto dire: ‘Sono stato chiamato a servire come consigliere’.

Non siamo noi a chiamarci agli uffici della Chiesa. Piuttosto rispondiamo alla chiamata di coloro che presiedono su di noi. È dovere di coloro che presiedono di consigliarsi in

Il sacerdozio non è divisibile. Un anziano possiede tanto sacerdozio quanto un apostolo. Quando un uomo riceve il sacerdozio, lo riceve tutto. Tuttavia, nel sacerdozio vi sono degli uffici, ossia divisioni di autorità e responsabilità.

Il potere nel sacerdozio giunge grazie a una vita fedele e obbediente facendo onore alle alleanze. Esso cresce quando esercitiamo e usiamo il sacerdozio in rettitudine.

preghiera con il Signore per conoscere la Sua volontà riguardo a una posizione nella Chiesa. Allora funziona il principio della rivelazione. La chiamata viene emanata dal dirigente presiedente il quale agisce per conto del Signore”.⁷

L'importanza dell'ordinazione

Il sacerdozio viene conferito mediante ordinazione, non semplicemente stipulando un'alleanza o ricevendo una benedizione. È stato così sin dal principio. A prescindere da ciò che essi possono presumere o desumere o concludere da qualsiasi cosa sia stata detta o scritta, passata o presente, la specifica ordinazione a un ufficio del sacerdozio è il modo, l'unico modo, in cui esso è stato o è attualmente conferito.

E le Scritture indicano chiaramente che l'unico conferimento valido del sacerdozio è quello effettuato da 'qualcuno che ha autorità, e che [è] noto alla chiesa che egli ha autorità e sia stato regolarmente ordinato dai capi della chiesa' [DeA 42:11] ...

Non trascurate questo semplice e ovvio assioma: il sacerdozio è sempre stato, ed è ancora, conferito mediante ordinazione da parte di una persona che detiene l'autorità richiesta ed è noto alla Chiesa che possiede tale autorità. E anche quando il sacerdozio è stato conferito, quella persona non ha nessuna autorità oltre a quella che appartiene all'ufficio specifico al quale è stata ordinata. Questi limiti si applicano anche all'ufficio al quale una persona è messa a parte. Le ordinazioni o le messe a parte non autorizzate non hanno nessun valore, né il potere né l'autorità del sacerdozio.⁸

Il potere del sacerdozio

“Abbiamo fatto bene nel distribuire l'autorità del sacerdozio. L'autorità del sacerdozio è piantata quasi ovunque. Ci sono quorum di

anziani e sommi sacerdoti in tutto il mondo. Credo però che l'autorità del Sacerdozio si sia diffusa molto più velocemente della distribuzione del potere del Sacerdozio. Il sacerdozio non ha la forza che dovrebbe avere e non ce l'avrà fino a quando il potere del sacerdozio non si sarà fissato saldamente come dovrebbe nelle famiglie...

L'autorità del sacerdozio è con noi. Dopo aver correlato e organizzato tutto, ora abbiamo la responsabilità di attivare il potere del sacerdozio nella Chiesa. L'autorità nel sacerdozio è data mediante l'ordinazione; il potere nel sacerdozio giunge grazie a una vita fedele e obbediente spesa facendo onore alle alleanze. Esso cresce quando esercitiamo e usiamo il sacerdozio in rettitudine.

Così, padri, voglio ricordarvi la sacra natura della vostra chiamata. Avete il potere del sacerdozio direttamente dal Signore per proteggere la vostra casa. Ci saranno volte in cui l'unica cosa che si frappone tra la vostra famiglia e gli inganni dell'avversario è questo potere. Voi sarete guidati dal Signore mediante il dono dello Spirito Santo”.⁹

“Il potere che ricevete dipenderà da ciò che fate di questo dono sacro e invisibile.

L'autorità vi viene dall'ordinazione; il potere vi viene mediante l'obbedienza e la dignità ...

Il potere del sacerdozio deriva dallo svolgimento del proprio dovere nelle cose più comuni: partecipazione alle riunioni, accettazione degli incarichi, lettura delle Scritture, osservanza della Parola di Saggezza”.¹⁰

Veri servitori del Signore

Non sentiamo parlare di chiavi del sacerdozio che vengono esercitate in altre chiese cristiane. Sembra strano che siamo descritti da alcuni come non-cristiani quando siamo gli unici a detenere l'autorità e l'organizzazione che Egli stabilì.

I Dodici attuali sono persone

[assolutamente comuni]. Non sono, come [non lo erano] i Dodici originari, persone spettacolari [presi singolarmente], ma collettivamente i Dodici [costituiscono] un potere.

Noi proveniamo da diversi campi professionali. Siamo scienziati, avvocati e insegnanti.

L'anziano [Russell M.] Nelson era un pioniere nella cardiocirurgia...

Diversi in questo quorum erano militari — marinai, marine e piloti.

Hanno ricoperto varie posizioni ecclesiastiche: insegnanti, missionari, presidenti di quorum, vescovi, presidenti di palo, presidenti di missione, insegnanti familiari e, soprattutto, mariti e padri.

Sono tutti studenti e insegnanti del vangelo di Gesù Cristo. Ciò che ci unisce è l'amore per il Salvatore e per i figli di Suo Padre, come pure la testimonianza che Egli è a capo di questa chiesa.

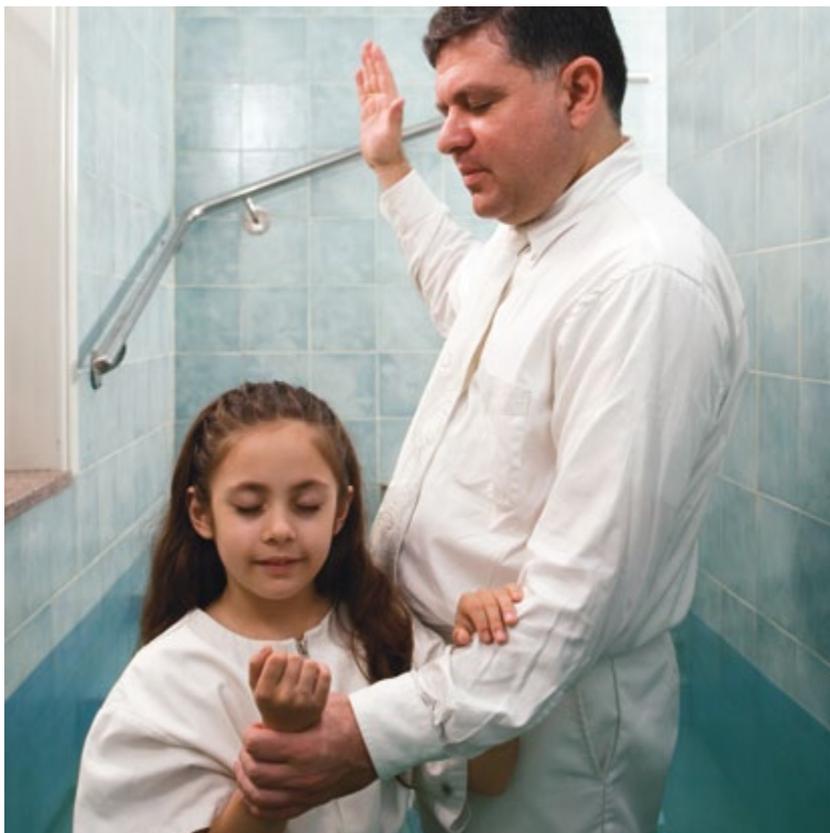
Quasi tutti i Dodici hanno avuto un inizio umile, proprio come quando Egli era qui. I Dodici viventi sono uniti nel ministero del vangelo di Gesù Cristo. Quando giunse la chiamata, ciascuno di noi ha lasciato le reti, per così dire, e ha seguito il Signore".¹¹

Vi porto testimonianza che i quattordici uomini che hanno in comune con me questa ordinazione sono davvero apostoli. E dicendo questo dico né più né meno quello che il Signore ha insegnato, né più né meno di quello che può essere rivelato a chiunque chieda con sincerità di cuore e intento reale una testimonianza personale dello Spirito.

Questi uomini sono veri servi del Signore; date ascolto ai loro consigli".¹²

Una testimonianza apostolica

"A me mancano tante qualità. Nel mio sforzo per servire ci sono molte carenze. C'è solo una cosa, una qualifica che può spiegarlo. Come Pietro e tutti coloro che sono stati ordinati da allora, io ho *quella* testimonianza.



Io so che Dio è nostro Padre. Egli presentò Suo Figlio Gesù Cristo a Joseph Smith. Vi dichiaro che so che Gesù è il Cristo. So che Egli vive. Egli nacque nel meridiano dei tempi. Insegnò il Suo vangelo e fu messo alla prova. Soffrì e fu crocifisso, e risorse il terzo giorno. Egli, come Suo Padre, ha un corpo di carne e ossa. Egli ha compiuto la Sua espiazione. Di Lui rendo testimonianza. Di Lui io sono un testimone".¹³ ■

NOTE

1. "Come conferire il sacerdozio: la dottrina, il principio e la pratica", *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 21 giugno, 2003, 1.
2. "I Dodici", *Liahona*, maggio 2008, 85.
3. "Quello che ogni anziano — e anche ogni sorella — deve sapere: Breve sunto dei principi del governo del sacerdozio", *Tambuli*, novembre, 1994, 17; vedere anche *La Stella*, novembre, 1994, 17.
4. "Il Sacerdozio di Aaronne", *La Stella*, aprile 1982, 61–62, 63.
5. "Un appello agli anziani potenziali", *La Stella*, giugno 1977, 10, 11, 12.
6. "Come conferire il sacerdozio", *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 21 giugno 2003, 1–2.
7. "Quello che ogni anziano — e anche ogni sorella — deve sapere", *La Stella*, novembre 1994, 21–22.
8. "Il tempio e il sacerdozio", *La Stella* luglio 1993, 24.
9. "Il potere del sacerdozio", *Liahona*, maggio 2010, 7, 9.
10. "Il Sacerdozio di Aaronne", *La Stella*, aprile 1982, 65, 66.
11. "I Dodici", *Liahona*, maggio 2008, 85–86.
12. "I Dodici Apostoli", *La Stella*, gennaio 1997, 8.
13. "I Dodici", *Liahona*, maggio 2008, 87.

Padri, voglio ricordarvi la sacra natura della vostra chiamata. Avete il potere del sacerdozio direttamente dal Signore per proteggere la vostra casa.

I doveri del SACERDOZIO DI AARONNE

*Sei stato ordinato al Sacerdozio di Aaronne.
E adesso cosa devi fare?*

Paul VanDenBerghe

Riviste della Chiesa

Potresti essere un nuovo diacono, ordinato la domenica appena passata, oppure un insegnante che aiuta a preparare il sacramento ogni settimana. Oppure potresti essere un sacerdote esperto, ferrato nei progetti di servizio e nel guidare i più giovani insegnanti e diaconi con le loro responsabilità. Ma tutti i detentori del sacerdozio hanno una comune chiamata dal Signore: “Ognuno con ogni diligenza apprenda il suo dovere e impari ad agire nell’ufficio a cui è nominato” (DeA 107:99).

Dove puoi imparare cos’è questo dovere? Il primo posto dove guardare è nelle Scritture. In particolare, dedicati allo studio delle sezioni di Dottrina e Alleanze in cui sono descritte le responsabilità del Sacerdozio di Aaronne: sezione 20:46–60, 72–79; e sezione 84:111.

Un’altra risorsa fantastica è l’opuscolo *Adempiere il mio dovere verso Dio: Per i detentori del Sacerdozio di Aaronne*. Questo opuscolo suddivide le tue responsabilità in tre sezioni: (1) “Amministrare le

ordinanze del sacerdozio”, (2) “Servire gli altri” e (3) “Invitare tutti a venire a Cristo”. Nella sezione “Doveri del sacerdozio” per ciascun ufficio — diacono, insegnante e sacerdote — trovi ulteriori riferimenti scritturali da studiare e suggerimenti per preparare il tuo piano personale che ti aiuti a comprendere meglio i tuoi doveri.

Diamo un’occhiata veloce ai doveri principali dei detentori del Sacerdozio di Aaronne.

Diaconi

Un diacono dà un buon esempio ai membri del quorum e agli altri membri della Chiesa. Conduce una vita retta e si mantiene degno di esercitare il sacerdozio.

Distribuisce il sacramento. Questo è uno dei doveri più sacri di un diacono. Mentre esegue questo compito, egli è un rappresentante del Signore. Deve essere degno di distribuire i simboli del sacramento ai membri della Chiesa. Deve vestirsi e comportarsi in modo tale da rispecchiare la sacra natura del

Essere ordinato al Sacerdozio di Aaronne porta diritti, responsabilità e doveri specifici. Per imparare quali essi siano, prima di tutto fate riferimento alle Scritture. Un’altra risorsa fantastica è l’opuscolo *Adempiere il mio dovere verso Dio per i detentori del Sacerdozio di Aaronne*.





sacramento. Se possibile, deve indossare la camicia bianca.

Il diacono serve come ministro residente “incaricat[o] di vegliare sulla Chiesa” (DeA 84:111). Egli deve anche “ammonire, esporre, esortare, insegnare e invitare tutti a venire a Cristo” (DeA 20:59). Questa responsabilità comprende: integrare i membri del quorum e gli altri giovani, informare i membri delle riunioni della Chiesa, parlare nelle riunioni, condividere il Vangelo e rendere testimonianza.

Egli assiste il vescovo “nell’amministrare... le cose materiali” (DeA 107:68). Questa responsabilità può comprendere: raccogliere le offerte di digiuno, provvedere ai poveri e ai bisognosi, prendersi cura della casa di riunione e del terreno circostante, e servire come messaggero per il vescovo durante le riunioni della Chiesa.

Partecipa all’insegnamento nel quorum come attivo studente del Vangelo. Altre responsabilità sono: aiutare i membri nel soddisfare i loro bisogni materiali, prepararsi per il



INNALZATEVI ALLA VOSTRA NOBILE STATURA

“Vi esortiamo, meravigliosi giovani fratelli, a sforzarvi diligentemente di ‘nascere di nuovo’. Pregate per avere questo possente cambiamento nella vostra vita. Studiate le Scritture. Desiderate più di qualunque altra cosa di conoscere Dio e di diventare come il Suo Santo Figlio. Godetevi la gioventù, ma ‘sme[tte]te le cose da fanciullo’:

Evitate i discorsi profani e stolti.

Rifuggite ogni male.

Astenetevi dalle contese.

Pentitevi quando necessario.

Queste cose vi aiuteranno a innalzarvi alla vostra nobile statura di uomini. Le qualità del coraggio, dell’affidabilità, dell’umiltà, della fede e della bontà saranno vostre. Gli amici vi ammireranno, i genitori vi elogeranno, i fratelli del sacerdozio si appoggeranno a voi e le giovani donne vi adoreranno e diverranno ancora migliori grazie a voi. Dio vi onorerà e investirà il vostro servizio sacerdotale di *potere dall’alto*”.

Vescovo Keith B. McMullin, secondo consigliere del Vescovato Presidente, “Il potere del Sacerdozio di Aaronne”, Liahona, novembre 2011, 49.

servizio missionario e servire, sostenere e assistere il presidente del quorum, riattivare i giovani uomini in età da quorum e imparare il Vangelo.

Insegnanti

Un insegnante ha tutte le responsabilità del diacono. Egli ha anche i seguenti compiti:

prepara il sacramento. È dovere dell’insegnante avere sempre il sacramento pronto per la riunione sacramentale. Preparare il sacramento è un buon esempio di servizio senza aspettarsi elogi in cambio. Spesso i membri non sanno che gli insegnanti preparano il sacramento, ciò nonostante il servizio viene portato a termine e il Signore ne è compiaciuto perché è servizio puro.

“Il dovere dell’insegnante è di vegliare sempre sulla chiesa, di stare con i membri e di fortificarli” (DeA 20:53). Uno dei modi in cui lo fa è tramite l’insegnamento familiare.

Egli deve “assicurarsi che non vi siano iniquità nella Chiesa, né durezza reciproca, né menzogne, calunnie, o maldicenze” (DeA 20:54). Questa responsabilità implica essere un pacificatore aiutando i membri ad andare d’accordo reciprocamente. Egli deve incoraggiare coloro che lo circondano a notare sempre il buono negli altri.

Egli deve “assicurarsi che la chiesa si riunisca spesso, e che tutti i membri facciano il loro dovere” (DeA 20:55). Parte di questo compito è invitare gli altri a venire in chiesa.

Sacerdoti

Un sacerdote ha tutte le responsabilità del diacono e dell’insegnante. Egli ha anche le seguenti responsabilità:



officia al tavolo sacramentale. L’onore di amministrare il sacramento viene dato ai sacerdoti, che offrono la preghiera sacramentale. Un sacerdote deve conoscere le preghiere sacramentali, vestire in modo appropriato e lavarsi le mani prima di celebrare questa ordinanza. Soprattutto, i sacerdoti devono essere degni di celebrare questa sacra ordinanza come rappresentanti del Salvatore.

Un altro dovere dei sacerdoti è di battezzare quando autorizzati dal vescovo o dal presidente di ramo (vedere DeA 20:46). Il battesimo celebrato dalla corretta autorità è una delle più importanti e più sacre ordinanze nella Chiesa, poiché è l’ordinanza mediante la quale si diventa membri della Chiesa, vengono

perdonati i peccati e si entra sulla via che porta al regno celeste.

“Il dovere del sacerdote è di predicare, insegnare, esporre, [ed] esortare” (DeA 20:46). Ciò significa che un sacerdote è chiamato a insegnare agli altri i principi del Vangelo. Per poter insegnare i principi del Vangelo, ovviamente prima deve imparare quali sono. Questa responsabilità è molto utile dovendosi preparare per servire una missione a tempo pieno.

Egli deve “visitare la casa di ogni membro e... esortarli a pregare con la voce e in segreto e ad occuparsi di tutti i doveri familiari” (DeA 20:47). Un sacerdote riesce a farlo quando porta a termine il suo dovere di insegnante familiare e visita le famiglie che gli sono state affidate.

Ha l'autorità di conferire il Sacerdozio di Aaronne e di ordinare altri sacerdoti, insegnanti e diaconi, ma solo quando autorizzato dal vescovo o dal presidente di ramo (vedere DeA 20:48). Il potere di conferire il Sacerdozio di Aaronne è sacro.

Le giovani donne e il sacerdozio

Sebbene l'autorità del sacerdozio sia conferita solo ai fedeli maschi meritevoli della Chiesa, le benedizioni del sacerdozio sono disponibili a tutti — e queste benedizioni sono le stesse per uomini e donne, ragazze e ragazzi, ricchi e poveri. Tutti i figli di Dio hanno il privilegio di ricevere le stesse ordinanze di salvezza del sacerdozio.

Come figlie prescelte di Dio, tutte le giovani donne che sono state battezzate hanno anche ricevuto il dono dello Spirito Santo. Esse hanno il diritto di ricercare e

di ricevere la benedizione di doni spirituali, come “il dono delle lingue, della profezia, della rivelazione, delle visioni, della guarigione, della interpretazione delle lingue e così via” (Articoli di Fede 1:7). Quando le giovani donne vivono rettamente e si impegnano a servire gli altri ricevendo e sviluppando questi doni dello Spirito, il loro esempio di buona volontà sarà una forte influenza sui giovani uomini che le circondano.

In che modo le giovani donne possono aiutare i giovani uomini a essere degni detentori del sacerdozio? Un giovane uomo ha così risposto: “Penso che due delle cose più importanti che possono fare sono vestirsi con modestia ed essere gentili con tutti. L'abbigliamento modesto mi aiuta a tenere i miei pensieri sotto controllo e riesco addirittura a guardarle mentre parliamo!”

Il Padre Celeste ti aiuterà

Man mano che voi diaconi, insegnanti e sacerdoti arriverete a comprendere e ad adempiere i doveri del sacerdozio, proverete la gioia che scaturisce dall'amministrare le ordinanze del sacerdozio, dal servire gli altri e dall'invitare tutti a venire a Cristo. Nel suo messaggio ai detentori del Sacerdozio di Aaronne, la Prima Presidenza ha scritto: “Il Padre celeste ripone una grande speranza e fiducia in te e ha una missione importante da farti compiere. Ti aiuterà quando ti volgerai a Lui in preghiera, quando ascolterai i suggerimenti dello Spirito, obbedirai ai comandamenti e osserverai le alleanze fatte” (*Adempiere il mio dovere verso Dio* [2010], 5). ■



Anche se l'autorità del sacerdozio viene conferita soltanto ai membri maschi della Chiesa che ne siano degni, le benedizioni del sacerdozio sono disponibili a tutti, maschi o femmine.

ALTRI RIFERIMENTI SUI DOVERI DEL SACERDOZIO

Visitate DutytoGod.Ids.org per informazioni, video e storie sui doveri del sacerdozio e su *Dovere verso Dio*.

VAI ALLA CASA DELLA MISSIONE!

La mattina dopo essere tornato a casa, nel Ghana, dalla mia missione in Costa d'Avorio, mi svegliai alle sei. Il mio appuntamento con il presidente di palo per essere rilasciato era nel pomeriggio e così decisi di tornare a dormire. Mentre mi stavo per addormentare, un pensiero mi balenò nella mente. "Vai alla casa della missione di Cape Coast". Conoscevo la casa della missione di Cape Coast, nel Ghana, ma non avevo idea del perché avessi bisogno di andar lì quella mattina.

Dopo aver avuto tutti questi pensieri, iniziai a provare ansia per la mia impressione, così mi diressi verso la

casa della missione. Per strada pensai a cosa avrei detto al presidente di missione. Sapevo che mi avrebbe chiesto la ragione della mia visita, così cercai di preparare una risposta adeguata.

Quando arrivai, non sapevo ancora cosa avrei risposto. Il presidente di missione, Melvin B. Sabey, mi invitò nel suo ufficio, pensando che fossi lì per farmi rilasciare da lui. Dopo aver fatto qualche domanda, il presidente Sabey mi disse di andare dal mio presidente di palo per essere rilasciato.

"Questo lo so, presidente", risposi. Esitò per qualche secondo e poi

mi fece proprio quella domanda per la quale mi ero sforzato di trovare la risposta: "Perché è qui stamattina, anziano Mobio?"

"Presidente Sabey, non ho una risposta plausibile a questa domanda", dissi. "Solo che questa mattina ho provato una forte sensazione di dover venire qui".

Esitò di nuovo per un momento e poi mi disse a bassa voce: "Anziano Mobio, la sua presenza qui è l'aiuto per cui ho pregato ieri". Mi spiegò che i suoi assistenti erano appena arrivati con i nuovi missionari. Tra di loro c'era un ivoriano, il primo missionario di lingua francese che avesse mai ricevuto, e non sapeva come sarebbe riuscito a comunicare con lui. Poi dichiarò: "Sono sicuro che ieri sera il Padre Celeste ha ascoltato le mie preoccupazioni".

Alla fine avevo scoperto il motivo della mia sensazione di quella mattina. Ci unimmo immediatamente ai nuovi missionari e interpretai per l'anziano ivoriano che stava iniziando la sua missione.

Sette mesi dopo tornai in Costa d'Avorio per rinnovare il mio passaporto e condividere la mia esperienza meravigliosa con il mio presidente di missione. Mi disse: "Siamo strumenti nelle mani del Signore. Egli sa come e quando impiegarci nella Sua opera".

So che se ci immergiamo nell'opera gloriosa del Padre Celeste, non abbiamo bisogno di preoccuparci. Dobbiamo solo dare ascolto ai suggerimenti di quella piccola voce sommessa e lasciare che il Signore ci guidi. ■

Felicien Dogbo Mobio, Ghana

Il presidente di missione mi fece proprio quella domanda per la quale mi ero sforzato di trovare la risposta: "Perché è qui stamattina?"



LA SECONDA VOLTA ASCOLTAI

La notte prima di un viaggio mi stavo per addormentare quando ebbi l'impressione di dover comprare un cerchione e una gomma per la nostra monovolume, di ormai 15 anni, che non era provvista della ruota di scorta. Il giorno dopo fui molto impegnato e mi dimenticai della mia sensazione. Caricammo l'auto con i nostri tre figli e con il bagaglio e ci dirigemmo verso la casa di mio padre a quattro ore di macchina.

Strada facendo, una ruota della monovolume esplose. Fummo costretti a far rimorchiare l'auto fino alla città più vicina per sostituire la gomma. Costò tre volte quello che sarebbe costato se avessi comprato il cerchione e la gomma a casa e perdemmo 90 minuti nell'attesa. Ottenni un apprezzamento per i suggerimenti dello Spirito e decisi di seguirli con più attenzione in futuro.

Quattro anni e due figli dopo, stavamo di nuovo programmando di andare a trovare mio padre, che ora vive a 13 ore di macchina. Avevamo una monovolume diversa, una che aveva 14 anni. Circa una settimana prima di partire, sentii che avevo bisogno di cambiare la ruota di scorta. Ricordando la mia esperienza precedente, seguii il suggerimento. Un paio di giorni dopo ebbi l'impressione di dover comprare alcune cinghie di fissaggio a cricchetto da usare per l'attrezzatura che in precedenza avevamo legato con delle corde. Ne avevo bisogno due ma ne acquistai quattro. Misi le due che mi avanzavano nel nostro kit di emergenza.

Sulla via del ritorno dalla visita a mio padre, ci fermammo per cenare.

Mentre stavo prendendo alcune cose dal portapacchi sul tetto dell'auto, mia figlia di tre anni toccò la portiera scorrevole. Crollò per terra! Fummo molto grati che la portiera non la colpì. Eravamo a quasi 800 chilometri da casa ed era venerdì sera, così rimisi in qualche modo la portiera a posto per poter ripartire, ma non era sul binario e potevamo sentire la strada mentre viaggiavamo. Accostai di nuovo e usai l'altra cinghia per stabilizzare la portiera.

Alcune ore più tardi la monovolume iniziò a tremare violentemente. Un colpo rumoroso provenne dalla portiera traballante, ma la cinghia la

tenne al suo posto. Mi fermai e scoprii che una delle ruote aveva perso il suo copertone. La sostituii velocemente con la ruota di scorta che avevo comprato qualche settimana prima e ci rimettemmo di nuovo in viaggio.

Sono grato dei suggerimenti dello Spirito Santo che hanno fatto in modo che potessimo viaggiare sicuri. So che il Padre Celeste veglia su di noi se ascoltiamo quel "suono dolce e sommesso" (1 Re 19:12; vedere anche 1 Nefi 17:45; DeA 85:6), seguiamo i Suoi suggerimenti e chiediamo aiuto quando ne abbiamo bisogno. ■

Matthew D. Flitton, Riviste della Chiesa

La monovolume iniziò a tremare violentemente. Mi fermai e scoprii che una delle ruote aveva perso il suo copertone.



STAVO PIANTANDO DEI SEMI

Alla fine del secondo semestre del corso di etica degli affari per il mio programma di master alla Schiller International University di Heidelberg, in Germania, a ogni studente fu chiesto di preparare una presentazione orale di 20 minuti. Il professore mi chiese se fossi disposto a parlare dell'etica dalla prospettiva dei Santi degli Ultimi Giorni.

Ero stato battezzato a 18 anni e un anno dopo ero stato chiamato a servire la missione in Brasile. Da

allora avevo continuato a condividere il Vangelo con molte persone.

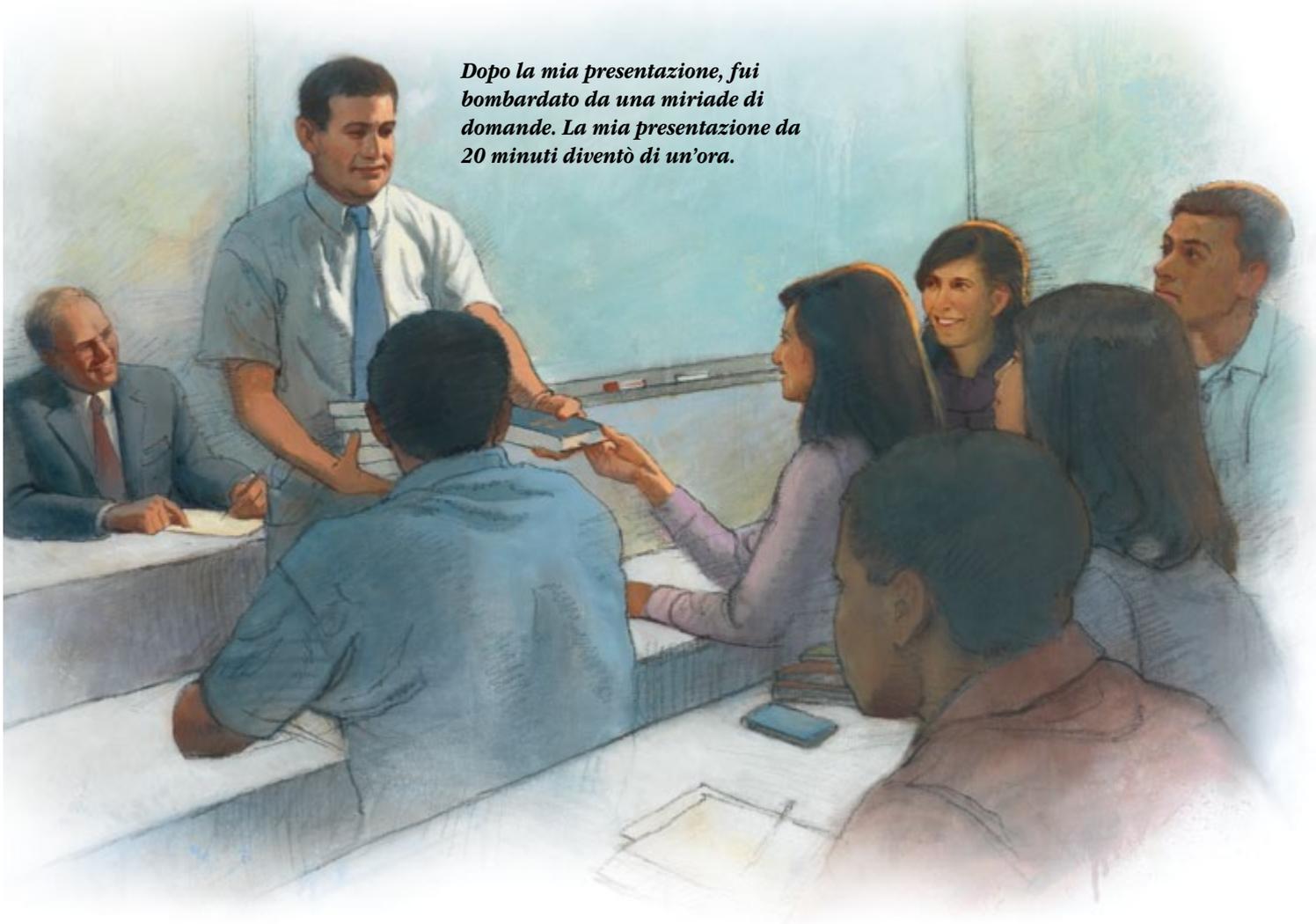
Sapevo che sarebbe stato arduo discutere di argomenti religiosi in un ambiente universitario, ma accettai la sfida. Decisi di preparare la presentazione trattando le informazioni presenti su Mormon.org.

La mia università è frequentata da studenti provenienti da tutto il mondo. La mia classe di etica rispecchiava tale diversità, con 18 studenti di varie nazionalità.

Due studenti dell'India furono i primi a iniziare le presentazioni seguiti da uno studente birmano. Io fui l'ultimo a parlare. Presentai "La famiglia: un proclama al mondo", gli Articoli di Fede e altri argomenti evangelici. Per la maggior parte degli studenti era la prima volta che sentivano parlare della Chiesa.

Conclui con la mia testimonianza del Vangelo e dell'importanza di fare ciò che è giusto a prescindere dalle pressioni a cui siamo sottoposti.

Dopo la mia presentazione, fui bombardato da una miriade di domande. La mia presentazione da 20 minuti diventò di un'ora.



Infine, consegnai un Libro di Mormon a ciascuno nella sua lingua. Dopo la mia presentazione, fui bombardato da una miriade di domande. La mia presentazione da 20 minuti diventò di un'ora.

Il giorno seguente, un amico indiano mi disse di essere rimasto colpito dalla mia presentazione e che aveva già letto una parte del Libro di Mormon. Un suo amico, anch'egli indiano, me ne chiese una copia. Più tardi un'amica birmana mi raccontò che era stata felice di sentir parlare della Chiesa, in particolare degli insegnamenti sulla famiglia e sulla legge di castità perché erano principi in cui credeva. Promise di leggere il Libro di Mormon.

I miei amici del Ghana mi ringraziarono per aver parlato loro della Restaurazione e promisero che avrebbero cercato di andare a vedere il tempio ad Accra. Un mio amico della Liberia mi disse che il mio messaggio era stato un'ispirazione per lui e gli aveva dato speranza per il futuro.

Ero contento che lo Spirito del Signore avesse dato conferma del mio messaggio. Non sempre riusciamo a vedere l'impatto che hanno le nostre parole, ma so che la mia presentazione produrrà frutti in futuro. Spero che alcune delle persone della mia classe un giorno accettino il Vangelo e diventino strumenti nelle mani del Signore per diffondere il messaggio della Restaurazione a ogni nazione, stirpe, lingua e popolo (vedere DeA 133:37). ■

Abel Chaves, Germania

COME SAPEVI DI DOVER VENIRE?

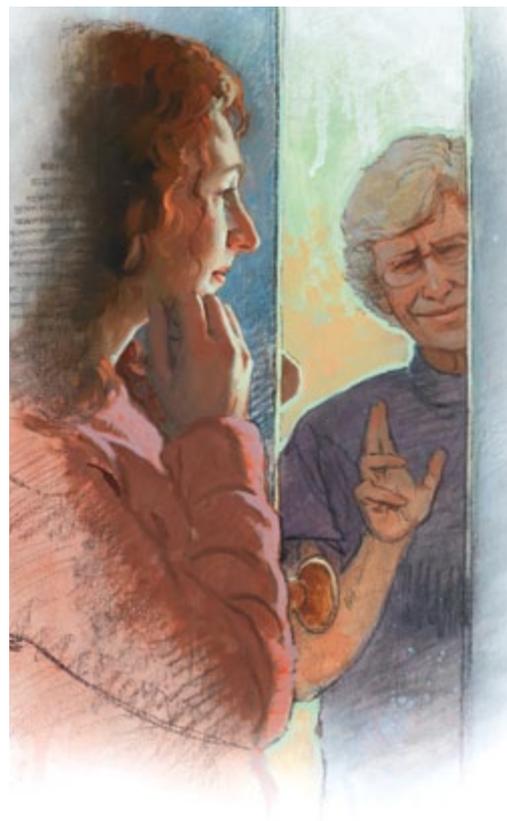
Quando avevo 33 anni, mio marito morì per un tumore al cervello. Mi trovai improvvisamente a essere un genitore solo a crescere tre figli per conto mio. Fu un periodo difficile della mia vita, ma il consiglio del Signore che "tutte queste cose ti daranno esperienza, e saranno per il tuo bene" (DeA 122:7) mi diede il coraggio per andare avanti.

In seguito mi risposai e traslocai in un nuovo rione, dove fui chiamata come presidentessa della Società di Soccorso. Un giorno, mentre pulivo la casa, ebbi la chiara impressione di dover far visita a una sorella meno attiva che aveva perso suo marito di recente. Ignorai quel pensiero, credendo di aver bisogno di fare altre cose quel giorno. Mi vergogno a dire che ricevetti la stessa impressione ancora due volte prima di decidermi finalmente ad agire.

Quando, quella sera, arrivai a casa della sorella, era buio. Suonai il campanello e aspettai. Bussai rumorosamente e aspettai ancora un po'.

Mentre stavo per andarmene, la luce della veranda si accese e la porta si aprì lentamente. Con esitazione la sorella fece capolino dalla porta. Non dimenticherò ciò che mi chiese: "Come sapevi di dover venire?" Mi disse che aveva trascorso l'intera giornata a piangere e sentiva che non poteva andare avanti senza suo marito.

Quella sera parlammo per un paio di ore. Non ricordo molto di quel che ci raccontammo, ma ricordo di averle detto: "So davvero quello che stai passando". Le assicurai che il



Mentre stavo per andarmene, la luce della veranda si accese e la porta si aprì lentamente. Con esitazione la sorella fece capolino dalla porta.

tempo sarebbe stato suo amico e che il Signore avrebbe vegliato su di lei. Mentre parlavamo, notai che l'espressione affranta dal dolore sul suo volto aveva lasciato il posto a un'espressione di pace.

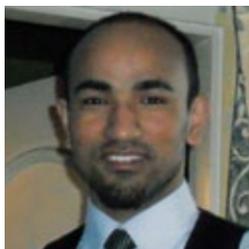
Al termine della nostra conversazione, la abbracciai affettuosamente. Ero così grata di essere stata spinta a farle visita. Sapevo che il nostro affettuoso Padre Celeste mi aveva permesso di assisterLo nell'aiutare questa dolce sorella in un momento di bisogno. ■

Sherrie H. Gillett, Utah, USA

Riunirsi NELL'UNITÀ DELLA FEDE



I centri per i giovani adulti offrono opportunità per imparare il Vangelo, per le attività ricreative, per il lavoro missionario e per le iniziative di riattivazione.



Stephanie J. Burns

Barbara Matovu dall'Uganda. Sam Basnet dal Nepal. Elisabeth Olsen dalla Norvegia. Tre persone diverse, tre nazioni diverse. Eppure Barbara, Sam ed Elisabeth si ritrovano tutti in un luogo, il centro dei giovani adulti a Oslo, in Norvegia, sotto una verità: il vangelo restaurato di Gesù Cristo.

Tutti e tre si sono uniti alla Chiesa a Oslo, seguendo le lezioni missionarie al centro dei giovani adulti. Edifici come quello a Oslo sono progettati per offrire un luogo per socializzare alle attività, per imparare alle classi di Istituto, per fruire dell'accesso al computer e a Internet, per fare i compiti e, persino, per preparare la cena.

Barbara si trasferì in Norvegia dall'Uganda nel 1998, all'età di nove anni. Dieci anni dopo, mentre viveva a Oslo, due missionari la invitarono a conoscere il Vangelo restaurato, proponendole di incontrarsi al centro dei giovani adulti. Barbara era quanto meno scettica.

“Tra me e me pensai: ‘Ecco un altro centro per i giovani’”, ammette. “Ero già stata in molti

posti come quello e, onestamente, non mi ero mai sentita a mio agio in nessuno di essi”.

Ma questo centro si rivelò diverso. “Non appena entrai, rimasi assolutamente colpita”, ricorda Barbara. “Rimasi immobile per un attimo cercando di capire cosa stavo provando. Sentii calore e amore. Ero sicura di essere nel posto giusto, con le persone giuste e per il motivo giusto”.

Riunirsi ai centri per i giovani adulti.

Il progetto di costruire dei centri per i giovani adulti partì nel 2003. I centri ampliano il raggio d'azione dell'Istituto offrendo molto più che i soliti corsi di religione; i giovani adulti hanno anche l'opportunità di servire come membri del consiglio per le attività del centro, collaborare con i missionari a tempo pieno per aiutarli a insegnare o a riattivare i loro coetanei, e frequentare una coppia anziana che si assicura che tutto funzioni a dovere. I dirigenti del sacerdozio locali, sotto la direzione dei Settanta di Area, decidono la creazione di centri nelle loro rispettive aree.

I primi quattro centri sono stati costruiti a Copenhagen, in Danimarca, e a Berlino, ad Amburgo e a Lipsia, in Germania. Da allora, da questi quattro iniziali, si è passati a 141 centri nel 2011, in luoghi così diversi che vanno dalla Svezia a Cipro. Molti altri, in diverse parti del mondo, inclusi gli Stati Uniti e l'Africa, si trovano in varie fasi di sviluppo.



**Sopra dall'alto:
Barbara Matovu,
Sam Basnet,
Elisabeth Olsen.**



I giovani adulti hanno l'opportunità di servire come membri del consiglio per le attività del centro, collaborare con i missionari a tempo pieno per aiutarli a insegnare o a riattivare i loro coetanei, e frequentare una coppia anziana.



Gerald e Nancy Sorensen hanno servito presso il centro dei giovani adulti a Trondheim, in Svezia. Lì hanno incontrato giovani adulti provenienti da tutto il mondo, inclusi l'Afghanistan, la Cina, il Ghana, l'Iran, l'Iraq, il Mozambico, i Paesi Bassi, la Nigeria, la Russia, la Turchia e l'Ucraina.

“C'erano molte lingue, abitudini e formazioni religiose e scolastiche”, fa notare il fratello Sorensen, “ma tutti questi giovani adulti avevano un legame comune nel voler sapere di più sul loro Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo. Una volta conosciuti meglio e scoperti i loro sogni e le loro difficoltà, è stato facile considerare ciascuno di loro come un figlio di Dio. Era logico vedere che Dio rispondeva alle loro preghiere e guidava i loro passi, mostrando il Suo immenso amore per loro”.

Il presidente Armand Johansen della missione di Oslo, in Norvegia, crede che i giovani adulti vengano diretti al centro per uno scopo, incluso essere addestrati per future responsabilità. “La Chiesa in Norvegia diventerà sempre più eterogenea”, afferma. “I centri aiutano i giovani adulti a capire come gestire la situazione, come riconoscere quanto è importante la Chiesa nelle vesti di fattore comune che lega tutte le culture e tutti i popoli”, dice il presidente Johansen. “Vedo i centri come forti elementi di unificazione, luoghi dove trovare l'abbattimento delle barriere sociali e dei pregiudizi”.

Diventare uniti in Cristo

Barbara Matovu si ricorda della prima volta che i missionari la portarono al centro per un'attività per incontrare altri giovani adulti non sposati. Pensava di sapere cosa aspettarsi.

“Per tutta la vita ho sempre fatto parte di un gruppo”, spiega Barbara. “E i gruppi si distinguevano per qualcosa — il gruppo sportivo o il gruppo internazionale o qualche altro



Da questi quattro centri iniziali per i giovani adulti si è passati a 141, con molti altri in programmazione in varie parti del mondo.

gruppo. Così quando le persone iniziarono ad arrivare al centro, era strano perché nessuno sembrava avere il tipico atteggiamento 'Io sono del gruppo alla moda quindi non posso parlare con te'.

Al principio, pensai: 'Stanno recitando? È uno spettacolo?' Ma dopo un po' capii che non importa davvero chi siamo o da dove veniamo o che lingua parliamo. L'amore del nostro Padre Celeste è per tutti. Di solito mi ci vuole un po' per trovare il mio gruppo, ma questa volta sentii che non ne avevo bisogno. Ero semplicemente Barbara e potevo essere Barbara per tutti".

Elisabeth Olsen dice che si sente umile a guardare il suo posto nella sua famiglia celeste. "Quando incontri persone che provengono da culture e società diverse, è facile etichettarle. Ho imparato a spalancare di più i miei occhi per vedere le persone attraverso gli occhi di Cristo", afferma. "Al centro tutti abbiamo una formazione culturale diversa, ma tutti abbiamo una cosa in comune: vogliamo tornare a essere con Gesù Cristo e Dio".

Divenire uno ma non il medesimo

Alcuni potrebbero diffidare dell'idea di unità perché pensano che debba accadere a discapito dell'individualità. "Molte persone sono spaventate dalla religione perché credono che ci renda tutti uguali, poiché viviamo in base agli stessi comandamenti", spiega Elisabeth. "Ma non è affatto così. Dio ci ha creato individui. Possiamo condividere lo stesso credo, ma avere qualità e doni diversi, e questo è ciò che ci rende individui. Dio vuole che siamo tutti diversi perché abbiamo tutti missioni diverse".

Anche Sam Basnet si è trovato a rispondere alle preoccupazioni di amici che credono che le regole religiose siano restrittive. "Un amico mi ha detto: 'Se vai in chiesa, devi seguire le regole degli altri'" riferisce. Ma Sam segue le norme della Chiesa perché ha cercato in preghiera la rivelazione personale che gli desse conferma per le sue azioni.

Sam spiega che è tramite il colloquio individuale con i Suoi figli che Dio li unisce. "Dio dice che tutte le nazioni e tutte le lingue Lo adoreranno" (vedere Mosia 27:31), afferma. "Incontrando persone diverse, ho imparato ad apprezzare le varie culture. Ma vivere questa diversità mi fa anche sentire che, sì, Dio ha un grande piano per unirci nella pace".

Arrivare al luogo di raduno supremo

Per quanto i giovani adulti apprezzino il potere che scaturisce dal riunirsi al centro per i giovani adulti, questi futuri dirigenti della Chiesa comprendono che è solo l'inizio. Come ha insegnato l'anziano David A. Bednar, del Quorum dei Dodici Apostoli, uno dei più importanti luoghi di raduno è il tempo.¹

Sam si è preparato a entrare nella casa del Signore circondandosi di buoni amici al centro. "Conoscere persone provenienti da così tanti luoghi diversi, mi ha aiutato a vedere il mondo in modo positivo", dice. "Voglio essere un buon esempio per i miei amici e questo mi



FORZA NEL SAPERE CHE SIAMO TUTTI FIGLI DI DIO.

"C'è forza persino nella nostra diversità. Ma c'è una forza maggiore nel mandato conferito da Dio a ciascuno di noi di lavorare per l'edificazione e la benedizione di tutti i Suoi figli e di tutte le Sue figlie, a prescindere dalle loro origine etniche o nazionali o da altre differenze".

**Presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008),
Teachings of Gordon B. Hinckley (1997), 664.**

ha reso più degno per Dio e per entrare nel Suo tempio”.

Un mese dopo il suo battesimo, Barbara ha iniziato a pensare per la prima volta ad andare al tempio durante una lezione della serata familiare al centro. Dopo la lezione, ha cominciato a fare domande.

“Avere amici che capiscono cosa significhi il tempio per loro mi ha aiutato a comprendere cosa possa significare per me. Quando mi hanno parlato del tempio, ho sentito lo Spirito Santo”, ricorda Barbara. “Ho realizzato che tutti i posti in cui avevo pensato di sposarmi — una bella chiesa o la spiaggia — non potevano nemmeno essere paragonati al tempio. Da quel momento, il tempio non era più solo un edificio. Era qualcosa a cui aspiravo con impazienza e un luogo in cui sarei un giorno entrata con il mio futuro marito.”

Anche Elisabeth ha nominato il tempio come uno dei suoi obiettivi più importanti. “Ogni qualvolta mi capita di andare al tempio, sorrido come se avessi vinto un milione di dollari”, dice. “So che Dio vuole che tutti ci vadano e ricevano tutte le benedizioni e i doni che Egli ha in serbo per noi. Andare al tempio ed esserne degni è il vero successo. Posso entrare nel tempio ed essere il più vicino che posso a Dio — il più vicino che posso a casa — su questa terra”.

Il regno celeste è, ovviamente, il luogo di ritrovo supremo, uno in cui Barbara non vuole nessun posto vuoto. “Cristo dice che è solo tramite Lui che possiamo arrivare al Padre Celeste, ma Egli ci dice anche che una delle cose più grandi che possiamo fare nella vita è servirci reciprocamente [vedere Giovanni 21:15–17]. E servirci reciprocamente è aiutare qualcuno a tornare a casa dal Padre Celeste, perché non vogliamo andarci da soli”. ■

NOTA

1. Vedere David A. Bednar, “Conserva onorevolmente un nome e una posizione”, *Liahona*, maggio 2009, 97.

RIUNIRSI IN TUTTO IL MONDO

I centri dei giovani adulti della Chiesa vengono organizzati sotto la direzione dell'autorità del sacerdozio, spesso a livello di Settanta di Area. Alla fine del 2011, si potevano trovare centri in 3 paesi in Africa, 28 nazioni in Europa, 7 stati negli Stati Uniti e nella Repubblica Dominicana. Per ulteriori informazioni, rivolgersi al proprio vescovo o presidente di ramo.



Africa

Repubblica Democratica del Congo
Sudafrica
Zimbabwe

America Centrale

Repubblica Dominicana

Europa

Albania
Austria
Belgio
Capo Verde
Cipro
Danimarca

Finlandia
Francia
Galles
Germania
Grecia
Inghilterra

Irlanda
Islanda
Italia

Moldavia
Norvegia
Paesi Bassi
Polonia
Portogallo
Repubblica Ceca
Romania

Scozia
Slovenia
Spagna
Svezia
Svizzera
Ungheria

Stati Uniti

Arizona
California
Georgia
Indiana
Louisiana
New Mexico
Wisconsin

“A volte mi sento oppresso quando penso a tutte le cose che devo fare per vivere il Vangelo. Da dove comincio?”

La vita può diventare soffocante quando si prova a fare troppe cose contemporaneamente. Per esempio, se si provasse ad andare al Seminario, a scuola, al lavoro, al tempio e all'AMM tutto nello stesso giorno, ci si sentirebbe sopraffatti. Ma se si stabilisce l'ordine di priorità delle attività evangeliche e si pianifica del tempo per occuparsene, si faranno dei progressi. Attività evangeliche come il Seminario, la preghiera, il Dovere verso Dio o il Progresso personale sono alcune delle cose più importanti che si possono fare da adolescenti. Sì, portano via del tempo in più, ma si verrà benedetti per ogni sacrificio che si compie per essere obbedienti.

Per imparare come trovare il tempo per queste attività, occorre cercare l'ispirazione tramite la preghiera e riflettendo su come si impiega il proprio tempo. La domenica è il giorno perfetto per pianificare le attività evangeliche e altre attività importanti della settimana. Sarebbe anche utile discutere il problema con i propri genitori e i propri dirigenti della Chiesa.

Quando si pensa a tutto ciò che si deve fare, bisogna ricordare che i corsi, i programmi e le attività della Chiesa sono ispirati: aiuteranno a rafforzare la propria testimonianza, a obbedire ai comandamenti, a preparare per servire una missione e sposarsi nel tempio.

Se si prova a essere fedeli nel Vangelo, il Signore “prepar[er]à... una via” (1 Nefi 3:7) per aiutare a osservare i Suoi comandamenti, anche quando ci si sente sopraffatti. Osservare i comandamenti inviterà lo Spirito nella vita di ciascuno. E sentire lo Spirito ci fa sapere che si è spiritualmente sulla strada giusta.

Fai le cose piccole e semplici



Il Signore non si aspetta che siamo, per ora, perfetti in tutte le cose; Egli vuole che facciamo tutto ciò che siamo in grado di compiere. Se ciò significa iniziare dalle basi come lo studio delle Scritture e la preghiera quotidiani, Egli sarà compiaciuto dei nostri sforzi.

Quando siamo disposti a vivere il Vangelo e a fare le cose piccole e

semplici che ci vengono domandate, tutto ciò che Egli ci chiede che sembra troppo per noi non lo sarà più.

Hunter D., 17 anni, Tennessee, USA

Vivi il Vangelo con la tua famiglia



È molto importante vivere il Vangelo insieme alla nostra famiglia. Possiamo iniziare a farlo mediante la preghiera familiare, lo studio familiare delle Scritture, la serata familiare e facendo genealogia. Questi principi di base sono di grande aiuto per comprendere profondamente ciò che il vangelo di Gesù Cristo può fare nella nostra vita.

Cherry O., 19 anni, Davao, Filippine

Fai del tuo meglio



Ho imparato che quando provi a fare ogni cosa, puoi sentirti stressata. Se provi a fare del tuo meglio ogni giorno, tutto andrà bene. Se ascolti lo Spirito Santo e stai vicina al Signore mediante la preghiera e lo studio delle Scritture, tutto andrà a posto e presto sarai la persona che il Signore vuole che tu sia. Ho provato a essere quasi perfetta e mi preoccupavo di non essere brava abbastanza, ma questo non è ciò che vuole il Signore. Sentirsi inadeguati e deprimersi sono sentimenti che non provengono da Dio. Quindi daGli il tuo meglio e troverai pace e gioia nella tua vita.

Zandi C., 16 anni, Wyoming, USA

Ricerca l'aiuto del Signore

Leggi le Scritture e prega quotidianamente. Cerca sempre di essere in sintonia con lo Spirito Santo. Il Padre Celeste ti aiuterà a vivere il Vangelo. Cerca sempre il Suo aiuto. Chiedi la Sua guida cosicché tu possa fare ciò che Egli spera che tu faccia. Ogni volta che farai la scelta giusta, sentirai la presenza dello Spirito. Questo ti farà desiderare di compiere più scelte giuste.

Thaís S., 15 anni, Rio Grande do Sul, Brasile

Fiducia nel Signore



Il Vangelo è qui per aiutarci, non per preoccuparci. Se abbiamo fiducia nel Signore, allora possiamo avere

fiducia nel Suo vangelo. Quando hai fiducia, vivere il Vangelo non apparirà così soffocante perché capirai perché lo stai facendo.

Charlotte R., 14 anni, Utah, USA

Concentrarsi sul lavoro imminente



Non pensare a tutto quello che devi completare nella tua vita, pensa a ciò che deve essere fatto adesso. Fai del tuo

meglio e il Padre Celeste farà in modo che funzioni. Per esempio, mentre mi stavo preparando a insegnare una lezione al Seminario sul presidente Thomas S. Monson, mi chiedevo cosa avrei potuto fare per far sì che sette ragazzi (tutti più vecchi di me) ascoltassero, imparassero e mostrassero

interesse. Decisi di provare a farli partecipare quanto più potevo. Tutto andò bene! Quindi fai del tuo meglio in quel che devi fare adesso.

Bethany F., 15 anni, Kentucky, USA

Migliora gradatamente

Il Signore ha detto che ci avrebbe dato la dottrina “linea su linea, precetto su precetto, qui un poco e là un poco” (2 Nefi 28:30). Non possiamo aspettarci di afferrare il Vangelo tutto in una volta, ma quando iniziamo dalle basi — carità, fede e speranza — e quando studiamo le Scritture, le mettiamo in pratica quotidianamente e preghiamo sempre, noi miglioreremo gradatamente e ci scopriremo a essere sempre più vicino a Cristo.

Riley C., 16 anni, Utah, USA



COMINCIA DALLE BASI

“I grandi scultori e artisti passano innumerevoli ore a perfezionare i propri talenti. Non prendono lo scalpello o la spazzola

o la tavolozza, aspettandosi la perfezione immediata. Capiscono che faranno molti errori nell'apprendere, ma iniziano con gli elementi di base, i primi fondamenti.

Lo stesso vale per noi.

Diventiamo padroni della nostra vita nello stesso modo, concentrandoci prima sulle cose importanti. Abbiamo tutti un'idea delle decisioni più importanti che dobbiamo prendere, decisioni che miglioreranno la nostra vita e ci porteranno maggiore pace e felicità. È da qui che dobbiamo iniziare. È qui che dobbiamo mettere il nostro impegno più grande”.

Anziano Joseph B. Wirthlin (1917 2008), membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Le tre scelte”, Liahona, novembre 2003, 80.

LA PROSSIMA DOMANDA

“Mio fratello ha un problema con la pornografia. Sta lavorando con il vescovo per superarlo, così voglio sostenerlo, ma tutto questo ha avuto un impatto sulla mia fiducia in lui. Come gestisco questa situazione?”

Inviare le vostre risposte entro il 15 luglio 2012, a liahona.lds.org, via e-mail a: liahona@ldschurch.org, o tramite la posta tradizionale a:

Liahona, Questions & Answers 7/12
50 E. North Temple St., Rm. 2420
Salt Lake City, UT 84150-0024, USA

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

Vanno allegate le informazioni e il permesso seguenti: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) il vostro permesso scritto o, in caso siate minorenni, quello di un genitore (è accettabile via e-mail), affinché sia pubblicata la risposta e la fotografia.



**Anziano
Neil L. Andersen**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

Voi sapete abbastanza

*La nostra conversione giunge un passo alla volta, linea su linea.
Prima gettiamo le fondamenta della fede nel Signore Gesù Cristo.*

Quasi quarant'anni fa, mentre contemplavo le difficoltà di una missione, mi sentivo molto poco all'altezza e impreparato. Ricordo che pregai: "Padre Celeste, come posso svolgere una missione quando so così poco?" Credevo nella Chiesa, ma sentivo che la mia conoscenza spirituale era molto limitata. Mentre pregavo, ebbi questo sentimento: "Tu non sai tutto, ma sai abbastanza!" Tale rassicurazione mi diede il coraggio di fare il passo successivo verso il campo di missione.

Il nostro viaggio spirituale è un processo che dura tutta la vita. Non sappiamo tutto in principio e nemmeno lungo la via. La nostra conversione giunge un passo alla volta, linea su linea. Prima gettiamo le fondamenta della fede nel Signore Gesù Cristo. Facciamo tesoro dei principi e delle ordinanze quali il pentimento, il battesimo e il ricevimento del dono dello Spirito Santo. Includiamo un continuo impegno nella preghiera, la volontà di essere obbedienti e una continua testimonianza del Libro di Mormon.

Poi rimaniamo saldi e pazienti mentre progrediamo lungo la vita terrena. A volte la risposta del Signore sarà: "Tu non sai tutto, ma sai abbastanza: abbastanza da osservare i comandamenti e fare ciò che è giusto". Ricordate le parole di Nefi: "So che egli ama i suoi figlioli; nondimeno non conosco il significato

di tutte le cose" (1 Nefi 11:17).

Fratelli e sorelle, tutti abbiamo momenti di potere spirituale, di ispirazione e rivelazione. Dobbiamo radicarli profondamente nei meandri della nostra anima. Nel farlo, prepariamo una scorta spirituale per i momenti di difficoltà personale. Il Salvatore insegnò: "Decidete dunque questo nel vostro cuore, che farete le cose che vi insegnerò e comanderò" (traduzione di Joseph Smith di Luca 14:28).

Molti anni fa, la giovane figlia di un mio amico morì in un tragico incidente. Le speranze e i sogni furono infranti. Il mio amico provava un dolore insopportabile. Cominciò a dubitare di ciò che gli era stato insegnato e di ciò che aveva insegnato come missionario. La madre del mio amico mi scrisse una lettera chiedendomi di dargli una benedizione. Quando posi le mani sul suo capo, sentii di dovergli dire qualcosa a cui non avevo pensato prima esattamente nello stesso modo. La sensazione che provai fu questa: la fede non è solo un sentimento, è una decisione. Lui avrebbe avuto bisogno di scegliere la fede.

Il mio amico non sapeva tutto, ma sapeva abbastanza. Egli scelse la via della fede e dell'obbedienza. Si inginocchiò. La sua forza spirituale tornò.

Alcuni anni dopo aver impartito la benedizione al mio amico, ho ricevuto una lettera da suo figlio che stava servendo una missione.



Era piena di convinzione e testimonianza. Leggendo la sua bella lettera, ho visto come la scelta di un padre di avere fede in un momento difficile ha profondamente benedetto la generazione seguente.

Le prove, le difficoltà, le domande, i dubbi fanno parte della vita sulla terra. Ma noi non siamo soli! Come discepoli del Signore Gesù Cristo abbiamo a nostra disposizione riserve spirituali enormi di luce e verità. La paura e la fede non possono coesistere! Nei giorni difficili, scegliamo la strada della fede. "Non temere; solo abbi fede!" (Marco 5:36).

Nel corso degli anni facciamo ripetutamente questi importanti passi spirituali. Sappiamo che "colui che riceve la luce e continua in Dio riceve più luce; e quella luce diventa sempre più brillante fino al giorno perfetto" (DeA 50:24). Le domande e i dubbi si risolvono o ci preoccupano meno. La nostra fede diventa semplice e pura. Riceviamo la conferma di ciò che già sapevamo. ■

Da un discorso tenuto alla Conferenza generale di ottobre 2008

*Rinuncereste alla possibilità
di inseguire il sogno di una
vita per servire una missione?*

Elyse Alexandria Holmes



Time out per la MISSIONE

Col sudore che gli cola in faccia, il campione australiano di rugby William Hopoate ha lo sguardo fisso sulla palla. La sua squadra, quella dei Blues, che rappresenta il New South Wales, sta affrontando la propria rivale, quella dei Maroons del Queensland, nella partita più importante dell'anno. Dopo i primi 20 minuti la squadra di Will è in svantaggio e deve recuperare velocemente. Will ha molto da dimostrare perché questa è la sua prima partita con la squadra. È anche il giocatore più giovane della squadra e il secondo più giovane che abbia mai giocato nella serie State of Origin.

Will guarda mentre la palla viene passata al suo compagno e mentre viene lanciata verso di lui. Salta per afferrarla. Presa! La palla in mano, Will scatta verso la linea di meta e, con la difesa alle calcagna, sfreccia in fondo al campo. Mancano solo poche iarde. Proprio al margine del campo, al limite tra il segnare la meta e uscire fuori, Will è quasi in ritardo sui tempi. Si spinge avanti, balza verso la meta con fede e scaglia la palla al suolo. Per un momento tutti si fermano. Ce l'avrà fatta? Poi sente il pubblico che esplode esultando!

Crescere col rugby

Quando Will aveva 4 anni, i suoi genitori lo iscrissero alla società locale di rugby. Potrebbe sembrare troppo presto, ma già allora Will amava il "footy" (termine colloquiale per "rugby"). Quando Will aveva 12 anni, il rugby era diventato più di un gioco e lui venne scelto per giocare in una squadra del campionato giovanile. All'età di 16 anni giocava per una formazione del campionato giovanile professionistico.

In Australia quando i giocatori compiono 20 anni, sono

abbastanza grandi per giocare da professionisti in un campionato senior. Già all'età di 18 anni, Will riceveva offerte da ogni parte. Era molto ambito da tutti. Una squadra gli ha offerto un contratto da 1,5 milioni di dollari australiani; un'offerta che non si fa molto spesso a giocatori di quell'età. Ma non era quello che Will vedeva nel suo futuro immediato. Will aveva deciso di svolgere una missione.

Prendere la decisione della missione

Quando Will ha dovuto annunciare se andare in missione o accettare un contratto per il campionato di rugby, la decisione è stata facile per lui. "Fin da ragazzino ho posto la missione nel cuore e nella mente e ho promesso a me stesso che non avrei lasciato che i desideri mondani avessero la meglio su di me", ha detto.

Il mondo potrebbe chiedere: e i soldi? e i contratti? e giocare a rugby da professionista, il sogno di tutta una vita? Come sarebbe stata diversa la sua vita se avesse accettato un contratto da professionista? "Dal punto di vista finanziario sarebbe stato utile per la mia famiglia. Mi sarei sistemato per il futuro e per i prossimi anni", ha ammesso.

Allora perché non ha accettato l'offerta? "La missione è qualcosa che il Signore esige da me e da tutti i giovani uomini della Chiesa", ha detto. "È un modo per ringraziare il Signore per tutto ciò che ha fatto per me nei miei 19 anni qui sulla terra. Alla fine, non credo che sarei stato così felice se fossi rimasto. Ho fatto la scelta di svolgere una missione perché il rugby ci sarà sempre".

L'annuncio di Will ha confuso e sconvolto molte persone. Parlando dei suoi amici che non appartengono alla Chiesa, ha detto: "Non comprendono la vera ragione per cui sto partendo; vedono solo che esco dal gioco per due

anni". Will ha detto loro: "Sto andando ad insegnare alle persone di Gesù Cristo e a servire gli altri. È ciò che voglio fare". Dopo aver ascoltato le spiegazioni di Will, i suoi amici lo hanno sostenuto maggiormente.

Prepararsi a servire

Will si è reso conto che il solo desiderio di svolgere una missione non era sufficiente. Sapeva che era importante prepararsi. Una cosa che ha fatto è stata di andare agli appuntamenti di insegnamento coi missionari a tempo pieno. "Quando i missionari mi hanno chiesto di rispondere alle domande, mi sono uscite delle parole che non sapevo potessero aiutare il simpatizzante a capirne un po' di più", ha detto. "E alcuni dei simpatizzanti a cui stavano insegnando, e a cui io ho contribuito ad insegnare, sono stati battezzati di recente. Per me vedere questo è stata una benedizione".



Al momento Will sta servendo nella Missione australiana di Brisbane, ma non ha del tutto rinunciato al rugby. Anche se non ha la possibilità di giocare, serve come missionario con lo stesso fervore che ha nel rugby. Prima della missione ha detto: "Nel giocare a rugby e nel servire il Signore ho la stessa passione e motivazione. Nello sport devi lavorare sodo per raggiungere il successo. Questo si può collegare al lavoro missionario, visto che sto lavorando sodo per trovare persone che vogliano ascoltare il Vangelo".

Ritornare con onore

Ogni volta che un campione dello sport abbandona la scena per un certo periodo, e soprattutto per due anni, le persone si chiedono cosa accadrà al suo ritorno. Will sa che, svolgendo una missione, rinuncia a molto, ma sa anche che lo sta facendo per qualcosa di meglio. "Penso che sia un grande sacrificio, ma sono disposto a farlo", dice. "Può succedere di tutto e due anni sono una pausa molto lunga nello sport. Personalmente vorrei tornare e giocare a rugby".

Anche se giocare a rugby da professionista è sempre stato il sogno della sua vita, Will riconosce le benedizioni eterne che provengono dal servire una missione. "Nel campionato di rugby, si prova una grande gioia nel vincere e nel segnare, ma è una gioia che dura solo per poche settimane o per pochi giorni. La provi solo per poco tempo", ha spiegato. "Invece quando un amico o dei simpatizzanti vengono in Chiesa e vedono che il Vangelo può benedire la loro vita per sempre, il sorriso ti resta sul volto per sempre". ■



DAL CAMPO DI MISSIONE



IL MIRACOLO DELLA GUARIGIONE SPIRITUALE

Elizabeth Stitt

Un giorno in cui io e la mia collega andammo a visitare un nuovo convertito a Colombo, in Brasile, trovammo la casa piena di suoi familiari. Erano in tanti, ma ci invitarono comunque a condividere un messaggio. Stavamo per cominciare quando entrò il fratello del convertito. Non era membro della nostra Chiesa e non era felice della nostra visita. Sembrava che cercasse ogni modo per contraddirci.

Aveva un quaderno in cui erano segnati tutti i membri della sua congregazione e le loro malattie. Ci chiese se credessimo nel dono di guarigione. “Naturalmente”, rispondemmo. “Benissimo”, continuò, “io ho guarito tutte le persone segnate

in questo quaderno. Quante persone avete guarito voi?”

Tentammo di spiegare il sacerdozio, la fede e come accadono le cose secondo la volontà di Dio ma, dopo alcuni istanti, ci sentimmo come se fossimo state messe con le spalle al muro per essere attaccate.

Poi “nell’ora stessa” (DeA 100:6) in cui ne avevamo bisogno, lo Spirito ci suggerì cosa dire. Spiegai che, anche se certamente credevamo nella guarigione, il nostro compito come missionarie della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni era di portare a coloro che istruivamo guarigione spirituale, un tipo di guarigione che è accessibile solo se si accetta l’Espiazione di

Gesù Cristo tramite la fede, il pentimento e il battesimo per immersione, e se si riceve il dono dello Spirito Santo per poi perseverare fino alla fine.

Così precisammo che, sebbene crediamo nella guarigione fisica, la guarigione più importante è quella spirituale. E quel tipo di guarigione era quello che vedevamo ogni giorno. Non era così importante che le persone venissero guarite fisicamente se poi non si pentivano e non cambiavano la loro vita per seguire Cristo.

Mentre lo Spirito ci guidava nella nostra risposta pacata, la tensione nella stanza si dissolse, il fratello smise di cercare la contesa e noi fummo in grado di condividere il nostro messaggio.

Alcuni mesi più tardi, dopo la fine della mia missione, lessi nella *Liahona* questa dichiarazione tratta dal diario missionario di John Tanner: “La conversione è il più grande miracolo. È ancora più meraviglioso della guarigione dei malati o del resuscitare i morti, perché, mentre una persona che è guarita alla fine si ammalerà di nuovo e morirà, il miracolo della conversione può durare per sempre e avere effetti eterni per il convertito, come pure per la sua posterità. Generazioni intere sono guarite e redente dalla morte attraverso il miracolo della conversione”.¹

Quanto sono grata che lo Spirito abbia suggerito a due missionarie in trappola di ricordarsi che il loro scopo era quello di salvare anime. ■

NOTA

1. John Tanner, citato in Susan W. Tanner, “Aiutiamo i nuovi convertiti a rimanere forti”, *Liahona*, febbraio 2009, 21.

UMILMENTE INGINOCCHIATO

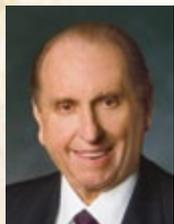
“La preghiera umile e fiduciosa porta guida e pace”.

Anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli,
“Come usare il dono divino della preghiera”, *Liahona*, maggio 2007, 8.



Dottrina e Alleanze 135:3

Prima del suo martirio, il profeta Joseph Smith realizzò molte cose destinate a benedire tutta l'umanità.



Una fama e un nome che non possono essere uccisi

“Sebbene gli avvenimenti occorsi il 27 giugno 1844 [il martirio di Joseph e Hyrum Smith] siano stati tragici, proviamo conforto se ci rendiamo conto che il martirio di Joseph Smith non fu l'ultimo capitolo di questa storia. Anche se coloro che cercarono di togliergli la vita pensavano che la Chiesa sarebbe collassata senza di lui, la sua possente testimonianza della verità, gli insegnamenti che tradusse e la sua dichiarazione del messaggio del Salvatore continuano ancora oggi nel cuore di dodici milioni di fedeli in tutto il mondo che lo proclamano profeta di Dio”.

Thomas S. Monson, “Il profeta Joseph Smith: un insegnante mediante l'esempio”, *Liahona*, novembre 2005, 69.

Per dono e potere di Dio

Joseph Smith tradusse il Libro di Mormon “tramite la misericordia di Dio, mediante il potere di Dio” (DeA 1:29) e “con i mezzi che erano stati preparati in precedenza” (DeA 20:8), compreso l'Urim e il Thummim.

Nota dell'editore: questa pagina non ha lo scopo di essere una spiegazione esauriente del passo scritturale selezionato, ma soltanto un punto di partenza per il vostro studio.

3 Joseph Smith, il “Profeta e ^bVeggente del Signore, ha fatto di più, a parte solo Gesù, per la salvezza degli uomini in questo mondo di qualsiasi altro uomo che vi abbia mai vissuto. Nel breve spazio di vent'anni egli portò alla luce il Libro di Mormon, che tradusse per dono e potere di Dio, e per suo mezzo fu pubblicato in due continenti; mandò ai quattro canti della terra la “pienezza del Vangelo che esso conteneva; portò alla luce le rivelazioni e i comandamenti che compongono questo libro di Dottrina e Alleanze, e molti altri saggi documenti e istruzioni per il beneficio dei figlioli degli uomini; radunò molte migliaia di Santi degli Ultimi Giorni, fondò una grande “città e lasciò una fama e un nome che non possono essere uccisi. Visse da grande e morì da grande agli occhi di Dio e del suo popolo; e come la maggior parte degli unti del Signore nei tempi antichi, ha suggellato la sua missione e le sue opere col suo “sangue; e così ha fatto suo fratello Hyrum. In vita non furono divisi, e in morte non furono separati!”

Veggente

Un veggente:

- È autorizzato a vedere con occhi spirituali “cose che non erano visibili all'occhio naturale” (vedere Mosè 6:35–38).
- È un rivelatore e profeta (vedere Mosia 8:13–16).
- Conosce il passato, il presente e il futuro.

Vedere Guida alle Scritture, “Veggente”, sotto “Sussidi”, su scriptures.lds.org.

Ha fatto di più

“L'opera in cui Joseph Smith era impegnato non si limitava soltanto a questa vita, ma riguardava anche la vita a venire e quella passata. In altre parole, riguarda coloro che sono vissuti sulla terra, coloro che vivono adesso e coloro che verranno dopo di noi. Riguarda... tutta la famiglia umana nell'arco dell'eternità”.

Presidente Joseph F. Smith (1838–1918), *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith (1999)*, 13.

Ha suggellato le sue opere e la sua missione col suo sangue

Leggi le parole dell'inno “Lode all'uomo” (*Inni*, n° 19) e poi scrivi sul tuo diario i sentimenti che provi per il profeta Joseph Smith.



DOVE MI PORTERANNO LE MIE SCELTE?

Adam C. Olson

Riviste della Chiesa

Poteva Karina cambiare direzione modificando le sue decisioni?

Il sorriso di Karina svanì. Iniziò a sudare, e non perché quella settimana facesse particolarmente caldo. Si guardò intorno per cercare aiuto, ma nonostante la folla presente alla giornata di apertura al pubblico, nessuno sembrava notare che lei era sola con una giornalista e tutte le sue domande.

Fino a quel momento a Karina, 17 anni, era piaciuto lavorare come volontaria alla giornata di apertura al pubblico del Tempio di Kiev, in Ucraina. Ora, con la giornalista che aspettava impaziente, sembrava che la lingua le si fosse incollata.

Karina aveva paura che, a causa di errori passati che stava cercando di superare, Dio non l'avrebbe aiutata.

Dove porta seguire la folla

Essendo cresciuta nella Chiesa, Karina aveva sempre sognato il matrimonio al tempio. Ma come molti adolescenti, aveva un disperato bisogno di sentirsi accettata.

Voleva essere bella e popolare come la sorella più grande. Sognava di distinguersi e di essere ammirata, e temeva di essere diversa e di essere messa in ridicolo. Il desiderio di seguire le orme di suo padre all'accademia di polizia non faceva che accrescere la pressione su di lei. C'erano solo 70 donne su 2.000 studenti. Le piacevano

le attenzioni, ma allo stesso tempo ne aveva il terrore.

Nel tentativo di sentirsi accettata, aveva fatto alcune scelte sbagliate. "Il richiamo del mondo era forte", dice Karina. "Le persone che mi circondavano bevevano e fumavano. Facevano pressione su di me e io ho ceduto. Mi piaceva far parte di un gruppo che si sentiva così spensierato".

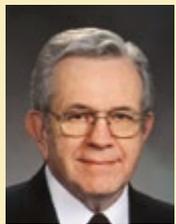
Sapeva che ciò che stava facendo era sbagliato, ma non pensava a dove l'avrebbero portata le sue scelte mentre seguiva la folla allontanandosi da Dio (vedere Matteo 7:13-14).

Scegliere di cambiare significa cambiare le tue scelte

Un giorno un ragazzo che le piaceva disse di rispettare i principi della sua Chiesa.

Poiché si vergognava del fatto che non stava vivendo veramente quei principi, alla fine si fermò a porre mente alla via su cui si trovava (vedere Aggeo 1:5-7). Comprese che le sue decisioni la stavano allontanando da Dio, dalla compagnia dello Spirito Santo e dal suo sogno di avere una famiglia eterna.

L'unico modo per cambiare direzione era di cambiare le decisioni che stava prendendo ogni giorno.¹ Tuttavia si chiedeva se non si fosse già troppo addentrata nel sentiero sbagliato. Era troppo tardi per cambiare?



SCEGLI DI PENTIRTI

“Se l'avversario dovesse farvi prigionieri a causa della vostra cattiva condotta, vi ricordo che possedete la chiave che apre la porta della prigione dall'interno. Potete essere purificati grazie al sacrificio espiatorio del Salvatore Gesù Cristo.

Nei momenti difficili, potreste pensare di non essere degni di essere salvati perché avete commesso degli errori, grandi o piccoli che siano, e quindi pensate che tutto sia perso. Questo non è *mai* vero! ... Il pentimento *può* guarire le ferite, qualsiasi esse siano”.

Presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, “Consigli ai giovani”, *Liahona*, novembre 2011, 18.

Karina decise di iniziare a cambiare pregando e leggendo le Scritture ogni giorno. Cominciò a scrivere nel suo diario e questo l'aiutò a riconoscere ogni giorno l'aiuto del Padre Celeste. Cambiava argomento se le conversazioni prendevano una brutta piega.

La decisione più difficile fu di scegliere di non avere amici per un certo periodo di tempo piuttosto che scegliere amici che avevano un'influenza negativa. Cominciò a cercare amici che avessero norme più elevate.

L'importanza della speranza

Nei mesi che seguirono, a ogni decisione l'avversario le gettò in faccia dubbi e paure. A volte si chiedeva se valesse la pena di fare lo sforzo di seguire il Salvatore. La persona che voleva essere sembrava essere fuori dalla sua portata.

Ciononostante, osservando come vivevano i suoi genitori e altre persone con una forte testimonianza, imparò che c'è qualcosa di più forte del dubbio e della paura; apprese che, grazie al pentimento, c'è speranza.

“Vidi che era possibile vivere nel modo giusto”, dice. “Non siamo condannati a causa dei nostri errori. Il Padre Celeste ci ha dato la possibilità di pentirci e di cambiare direzione”.

Allontanarsi dalle sue vecchie scelte e cercare di seguire il Salvatore ogni giorno le hanno insegnato che il Padre Celeste è paziente.

“Egli mi ha dato una possibilità dopo l'altra di cambiare e di diventare una persona migliore”, dice. “Mi ha aiutata nei momenti difficili”.

Riceviamo aiuto se scegliamo di seguirLo

Karina raddrizzò le spalle e si voltò verso la giornalista. Il suo sorriso si illuminò. Il Padre Celeste aveva già fatto così tanto per lei che ora, lo sapeva, l'avrebbe aiutata.

Dopo che la giornalista ebbe terminato di porle delle domande, Karina le sorrise e la salutò. Anche la giornalista sorrise e se ne andò. Karina non riusciva a ricordarsi molto di quello che aveva detto, ma per lungo tempo si sarebbe ricordata cosa aveva provato, sapendo che il Padre Celeste è sempre a disposizione per coloro che scelgono di seguirLo. ■

NOTA

1. Vedere Thomas S. Monson, “Il sentiero verso la perfezione”, *Liahona*, luglio 2002, 111-114.

Shaneen Cloward

Le nostre dirigenti delle Giovani Donne decisero che una gita con pernottamento era proprio il modo giusto per prepararci al campeggio. Per allestire il nostro campo di prova, scelsero le rive del fiume San Pedro,

nell'Arizona meridionale (USA).

Dopo aver srotolato i sacchi a pelo, io e le altre ragazze volevamo andare in esplorazione ed entrare nell'acqua. Le dirigenti pensavano che prima dovessimo parlare un po' di sicurezza e di primo soccorso. Allora ci sedemmo in un luogo ombreggiato vicino al fiume per la lezione.

Non era facile prestarvi attenzione quando potevamo vedere il fiume che brillava al sole. Mentre la sorella Brown (i nomi sono stati cambiati) parlava, la brezza alitava tra i pioppi. Tutte avevamo già sentito quella lezione in precedenza e proprio non capivo perché ne avessimo bisogno in quel momento.

Tutte sapevamo come fare pressione su una ferita per fermare il sanguinamento ma lei ce lo stava ripetendo di nuovo.

Prima di lasciarci andare, le dirigenti ci dissero più volte di non entrare nel fiume senza scarpe. "Non si sa mai cosa si può trovare lì dentro e dovete proteggervi i piedi".

Quando giunsi alla riva del fiume, alcune ragazze stavano già sguazzando nell'acqua. L'acqua era marrone per il fango. In tutto il fiume era più bassa di 30 cm e non credevo fosse pericolosa.

Decisi di togliermi le scarpe. Ne avevo portato solo un paio e non capivo che senso avesse bagnarle e tenermele inzuppate per tutto il giorno. Entrambe le mie due migliori amiche, Martha e Elizabeth, mi ricordarono ciò che avevano

Un esempio MIGLIORE

*Magari avessimo
ascoltato le istruzioni
delle nostre dirigenti,
ma non pensavamo che
si applicassero a noi.*

intorno ad Elizabeth guardandola sanguinare, le sollevarono il piede e fecero pressione sulla ferita.

Elizabeth fu portata all'ospedale dove le fu detto che il piede le si era quasi tagliato in due: erano necessari molti punti e la guarigione sarebbe stata lunga. Quando la vidi, la volta seguente, aveva le stampelle.

Non avevo mai pensato che avrei potuto convincere la mia migliore amica a fare qualcosa che l'avrebbe danneggiata così pesantemente. Non avevo mai visto me stessa come una cattiva influenza prima.

Ora cerco di essere un esempio migliore per i miei amici e sono più desiderosa di ascoltare i miei dirigenti. Loro sanno di cosa parlano. ■

detto le dirigenti. Mi levai comunque le scarpe spiegando le mie ragioni. Anche Martha se le tolse. Elizabeth era più titubante. Avanzai nell'acqua dicendo con tono sarcastico: "Tienitele pure se vuoi".

Lei si sedette, si tolse le scarpe e corse nell'acqua. Dopo circa cinque passi si fermò, impallidì e disse con calma: "Oh no". Poi tirò il piede fuori dall'acqua. Potevo vedere del sangue che usciva da una ferita. Aveva messo il piede su una bottiglia rotta.

La vista del sangue mi mandò il cervello in tilt. Anche se avevo appena ascoltato la lezione sul pronto soccorso, non avevo idea di cosa fare. Decisi di correre a chiedere aiuto. Altre due ragazze la aiutarono a uscire dall'acqua.

Trovai la sorella Brown e le dissi cos'era accaduto. Pensava che stessi scherzando, ma quando vide Elizabeth seduta sul sentiero e il sangue che le scorreva copioso dal piede, corse verso di lei gridando: "Fate pressione sulla ferita!".

La lezione tenuta 10 minuti prima iniziò a dare i suoi frutti. Le ragazze, che erano rimaste immobili



ASCOLTA

"Per favore, non reinventate la ruota morale! Non pensate di dover apprendere personalmente ogni tragica lezione della vita.

Date ascolto alle parole del Signore. Date ascolto ai vostri dirigenti. Date ascolto ai vostri genitori. Date ascolto al meglio che c'è dentro di voi. Soprattutto, date ascolto ai suggerimenti dolci, pacati e indiscutibili dello Spirito, che vi istruiranno su ogni cosa".

Anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli, "We Want the Best for You", *New Era*, gennaio 2010, 5.

Una **VERA** amica



Sarah Chow

Racconto basato su una storia vera

“I tuoi amici ti stanno accanto”
(DeA 121:9).

Il biglietto era stato scritto su un foglio blu e c'era una cornicetta a zigzag intorno agli angoli così, anche se era stato Jeremy a passarglielo, Melanie sapeva che era di Rachel. Melanie si guardò intorno. L'ora di lettura era finita e i suoi compagni di classe stavano mettendo via i libri.

Melanie sapeva come cominciava il biglietto: “Cara migliore amica”. Sorrise dentro di sé. Lei e Rachel erano amiche dalla seconda elementare. “Siamo ancora amiche,

anche se siamo molto diverse”, pensò Melanie aprendo il biglietto.

**Cara migliore amica,
tu fumi?**

—Rachel

Melanie ne fu sorpresa. “Io e Rachel stiamo sempre insieme”, pensò, “non lo sa che non fumo?”

Così scrisse in fondo al foglio:

**No, penso che sia disgustoso.
Perché lo vuoi sapere?**

—Melanie

Melanie ripassò il biglietto a Jeremy. Presto lui glielo ridiede ancora una volta. Melanie lesse:

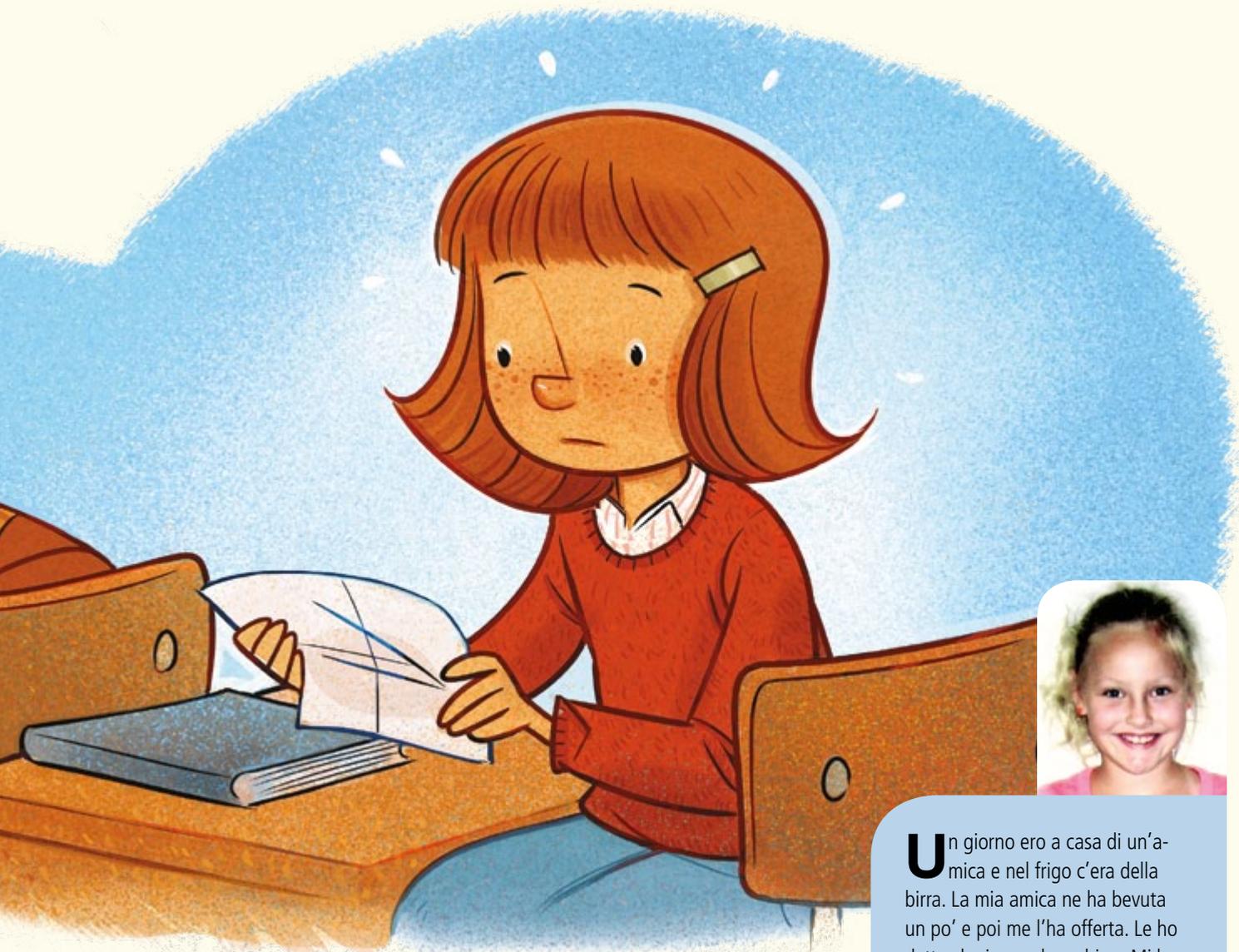
Ho sgraffignato un pacchetto di sigarette a casa di mia zia. Vuoi provarne una con me dopo la scuola?

—Rachel

Melanie fissò il biglietto, poi scrisse:

Rachel! Perché vuoi fumare? Ti fa male! So che ti piace provare cose nuove, ma non voglio assistere mentre ti fai del male.

—Melanie



Rachel scrisse a sua volta:
Qualche sigaretta non mi farà male. Potrei anche non finire tutto il pacchetto.
 —Rachel

Melanie sentì che stava per piangere e scrisse:
Sei mia amica e ti voglio bene. Non fumare.
 —Melanie

Melanie guardò Rachel che leggeva il suo messaggio. Ora

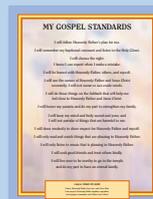
sembrava che fosse Rachel sul punto di piangere. Tenne il biglietto per molto tempo. Poi scrisse di nuovo. Quando Melanie ricevette il biglietto, vi lesse:

Grazie. Anch'io ti voglio bene. Non fumerò le sigarette.

Melanie era grata di aver scelto di essere un esempio. Si sentiva sollevata che Rachel avesse fatto la scelta giusta. ■

Un giorno ero a casa di un'amica e nel frigo c'era della birra. La mia amica ne ha bevuta un po' e poi me l'ha offerta. Le ho detto che io non bevo birra. Mi ha chiesto perché e io le ho spiegato che la mia Chiesa dice che non dovremmo berla perché fa male al nostro corpo. Sono felice di non aver bevuto la birra. Sono anche contenta che abbiamo la Parola di Saggezza che ci fa rimanere sani e al sicuro.

Sarah C., 8 anni, Nevada, USA



“Non farò uso di sostanze che possono danneggiarmi”.

Norme del Vangelo

La nostra pagina



Nefi H., 11 anni, California, USA



SAREMO UNA FAMIGLIA ETERNA

Sono grata che mio padre detenga il sacerdozio, che mi abbia battezzata e che siamo stati suggellati nel tempio. Sono felice perché saremo una famiglia eterna. So che il Padre Celeste vive e che le parole dei profeti sono vere.

Ariana C., 9 anni, Perù



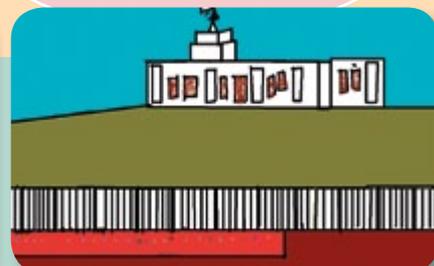
Thayná C., 12 anni, Brasile



Vimean M., 7 anni, Cambogia



**Mi piace andare al tempio,
Nathan P., 7 anni, Italia**



Brian C., 7 anni, Costa Rica



UN LUOGO MOLTO SPECIALE

Ho nove anni, perciò quando sono andato al tempio per la prima volta ho aspettato fuori insieme a mio padre. Abbiamo passeggiato intorno al tempio per vedere come fosse costruito. Abbiamo visitato la sua bellissima sala d'attesa e abbiamo gioito della pace e della quiete che vi si trovano. Abbiamo parlato a bassa voce della vita di Gesù Cristo e dei Suoi apostoli di allora e di oggi. Mentre ero seduto con mio padre, ho sentito che il tempio è un luogo molto speciale.

Raphael R., 9 anni, Svizzera



**La mia famiglia eterna, di Camila T.,
7 anni, Guatemala**



Esteban A., 11 anni, Colombia



Rosteek Z., 4 anni, Ucraina



Anziano Per G. Malm
Membro dei Settanta

Le benedizioni del duro lavoro

*“Facciamo di buon animo tutto ciò che è in nostro potere”
(DeA 123:17).*



Quand'ero ragazzino in Svezia, mio padre servì come consigliere di diversi presidenti di missione. Questa chiamata esigeva che lui viaggiasse spesso durante il fine settimana. Per me e i miei fratelli egli era un esempio dell'importanza di servire il Signore, anche quando ciò significa che dobbiamo fare dei sacrifici.

Presto nella mia vita imparai anche il valore del lavoro fisico. Durante l'estate andavo in bicicletta in una fattoria di fragole che si trovava a diversi chilometri da casa mia. Per guadagnare denaro, raccoglievo fragole per molte ore ogni giorno.

La nostra famiglia aveva una casetta di campagna in una fattoria. Non c'era l'elettricità e neanche l'acqua corrente, così dovevamo tagliare la legna e prendere l'acqua dal pozzo. Il contadino che possedeva la fattoria si fidava di me, allora alcune mattine mi faceva portare le mucche nella stalla per la mungitura e poi me le faceva riportare all'aperto. Mietevamo e accatastavamo il fieno. Poi usavamo i cavalli per trascinare le balle di fieno verso la stalla.

Le esperienze fatte col lavoro fisico e l'esempio di mio padre nel dedicarsi al lavoro del Signore mi hanno aiutato durante la mia prima

missione. Quando avevo solo 16 anni, fui chiamato come muratore per gli edifici della Chiesa in Svezia, Finlandia, Germania e Paesi Bassi. Durante il servizio, ricevetti molte impressioni spirituali. Appresi che il lavoro fisico onesto è un modo per fare ciò che è giusto e, quindi, per essere in armonia con Dio.

È un onore ricevere un incarico e poter dire di aver fatto del nostro meglio per svolgerlo bene. Quando accettiamo gli incarichi e usiamo il nostro tempo e i nostri talenti per costruire il regno di Dio, proviamo e vediamo le benedizioni che il Padre Celeste ha in serbo per noi. ■

Puoi usare la lezione e l'attività per conoscere meglio il tema del mese della Primaria.

Scelgo il giusto quando **metto in pratica i principi del Vangelo**

Mentre stava finendo di vendere le uova delle sue galline al mercato del villaggio, Ramón fece tintinnare le monete che aveva in tasca. Pensava al barattolo che, a casa, conteneva i soldi della sua decima. Domenica avrebbe dato le monete al vescovo. Dentro sé Ramón provò una sensazione di calore. Era felice di pagare la decima.

Le bancarelle del mercato erano piene di oggetti in vendita. Ramón vide una maglia colorata con sopra il logo della sua squadra di calcio preferita. Si immaginò mentre indossava la maglia, mentre correva lungo il campo e segnava un gol. Ramón guardò l'etichetta con il prezzo. Poteva comprare la maglia se spendeva tutti i soldi ricavati dalle uova più gli spiccioli della decima.

Ramón si rese conto di non provare più quella sensazione di calore. Desiderava davvero la maglia, ma sapeva che il Padre Celeste non avrebbe voluto che lui spendesse gli spiccioli della decima. Ramón si avviò camminando verso casa. Decise di pagare la decima per prima cosa. Poi avrebbe potuto guadagnare altro denaro vendendo le uova finché non fosse stato in grado di comprare la maglia e pagare la decima come voleva il Signore. ■

ORA TOCCA A TE

Quando paghiamo la decima, compiliamo un apposito modulo. Mettiamo il denaro e la ricevuta in una busta e la diamo a un membro del vescovato o della presidenza di ramo. Puoi imparare come compilare il tuo modulo della decima guardando l'immagine sotto.

The form is titled "Decima e altre offerte" and is placed inside a grey envelope. Labels with lines pointing to the form fields are as follows:

- "Data" points to the "Data" field.
- "Il tuo nome" points to the "Cognome e nome (scrivere in stampatello)" field.
- "Il nome del tuo rione o ramo" points to the "Rione/Ramo" field.
- "Quanto denaro dai per la decima" points to the "Decima" field.

The form fields are:

Decima e altre offerte	
Data	Rione/Ramo
Cognome e nome (scrivere in stampatello)	
Numero archivio	
Decima	
Offerta di digiuno	

Prima di consegnare la decima, cos'altro puoi segnare sulla ricevuta della decima? Chiedi a un genitore quali sono altri modi in cui puoi fare donazioni alla Chiesa.

ATTIVITÀ SIG: LE BENEDIZIONI DELLA DECIMA

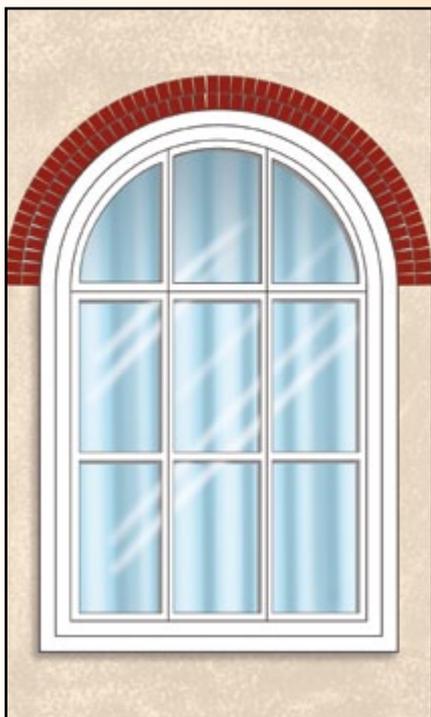
Malachia era un profeta dell'Antico Testamento, il quale insegnò che quando paghiamo la decima, le finestre del cielo si aprono e vengono riversate su di noi benedizioni (vedere Malachia 3:10). In famiglia, parlate di quali benedizioni avete ricevuto dopo aver obbedito alla legge della decima. Metti un fagiolo, un bottone o un sassolino sulle finestre che rappresentano le benedizioni che hai.



Più fede



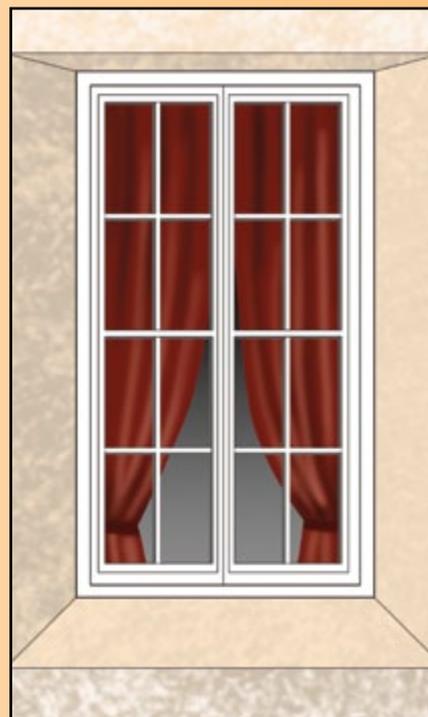
Una testimonianza più forte



Fiducia nel Signore



Felicità nel Vangelo



Cibo a sufficienza



Una delle attività preferite di Carly nel parco giochi è fare la caccia al tesoro coi suoi amici.



Un **PARCO GIOCHI** per CARLY

Chad E. Phares
Riviste della Chiesa

Carly W. di Rexburg, nell'Idaho, USA, è un'aiutante indaffarata. A casa Carly dà il suo aiuto prendendosi cura dei gatti, dei cani e dei polli della

famiglia. Dal momento che Carly è uno dei migliori studenti della sua classe a scuola, aiuta gli altri bambini in matematica e lettura. Alla Primaria il canto di Carly aiuta gli altri bambini a sentire lo Spirito.

Poiché Carly ha fatto un ottimo lavoro nell'aiutare gli altri, alcuni

dei suoi amici hanno deciso di aiutarla a loro volta.

Carly è nata con una malattia chiamata spina bifida. Questa malattia rende difficile a Carly l'uso dei muscoli. Fare cose come camminare su un terreno sconnesso o salire le scale può essere arduo per lei. A scuola Carly non riusciva a giocare nel cortile perché per lei era difficile utilizzare le attrezzature di gioco. Anche altri bambini non potevano giocare con quelle attrezzature.

“A volte durante l'intervallo mi sentivo male e frustrata perché non potevo giocare in cortile”, dice Carly.



Carly ama la musica. Fa parte di un coro e sta imparando a suonare il piano.

Il pavimento di gomma del parco giochi fa in modo che per Carly sia più agevole camminare.



A Carly e a Halli Jo (a destra) piace giocare con le bambole, passeggiare all'aperto e colorare insieme.

Una delle amiche di Carly, Halli Jo, e la sua mamma hanno deciso di raccogliere del denaro per costruire un parco giochi che potesse essere usato sia da Carly che dagli altri alunni della scuola.

Halli Jo, sua madre e molte altre persone hanno lavorato per guadagnare denaro destinato al nuovo parco giochi. C'è voluto molto lavoro, ma sono riusciti a guadagnare abbastanza soldi per costruire un nuovo parco giochi su cui possano giocare tutti gli alunni.

“Abbiamo lavorato tanto e duramente”, dice Halli Jo. “Ma lavorare non mi ha mai

reso triste; mi ha fatto amare Carly ancora di più”.

Carly è felice di poter giocare in cortile coi suoi amici. Dice: “Mi piace salire sulle rampe e scendere dagli scivoli. Io e i miei amici ci divertiamo insieme”. ■



CONOSCIAMO CARLY

A Carly piace cantare “Il coraggio di Nefi” (*Innario dei bambini*, 64). A Carly piace mangiare gli straccetti di pollo e i tramezzini. Carly canta ovunque vada. Carly fa facilmente amicizia.



Una cosa che aiuta Carly a imparare l'equilibrio è andare a cavallo.

La LEZIONE di baseball

*“Ho una famiglia che ogni dì
mi dona tanto amor e voglio che
restiamo insieme per l’eternità”
(Innario dei bambini, 98).*



Lindsay Stevens

Racconto basato su una storia vera

“Perché devo stare qui?” piagnucolò Lindsay.

“Devi sostenere tuo fratello”, disse la mamma.

“Ma è così noioso qui”, disse Lindsay. “La maggior parte del tempo non lo guardo nemmeno”.

Il fratellino di Lindsay, Michael, si era iscritto a una squadra di baseball e la mamma e Lindsay lo portavano agli allenamenti e alle partite del campionato. Lindsay si annoiava tutto il tempo. Mentre Michael lottava per colpire la palla, Lindsay ascoltava musica, leggeva libri e faceva disegni per la sua sorellina più piccola.

Lindsay sospirò e guardò suo fratello in piedi nell'outfield con i suoi compagni di squadra. Lo guardò mentre lui correva per prendere la palla, la perdeva e poi la lanciava alla persona sbagliata.

“Continua a provare, Michael!” gridò la mamma. “Stai andando benissimo!”

“Ma mamma”, disse Lindsay, “non sta andando benissimo”.

“È per questo che siamo qui Lindsay”, disse la mamma. “Per fare il tifo per Michael, soprattutto quando va male”. Se noi non fossimo qui e Michael capisse che non sta andando bene, potrebbe smettere di provarci. Io voglio che lui ci provi sempre. Proprio come voglio che tu continui a perseverare nell'arte”.

“Nessuno deve fare il tifo per me durante la lezione di arte”, disse Lindsay. “Michael non viene con me per gridarmi 'Ottimo lavoro!' quando mischio bene i colori”.

“No, ma si complimenta sempre per i tuoi disegni quando ce li mostri”, disse la mamma.

Lindsay pensò a queste cose. Si ricordò di come la mamma la accompagnava alla lezione di arte e di come a volte Michael doveva venire in macchina con loro, anche quando voleva giocare coi suoi amici. Guardò Michael nell'outfield. Il battitore dell'altra squadra aveva appena colpito la palla. Stava

andando proprio dritta nella sua direzione!

“Forza Michael!” lo incitò Lindsay. “Puoi prenderla!”

Michael corse verso la palla e allungò il guanto. Aveva preso la palla!

Lindsay e la mamma si alzarono e applaudirono. “Ottimo lavoro Michael! Sei il mio fratello preferito!” Urlò Lindsay.

“Sono il tuo unico fratello!” Gridò Michael a sua volta con un grande sorriso sul volto.

Lindsay si sedette di nuovo con un sorriso che le andava da parte a parte.

“Forse dovrei stare attenta e fare il tifo per Michael”, pensò. “Guardarlo prendere la palla è stata una delle cose più interessanti successe in tutta la giornata. E sembrava che a lui interessasse veramente che stessi guardando. Sono così fiera di lui”.

“Mamma, penso che tu abbia ragione”, disse Lindsay. “Dovremmo sostenere Michael”.

La mamma sorrise. “Sono contenta che tu abbia cambiato idea”.

“Impegniamoci di più per fare il tifo!” disse Lindsay.

“Vai Michael!” gridarono Lindsay e la mamma. “Puoi farcela!” ■

“**R**afforza il tuo legame con i tuoi fratelli e le tue sorelle, che possono divenire i tuoi amici più intimi. Sostenili nei loro interessi e aiutali nei problemi che possono dover affrontare”.

Per la forza della gioventù (2011), 15.



Le benedizioni di Dana

Jane McBride Choate

Racconto basato su una storia vera

1. Dana è nata con un buco nelle labbra e dentro la bocca. Si è già sottoposta a quattro operazioni per cercare di risolvere questo problema. Oggi Dana e i suoi genitori sono andati ad un appuntamento con il dottore per discutere di un altro intervento.



2. Dana era preoccupata per quello che sarebbe accaduto dopo l'operazione.



3. La sera prima dell'intervento, il papà e lo zio di Dana le diedero una benedizione. Lo zio Hyrum unse Dana con l'olio consacrato. Poi papà pronunciò la benedizione.



Ti benedico affinché il tuo corpo sia forte e guarisca presto dopo l'intervento. Ricorda che i tuoi genitori e il tuo Padre Celeste ti amano tantissimo.

4. Il mattino seguente mamma e papà portarono Dana all'ospedale.



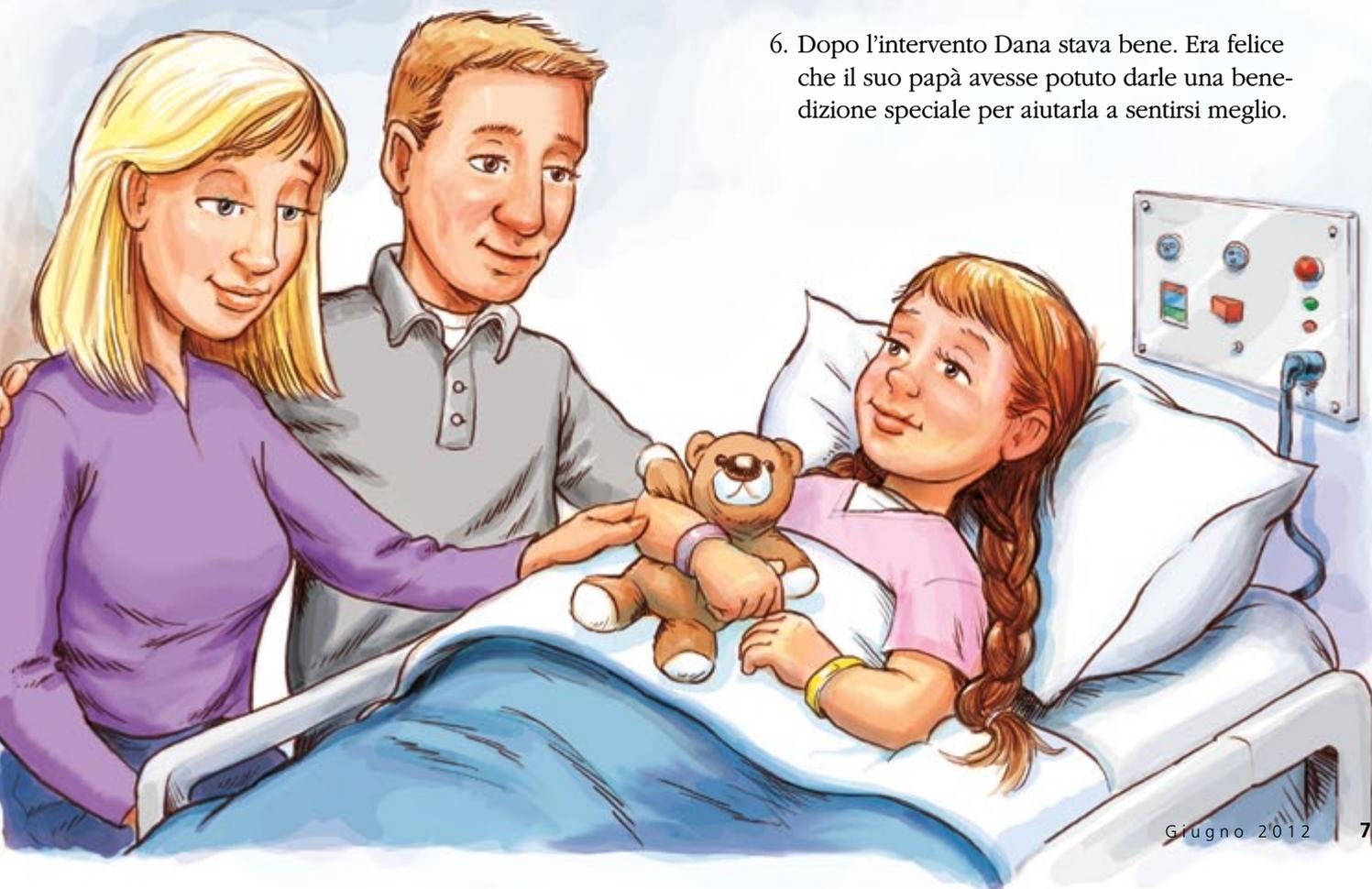
5. Venne l'infermiera per portare Dana in sala operatoria. Dana abbracciò la mamma.

Ti voglio bene Dana.

Non preoccuparti mamma. Non ho paura.
Papà mi ha dato una benedizione.



6. Dopo l'intervento Dana stava bene. Era felice che il suo papà avesse potuto darle una benedizione speciale per aiutarla a sentirsi meglio.





PREPARARSI ALLE BENEDEZIONI

Hilary M. Hendricks

Durante una benedizione del sacerdozio mostriamo la nostra fede mantenendoci riverenti come facciamo durante la preghiera. Cerchia le immagini che mostrano le cose giuste da fare durante una benedizione.

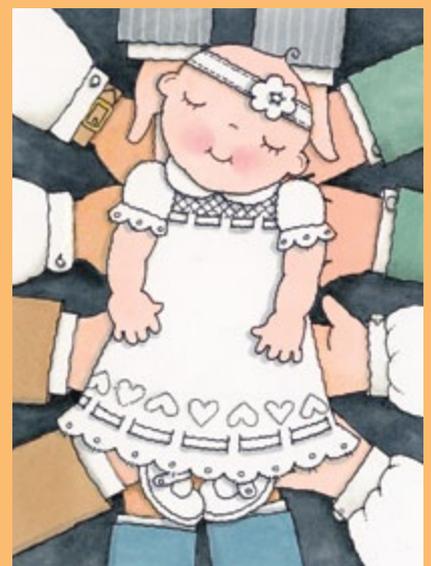
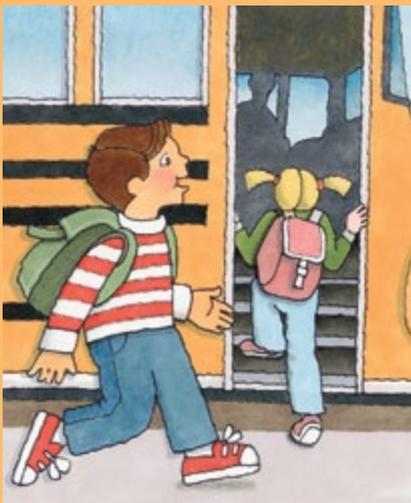


IL MOMENTO GIUSTO

Hilary M. Hendricks

Vi sono molti generi di benedizioni del sacerdozio. Probabilmente quando eri neonato hai ricevuto un nome e una benedizione. Puoi chiedere una benedizione quando sei malato, ferito, triste o impaurito. Ogni anno molti bambini ricevono una benedizione del sacerdozio prima che cominci la scuola.

Osserva i disegni. Secondo te, perché questi bambini hanno ricevuto una benedizione del sacerdozio?





Scelgo il giusto quando metto in pratica i principi del Vangelo

“Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato, poiché so che il Signore non dà alcun comandamento ai figlioli degli uomini senza preparare loro la via affinché possano compiere quello che egli comanda loro” (1 Nefi 3:7).

Notizie della Chiesa

Visita news.lds.org per leggere altre notizie e eventi della Chiesa.

Il sito della Chiesa sulle disabilità pubblicato in altre nove lingue

Melissa Merrill

Notizie ed eventi della Chiesa

Quando nel 2007 il sito lds.org/disability è stato avviato per la prima volta in inglese, sono state raccolte informazioni che in precedenza erano sparpagliate nei vari manuali e in altri siti, rendendo più accessibili, in un unico luogo, ausili e idee.

Ora e nel corso del 2012 queste risorse (che includono informazioni su 10 diverse categorie di disabilità e una vasta gamma di ausili di altro tipo) verranno rese disponibili in altre nove lingue: cinese, coreano, francese, giapponese, italiano, portoghese, russo, spagnolo e tedesco.

L'edizione più recente aiuterà famiglie come i Varins di Parigi, in Francia. Raymond e Isabelle Varin avevano già un figlio, Jérôme, quando nacque il loro secondo bambino, Jérémy, affetto da Sindrome di Down. Sebbene la diagnosi di Jérémy fu un trauma per i genitori — a quel tempo sapevano pochissimo della sindrome di Down — la maggior parte delle esperienze che la famiglia Varin ha vissuto in relazione alla disabilità del ragazzo sono state positive. Il fratello Varin ha detto che molte persone provano un grande affetto per Jérémy e sottolinea che i membri della

Chiesa sono stati particolarmente gentili, poiché l'hanno accolto mostrandogli amore e apprezzamento.

Crede che il sito contribuirà a incoraggiare questo tipo di atteggiamento. “Può aiutare i dirigenti della Chiesa e gli insegnanti a comprendere la disabilità e a capire come adattare e gestire le situazioni”, ha affermato.

Ma il sito è altrettanto importante per i disabili e le loro famiglie, ha detto, non tanto per le informazioni ma come fonte di incoraggiamento.

“Per le famiglie che hanno

un componente disabile questo sito è importante perché offre sostegno”, ha detto. “Fornisce la prospettiva dell'esperienza e della testimonianza degli altri, cose che aprono ad una visione più positiva del futuro. Per tutte queste ragioni è importante che le informazioni siano disponibili in diverse lingue”.

È d'accordo anche l'anziano Keith R. Edwards dei Settanta, che svolge opera di consulenza per i servizi per la disabilità della Chiesa.

“I membri disabili, le loro famiglie e chi li assiste si accorgeranno che stiamo tutti lavorando insieme per un unico scopo — ‘fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo’ — il quale richiede che siamo ‘di un solo cuore e di una sola mente’”, ha detto l'anziano

Nel 2012 il sito della Chiesa sulle disabilità sarà disponibile in 10 lingue: cinese, coreano (qui mostrato), francese, giapponese, inglese, italiano, portoghese, russo, spagnolo e tedesco.



Edwards (vedere Mosè 1:39, 7:18). “Le persone sapranno e capiranno a chi rivolgersi per ricevere aiuto e comprenderanno che quando la Chiesa del Signore funziona nel modo giusto, nessuno deve combattere la propria battaglia da solo”.

Fatima Alves del Portogallo, affetta da spina bifida, ha scoperto che il sito l’ha aiutata a comprendere proprio questo: che non è sola.

“Per me è importante che la Chiesa abbia un sito per aiutare le persone disabili cosicché, come membri della Chiesa, possiamo sentirci uniti. È utile sapere che la Chiesa si interessa a queste questioni e che ha il desiderio di aiutare e offrire supporto a persone che si trovano in situazioni particolari”, ha affermato.

La pubblicazione di questo

sito è uno dei tanti sforzi che la Chiesa sta facendo per raggiungere tutti i membri della Chiesa, ha detto l’anziano Edwards.

“Il Signore ci ha ‘incaricati’ di portare il Vangelo alle persone in modo che tutte lo comprendano e possano trarne il massimo vantaggio”, ha spiegato l’anziano Edwards. “Nel fornire opportunità significative legate al Vangelo, ci preoccupiamo di non trascurare nessuno dei figli del Signore.

Il sito non darà supporto esclusivo agli individui ma è anche concepito per aiutare i dirigenti a capire come aiutare o a chi rivolgersi per ricevere assistenza nel contribuire a servire i membri disabili”, ha detto poi.

Naturalmente lo scopo del sito non è di sostituire i rapporti personali e individuali

che esistono tra i membri della Chiesa.

“Negli anni abbiamo ottenuto diversi gradi di successo nell’affrontare la questione delle necessità speciali nella Chiesa”, ha detto l’anziano Edwards. “In larga misura abbiamo ottenuto dei buoni risultati quando le persone hanno deciso dentro di sé di fare la differenza. La chiave per aiutare tutte le persone — sia quelle disabili che non — è di amarle e di cercare la guida dello Spirito nel tendere la mano e aiutare.

A tutti noi è stato comandato di amare il nostro prossimo come noi stessi (vedere Matteo 19:19). La Chiesa sta solo fornendo un ulteriore strumento per aiutarci a comprendere e a raggiungere dei buoni risultati nel nostro desiderio di sostenere l’opera del Signore”. ■

In tutte le lingue in cui è stato pubblicato il sito sono presenti diverse caratteristiche:

Elenco delle disabilità: Questa parte del sito offre informazioni specifiche per ognuna delle 10 categorie di disabilità elencate e propone alcune idee su come aiutare le persone che hanno quel tipo di problema.

Famiglie: Questa parte del sito, che comprende informazioni create su misura per i familiari di bambini disabili, offre alcuni suggerimenti per rafforzare le famiglie.

Domande e risposte: Qui i lettori possono trovare risposta a domande frequenti che sono state divise in quattro categorie: come, dottrine e procedure, risorse e statistiche.

Informazioni generali: Questa sezione fornisce una visione d’insieme del sito e sottolinea che, sebbene talvolta le persone reagiscano negativamente alla disabilità, conoscere le situazioni personali può aumentare il livello di comprensione e accettazione.

Dirigenti e insegnanti: Questa sezione del sito ricorda a dirigenti e insegnanti le cose da tenere a mente quando lavorano con membri disabili.

Passi delle Scritture e citazioni: Questa raccolta di passi delle Scritture e citazioni profetiche è stata concepita come una fonte di incoraggiamento, conforto e speranza per persone che si trovano in situazioni difficili.



Prophets.LDS.org contiene nuove biografie di apostoli viventi

A partire da febbraio su prophets.LDS.org sono state pubblicate nuove biografie dei membri del Quorum dei Dodici Apostoli nella sezione "Incontra i profeti e gli apostoli moderni". Le biografie dei componenti della Prima Presidenza sono disponibili sul sito da ottobre 2011. Nel corso dell'anno le biografie verranno tradotte in diverse lingue a seconda delle risorse disponibili. La maggior parte delle informazioni è già stata pubblicata nella *Liahona* in diverse lingue.

"Apprendere qualcosa della loro infanzia, degli anni della scuola, della loro vita familiare e del loro lavoro prima di ricevere la chiamata di apostoli può aiutarci a vedere la mano del Signore nella loro vita e può apparirci come un'altra testimonianza di come Egli chiama e magnifica uomini e donne comuni perché servano nel regno", ha detto l'anziano Paul B. Pieper dei Settanta. Le biografie includono informazioni e storie tratti dalla vita di ciascun dirigente ma, soprattutto, mostrano come il Signore li ha preparati a servire. ■

Il quaderno della Conferenza generale mostra ai lettori i momenti salienti della conferenza

Una nuova sezione delle riviste *Liahona* e *Ensign*, che apparirà regolarmente e che si chiama Quaderno della Conferenza generale, aiuterà i lettori a studiare e a mettere in pratica gli insegnamenti tratti dai discorsi offerti dai profeti e dagli apostoli viventi all'ultima conferenza.

A partire da gennaio 2012, questa sezione comparirà in otto numeri nel corso dell'anno; ci sarà cioè in ogni numero tranne che nei mesi di maggio, giugno, e novembre e dicembre. I numeri di maggio e novembre contengono i discorsi integrali della conferenza.

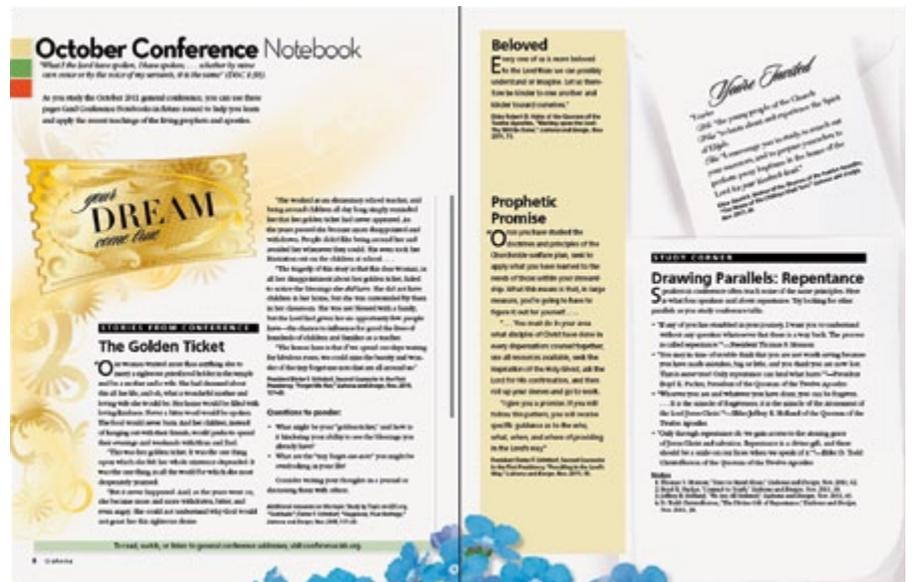
Oltre a contenere brevi riassunti, illustrazioni colorate, suggerimenti

per lo studio e versetti di riferimento, il Quaderno della Conferenza presenterà delle semplici attività. Conterrà anche storie di membri o domande evangeliche che trovano risposta nei discorsi della conferenza.

Sebbene alcuni particolari del Quaderno della Conferenza siano stati progettati per ricordare ai lettori i discorsi pronunciati all'ultima conferenza generale, altri contribuiscono a preparare il lettore alle sessioni della conferenza successiva.

Ogni Quaderno della Conferenza sarà di quattro pagine e prenderà il posto della sezione Cose piccole e semplici che di solito appare sulle riviste *Liahona* e *Ensign*. ■

Nei mesi che seguono la Conferenza generale, la nuova sezione delle riviste *Liahona* e *Ensign*, intitolata *Quaderno della Conferenza*, aiuta i lettori a ricordare i momenti più importanti della conferenza.



L'anziano Nelson incontra i santi del Centroamerica

Jose Peña

Corrispondente della *Liahona*

A gennaio, su incarico della Prima Presidenza, l'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli si è recato in Centroamerica per addestrare i dirigenti e dare istruzioni ai membri del luogo.

El Salvador

Sabato 14 gennaio l'anziano Nelson ha incontrato i dirigenti del sacerdozio di tutto El Salvador in una casa di riunione che si trova sul suolo del Tempio di San Salvador, a El Salvador. Era accompagnato dall'anziano L. Whitney Clayton della Presidenza dei Settanta, dall'anziano Enrique R. Falabella dei Settanta, presidente dell'Area America Centrale, dall'anziano Carlos Rivas, settanta di Area, da Walter Ray Petersen, presidente del tempio e da David L. Glazier, presidente della Missione di San Salvador, El Salvador.

L'anziano Nelson ha istruito i dirigenti su come portare avanti il loro ministero e sull'importanza di essere pastori in Israele. Ha posto enfasi sullo studio delle Scritture e sull'uso dello Spirito Santo come guida costante. Ha inoltre parlato della benedizione che la nuova edizione della Bibbia in spagnolo a cura della Chiesa rappresenta.

Il giorno seguente l'anziano Nelson, accompagnato dalla moglie Wendy, e l'anziano Rivas hanno presieduto alla conferenza del Palo La Libertad di San Salvador, El Salvador.

Nel suo discorso l'anziano Nelson ha invocato una benedizione apostolica sui membri e sui dirigenti di El Salvador che vivono il Vangelo e sono fedeli alle alleanze stipulate.

Nicaragua

Poi, il 18 gennaio 2012, l'anziano Nelson ha incontrato i fedeli del Nicaragua accompagnato dall'anziano Enrique R. Falabella e dall'anziano James B. Martino, entrambi dei Settanta.

Ha incoraggiato i membri a crescere in santità e a continuare a lavorare sui propri documenti genealogici. "Vi prometto che, quando sarete pronti, il Signore farà la Sua parte in modo che possiate avere un tempio", ha detto.

L'anziano Nelson ha detto che dovremmo coltivare in noi stessi gli attributi del Salvatore, a cominciare dall'amore.

"Possiamo imparare l'amore grazie al servizio", ha affermato. "Un altro attributo è prestare attenzione alle ordinanze: al battesimo e al sacramento, che sono collegate alla Crocifissione del Salvatore".

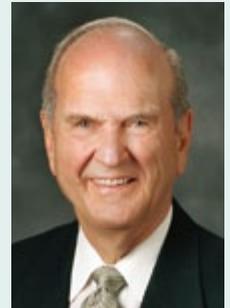
Altre abitudini che, a detta dell'anziano Nelson, i membri dovrebbero coltivare sono pregare come faceva il Salvatore e acquisire conoscenza tramite lo studio delle Scritture. "Leggete le Scritture ai vostri figli, sviluppate amore per [le Scritture] e vi assicuro che proverete gioia nel mettere in pratica [ciò che imparate] nella vostra vita", ha affermato.

Ha aggiunto infine l'anziano Nelson: "Coltivate la perseveranza; perseverate fino alla fine. Gesù Cristo soffrì più di chiunque altro ma non si arrese. Fino all'ultimo confidò in Suo padre. Ricordatelo quando dovete affrontare le difficoltà della vita".

In chiusura l'anziano Nelson ha espresso gratitudine per la fede, la dedizione, le decime e le offerte dei membri del Nicaragua, e ha portato testimonianza dell'Espiazione.

"La resurrezione ci rassicura e ci apre le porte della vita eterna grazie alla fede e al pentimento, se perseveriamo fino alla fine", ha detto.

Per saperne di più sui dirigenti della Chiesa, sui loro insegnamenti e il loro ministero, visita news.lds.org e prophets.lds.org. ■



Nella sua visita ai fedeli di El Salvador e Nicaragua l'anziano Russell M. Nelson ha lodato coloro che vivono il Vangelo e sono fedeli alle loro alleanze.

Migliora il sito che aiuta i Giovani Uomini ad adempiere il loro Dover verso Dio

Il sito Internet sul Dover verso Dio (DutytoGod.lds.org) è stato aggiornato ed è ora uno strumento interattivo on-line che aiuta i giovani uomini in maniera più efficace a creare, aggiornare e salvare il proprio progresso nel programma Dover verso Dio.

Diaconi, insegnanti e sacerdoti possono ora visualizzare on-line tutto l'opuscolo *Adempiere il mio dovere verso Dio: per i detentori del Sacerdozio di Aaronne* in 50 lingue e, entrando con il loro conto LDS, possono annotare sul diario la cronaca del proprio avanzamento nel programma. L'opuscolo completo che si trova su Internet comprende tutte le attività di apprendimento e i collegamenti alle Scritture e altre risorse.

Il sito dei giovani amplia l'offerta di musica gratuita

La sezione musicale di youth.lds.org sta ampliando la propria offerta di musica gratuita da scaricare con canzoni di artisti più attuali tratte dalle passate edizioni di *Especially for Youth (EFY)*. Le aggiunte sono cominciate a febbraio e 30 canzoni in totale verranno inserite al ritmo di una alla settimana.

Il sito è disponibile in inglese, portoghese e spagnolo e si sta lavorando per fornire più canzoni in portoghese e spagnolo. Al momento una canzone del sito — "Strong and Courageous" di Jenny Phillips — è disponibile in portoghese e spagnolo. ■



FOTOGRAFIA DI MICHELE SÁ, RELAZIONI PUBBLICHE DEL DISTRETTO BRASILIANO DI MACAPÁ, AMAPÁ.

Sabato 21 gennaio 2012 cinquanta volontari di Helping Hands hanno lavorato per pulire, diserbare e riportare in vita la scuola statale Maria Ivone de Menezes di Macapá, in Brasile.

Helping Hands dà nuova vita a una scuola statale a Macapá, in Brasile

Sabato 21 maggio 2012 circa 50 volontari di Helping Hands — compresi membri e missionari della Chiesa, e amici — si sono mobilitati per aiutare a pulire, diserbare e riportare in vita una scuola statale del Macapá, in Brasile, intitolata a Maria Ivone de Menezes.

L'attività, coordinata dalla giunta scolastica e organizzata dal direttore delle relazioni pubbliche del Distretto brasiliano di Macapá Amapá, Kleber Sainz, ha attirato l'attenzione degli organi di stampa locali. La preside della scuola, Adelia Danin, ha presenziato al progetto. "Siamo lieti del generoso contributo fornitoci [dalla Chiesa]", ha affermato, "Porteremo sempre con noi questo ricordo".

La nuova edizione combinata delle Scritture pubblicata in russo

Una nuova edizione combinata delle Scritture contenente il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo riuniti in un unico volume è ora disponibile in russo.

Il nuovo volume è da subito disponibile nei centri distribuzione della Chiesa a livello locale, su store.lds.org, su Internet al sito scriptures.lds.org e sulle applicazioni mobili della Biblioteca evangelica. Questa edizione porta a 44 il numero delle lingue in cui è pubblicata l'edizione combinata.

Per saperne di più su questa e altre storie, visita news.lds.org. ■

Nella lingua in cui ci parlavano le nostre madri

Ho apprezzato l'articolo "A ogni lingua e nazione" di Lia McClanahan apparso nella *Liahona* di ottobre 2011. Mi ha ricordato quale benedizione speciale sia poter studiare le parole di Dio nella stessa lingua in cui ci parlavano le nostre madri. Questo articolo mi ha anche dato l'opportunità di condividere il Vangelo e il mio amore per il Libro di Mormon con un caro amico della Slovenia. Grazie!

Alan Embree, Italia

Forza nelle difficoltà

Nelle mie difficoltà, ho trovato forza nelle testimonianze, esperienze e messaggi che trovo nella *Liahona*. Ogni mese, quando riceviamo la rivista, io e mio marito leggiamo il Messaggio della Prima Presidenza alla serata familiare. Condividiamo le nostre opinioni e ciò che abbiamo imparato. So che il Padre Celeste mi ama. Egli risponde alle nostre preghiere. So che mi ascolta.

Martita de Hernandez, El Salvador

Invia i tuoi commenti o suggerimenti a liahona@ldschurch.org. Il testo potrebbe essere modificato per adattarne la lunghezza o per renderlo più chiaro. ■

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono alcuni esempi:

"Il digiuno ci rafforza spiritualmente e temporalmente", pag. 10:

Leggi l'articolo e condividi i punti illustrati nella seconda pagina. Evidenzia il fatto che il digiuno significa più che stare senza cibo: dovrebbe essere accompagnato dalla preghiera, dalla condivisione della testimonianza e dalle offerte di digiuno. Potresti chiedere ai membri della famiglia come sono stati benedetti dal digiuno. Rifletti anche sulla possibilità di condividere il racconto dell'Antico Testamento che si trova in Esther 4.

"Seguire i suggerimenti dello Spirito",

pag. 20: Leggi o riassumi la colonna laterale "Otto scopi della rivelazione". Poi leggi le storie dell'articolo una alla volta e parla dello scopo della rivelazione in ognuna di esse. Incoraggia i componenti della famiglia a

prestare attenzione questa settimana a quando e come sentono lo Spirito.

La settimana seguente puoi effettuare un controllo per parlare di quello che hanno imparato.

"Dove mi porteranno le mie scelte?",

pag. 56: Leggi o riassumi la storia; poi leggi la citazione del presidente Boyd K. Packer. Ricorda ai tuoi familiari che, se hanno commesso degli errori, possono scegliere di cambiare.

"La lezione di baseball", pag. 68:

Puoi cominciare cantando "Le famiglie sono eterne" (*Inni*, 189). Leggi la storia insieme a tutta la famiglia. Perché è importante mostrare sostegno ai nostri familiari? Come possono i componenti della tua famiglia sostenersi di più a vicenda? ■



Amore e luce alla serata familiare

Quando mi ero convertita da poco e vivevo in Colombia, una famiglia molto speciale del mio rione mi invitò alla serata familiare. Era la prima volta che partecipavo alla serata familiare e lo spirito d'amore e fede che vi trovai mi sorpresero.

Una volta che tutti furono riuniti, facemmo la preghiera e poi condividemmo ciò che avevamo fatto la settimana prima. Dopo aver parlato, tenemmo un'attività.

A luci spente scrivemmo certe frasi su cuori di carta colorati. Quando tutti ebbero finito, riaccendemmo le luci e mostrammo ciò che avevamo scritto. Alcuni non erano andati tanto male, altri erano stati terribili e altri ancora, come me, avevano scritto con gran difficoltà. Credo che la mia calligrafia fosse la peggiore di tutte. Ovviamente la lezione fu molto chiara: quando non abbiamo la luce del Vangelo nella nostra vita, tutto sembra buio, distorto e difficile.

Questa lezione mi toccò profondamente e, negli anni che sono seguiti, ho cercato di fare in modo che la mia vita imboccasse un sentiero illuminato dalla luce del Vangelo, soprattutto affinché io possa essere d'esempio ai miei figli. ■

Dina del Pilar Maestre, California, USA

UNA VOCE DI TUONO, UNA VOCE SILENZIOSA

Kristin Boyce

Ero in missione solo da poche settimane quando nel bel mezzo della notte venni svegliata da un rumore simile ad un rollio. Cominciava lontano e cresceva nell'avvicinarsi. Presto tutta la casa iniziò a tremare. Molto presto il tremore cessò e il frastuono sfumò. Fortunatamente la mia collega mi aveva avvertito che i terremoti erano frequenti. Dal momento che tutto era a posto, mi girai e presto mi riaddormentai.

Alcune settimane dopo questo risveglio nel cuore della notte, sentii alcune persone che parlavano di un terremoto che c'era stato quella mattina all'alba. Mi chiesi cosa accadesse loro, dal momento che non avevo sentito né udito nulla. Confusa, chiesi allora quando ci fosse stato il "terremoto". Compresi che all'ora indicata stavo facendo ginnastica o mi stavo facendo la doccia, quindi non riuscivo a credere che fosse realmente accaduto. Il primo terremoto mi aveva svegliata, perciò se ce ne fosse stato un altro mentre ero sveglia, sicuramente me ne sarei accorta.

Ma questo fu solo il primo di molti presunti terremoti. Non li avvertivo mai, così mi chiedevo se le persone sapessero veramente cosa fosse un terremoto.

Dopo otto mesi di quelli che credevo essere finti terremoti, l'insegnante della Scuola Domenicale si fermò nel bel mezzo di una frase per dire: "Lo sentite? C'è stato un terremoto". Tutti annuirono in segno di assenso, tranne me. Non capivo: non c'erano stati né rumori né boati, la mia sedia non aveva

tremato e i muri non erano stati scossi. Come poteva esserci stato un terremoto?

Poi cercai di ricordarmi cosa avevo provato quando l'insegnante aveva fatto cenno al terremoto. Era stata una lieve vertigine, quasi come se mi avessero girata su me stessa. Quella sensazione sottile poteva essere il terremoto?

Grazie all'insegnante, cominciai ad essere più consapevole e capii che i presunti terremoti erano reali. Compresi che non li avevo sentiti mentre facevo ginnastica, mentre mi facevo la doccia o mentre stavo dormendo, perché le scosse erano state lievi. Gradualmente, però, colsi più facilmente quella sensazione di vertigine o il leggero dondolio, riconoscendoli come segni del terremoto.

Più avanti nella missione, ricevetti come collega una nuova missionaria. Un giorno mentre stavamo insegnando, una donna disse: "Ecco un terremoto" e io concordai. La mia collega ci guardò come se fossimo pazze, ma io le mostrai la lieve oscillazione del lampadario e

le assicurai che col tempo anche lei avrebbe avvertito l'impercettibile movimento della terra.

Sono molto grata per ciò che mi hanno insegnato i terremoti su come riconoscere lo Spirito. Ci sono momenti in cui lo Spirito è innegabile, una voce di tuono che penetra nella nostra anima. Eppure più di frequente lo Spirito è un bisbiglio silenzioso, un nuovo pensiero, un'impressione, una sensazione sottile di qualcosa da fare o da dire (vedere Helaman 5:30). Se notiamo solo le scosse forti dell'anima, ci perdiamo molte dolci impressioni che provengono dallo Spirito. A volte abbiamo bisogno che gli altri ci indichino i sentimenti dello Spirito così che possiamo concentrarci e sintonizzare le nostre percezioni. Quando lo facciamo, scopriamo un mondo completamente nuovo di consapevolezza e meraviglia. ■



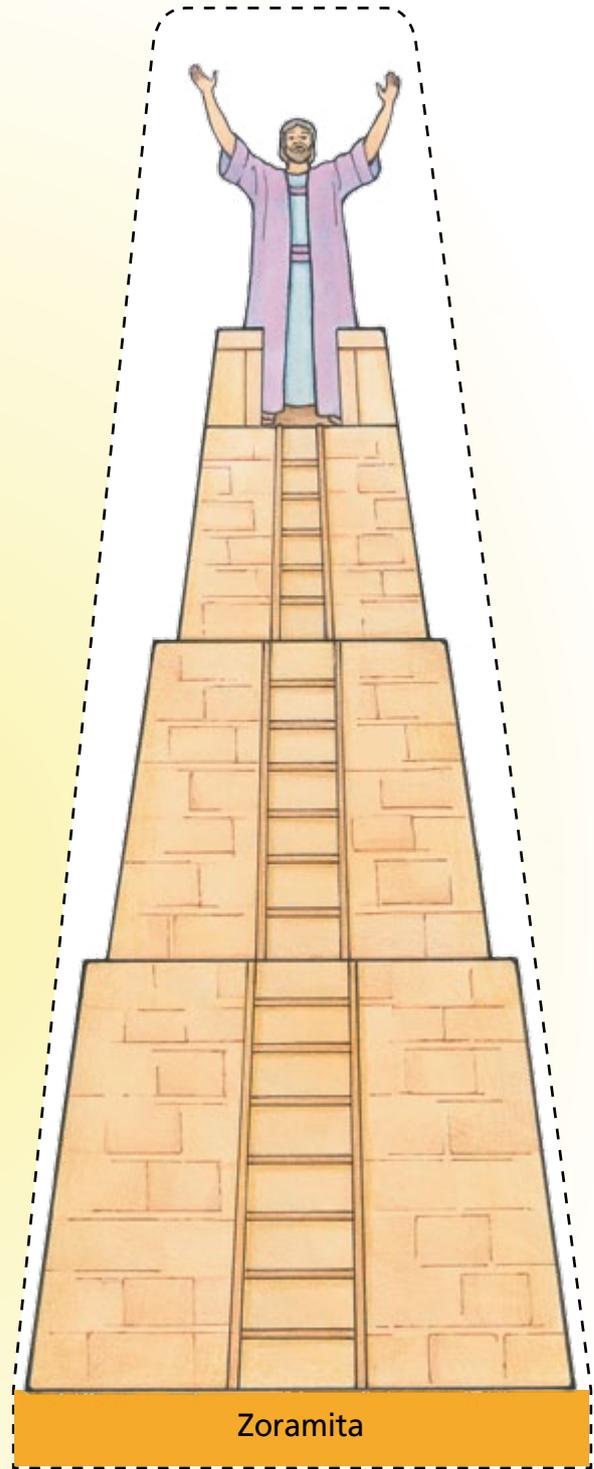
Come facevano gli altri a sentire il terremoto quando io ne ero ignara? La risposta mi insegnò qualcosa di più della sismologia.



Zoramiti poveri



Alma e i missionari



Zoramita

Gli zoramiti e il rameumpton

Alma 31-32; 35

Quest'anno molti numeri della *Liahona* conterranno delle immagini ispirate al Libro di Mormon. Per renderle più resistenti e facili da usare, ritagliale e incollale o attaccale con del nastro adesivo a un cartoncino, a un foglio di carta pesante, a un sacchettino di carta o a dei bastoncini. Conserva ogni gruppo di immagini in una busta o sacchetto, insieme con l'etichetta che descrive dove trovare la storia scritturale che accompagna le figure.



“L'autorità nel sacerdozio è data mediante l'ordinazione;” scrive il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, “il potere nel sacerdozio giunge grazie a una vita fedele e obbediente spesa facendo onore alle alleanze. Esso cresce quando esercitiamo e usiamo il sacerdozio in rettitudine”. Vedere “L'onore e l'ordine del sacerdozio”, pagina 28.